

Lo sbandamento dei «5» sta aggravando le tensioni

Fisco, i contendenti chiamano in causa Craxi: o trova l'accordo o è crisi

Dal presidente del Consiglio DC, PSDI e PLI esigono un intervento entro martedì - De Mita: «Non basta dire no alla crisi per evitarla»

ROMA — «Se le misure fiscali non passano il problema non è di Visentini. Non è lui che deve decidere, lo deve fare Craxi». È Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL, a chiamare rudemente in causa il presidente del Consiglio per il vicolo cieco in cui sembra ormai finito il «pacchetto» fiscale. Le ultime notizie dal Senato continuano a segnalare rinvii dopo rinvii per la frattura aperta nella maggioranza, al punto da spingere i comunisti ad abbandonare per protesta l'aula della Commissione Finanze. Incurante del penoso spettacolo, il democristiano Rubbi dice chiaro e tondo: «È del tutto improbabile che martedì si possa portare il provvedimento in aula (come era invece stabilito). E ancora i democristiani esigono invece come atto dovuto, come «procedura fisiologica», un intervento del presidente del Consiglio per sbloccare l'iter del provvedimento fiscale. I socialisti indicano anche un termine per l'iniziativa di Craxi: lunedì prossimo (ultimo giorno utile per un accordo prima della scadenza del 12 al Senato).

Il succo di questo accavallarsi di slittamenti, riunioni, sortite e ultimatum è che, dunque, la mediazione tra i cinque tentata l'altra sera da Forlani sul «pacchetto Visentini» è fallita. E che tra le macerie di cui va cospargendosi il campo del pentapartito sta intanto per cadere il decreto Casca per il Mezzogiorno — i leader della maggioranza si guardano intorno incerti sul da farsi e insicuri della prospettiva del governo. De Mita ha convocato ieri sera, tra un voto e l'altro della Camera sulla legge finanziaria, l'Ufficio politico della DC. E alla fine dell'incontro il segretario democristiano ha rilanciato ai cronisti una breve dichiarazione tutt'altro che rassicurante per Craxi: «Non basta dire di non volere la crisi perché essa non si verifichi. Possono anche accadere cose indipendenti dalla nostra volontà». La DC, si capisce, una crisi non la vuole, giura De Mita. Ma intanto fa ribadire a Rubbi che «è necessario giungere all'approvazione del provvedimento, così come è necessario modificare». Con il che si torna allo stallo, dal momento che proprio su eventuali modifiche di «compromesso» i «cinque» non riescono a mettersi d'accordo.

Nell'atmosfera pesante, da pre-crisi, che si respira in questi giorni in Parlamento, erano cominciate addirittura a correre ieri sera voci di dimissioni di Visentini. Il repubblicano Battaglia le ha prontamente smentite, ma l'episodio rende bene il clima. Tutta la vicenda del «pacchetto fiscale» ricorda da vicino la tela di Penelope: si difende di notte quel poco che si fa di giorno. Così, dopo una serie ormai innumerevole di riunioni, incontri bilaterali

e vertici, dopo l'imprimatur dato al pacchetto fiscale dallo stesso Consiglio dei ministri, ecco Martelli e demandare di nuovo la sorte al raggiungimento di un accordo in sede di governo. Questo dunque, sembra di capire, è il compito al quale dovrà accingersi Craxi, e assai alla svelta, se non vuole che martedì al Senato la maggioranza si ripresenti con tutte le sue divisioni, e non abbia perciò altro da fare che chiedere lo slittamento della discussione in aula. Un avvenimento del genere potrebbe solo preludere a una fine ravvicinata del governo. Ma è certo che raggiungere l'accordo non sarà impresa facile. In Commissione Finanze, al Senato, la maggioranza — nell'impossibilità di sciogliere il problema rappresentato dai punti qualificanti del provvedimento Visentini — ha imposto anche ieri l'accantonamento degli articoli dal 5 all'11, nonostante il parere contrario dello stesso ministro delle Finanze e la clamorosa protesta dei senatori comunisti, che hanno lasciato l'aula. Ma è chiaro che questa tattica dello struzzo è arrivata ormai agli sgoccioli: adesso, la patata bollente va cavata dalla pentola. E al confronto i contendenti si presentano armati di tutto punto. Longo, che con l'astensione sull'articolo 4 (forfezione dell'IVA) della legge si è assomigliato al ruolo di Pietro Micca, si preoccupa anche di trovare alleati. E pare che abbia trovato una qualche corrispondenza nel PLI. Ha incontrato a lungo, ieri, il segretario Zanone, e ne è sortito alla fine un comunicato contenente una duplice richiesta a Craxi: un'iniziativa subito per superare lo stallo del pacchetto fiscale, e la convocazione al più presto di un vertice dei leader del pentapartito. Da questo, anzi, dovrebbe discendere la terapia opportuna per allargare il consenso popolare intorno alla maggioranza. È facile cogliere in questo passaggio l'eco delle preoccupazioni elettorali espresse da Longo, alle quali peraltro risponde per le spicce il repubblicano Spadolini con un corsivo sulla «voce» questa «tuta degli intesi» di bottega è incompatibile con una coalizione così vasta e complessa, se si varia un provvedimento come quello fiscale «allora è chiaro che il prezzo politico deve essere diviso tra tutti e non rigettato su questo o su quello». Questo è quanto resta della «solidarietà di maggioranza», anche se il decreto di rinvio è stato approvato in aula. Un rinvio, questa volta a lunedì, questa volta a lunedì alle 16, ventiquattro ore prima del momento in cui il decreto tornerà in aula. Il contenuto è stato fatto impossibile di ripresentare il testo «bloccato» dalla presidenza del Senato, lo stato di confusione tra i partiti della maggioranza, e l'imprevidenza del ministro De Vito che aveva favorito errori e incertezze governative. Il contenzioso è stato ieri trasferito in una riunione a Montecitorio, alla quale partecipavano numerosi esponenti di rilievo del pentapartito, a dimostrazione della serietà della situazione e della profondità delle divergenze governative. Il vicesegretario di Scotti ha detto che, «viste le divergenze nella maggioranza», anche per il Senato si attende un rinvio. Per il Senato, il presidente della DC Scotti, i presidenti delle commissioni Bilancio Cirino Pomicino e Ferrari Aggradi e una



Giancarlo Lombardi



Luigi Lucchini

Lombardi: pagheremo i due punti se non ci sarà la contrattazione

Il presidente della Federtessile chiederà alla Confindustria di adottare questa linea - Proposta concordata con Lucchini? - Dissenso con le scelte Fiat - Il negoziato sul costo del lavoro solo tra le forze sociali

MILANO — Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessile, ha dichiarato che il sindacato non accetterà di pagare i due punti di contingenza maturato con l'adesione alla legge del 1983. «L'iniziativa», ha detto l'ing. Lombardi, «parlando a margine della riunione dell'osservatorio tessile — è condivisa dalla Federtessile e dai primi sondaggi in sede confindustriale ha ricevuto reazioni favorevoli». In che cosa consiste esattamente la proposta del presidente della Federtessile? «Se le forze responsabili del paese», ha aggiunto Lombardi, «desidero testimonianza di comportamenti ragionevoli e coerenti, si potrebbe giungere a questi risultati: per giunta con il pagamento del secondo punto di contingenza maturato con i resti, che non siamo tenuti a liquidare; il sindacato dovrebbe rinunciare all'assicurazione formale, scritta, che non verranno avvertite vertenze aziendali prima del raggiungimento di un accordo

complessivo sul costo del lavoro. La mia proposta, che garantisce un certo grado di dignità per tutti, sarà portata mercoledì prossimo al direttivo della Confindustria, che potrebbe farla propria». Giancarlo Lombardi ha quindi specificato che la «moratoria» da lui indicata sui contratti aziendali dovrebbe avere una durata di due mesi, un tempo necessario per raggiungere l'accordo col sindacato sul costo del lavoro. Il presidente della Federtessile ha espresso l'opinione che il negoziato sul costo del lavoro dovrebbe essere circoscritto alle parti sociali, mentre al governo spetterebbero interventi su aspetti paralleli, come il fisco e la normativa del lavoro. Lombardi ha aggiunto che, in caso di posizioni più coraggiose sull'occupazione e del sindacato su questo tema, si potrebbero aprire prospettive. «Dobbiamo introdurre una cultura della mobilità del lavoro, facendo leva innanzitutto sui giovani e rendendo più facili i meccanismi di entrata e di uscita. Sul referendum proposto dal PCI per reintegrare i 4 punti di contingenza abo-

liti con decreto del governo Craxi, Lombardi ritiene che il sindacato possa fare ben poco, mentre non è detto che la Cassazione non si esprima negativamente. Le novità introdotte da Giancarlo Lombardi nel suo discorso di Milano non sono di poco conto. Fino a ieri la Confindustria aveva dichiarato di non essere disposta a pagare il punto di contingenza maturato coi resti nel trimestre agosto-ottobre 1984. Anzi, il direttore generale della Confindustria Paolo Annibaldi aveva alzato il tiro, sostenendo che l'organizzazione avrebbe potuto riappropriarsi del punto di contingenza maturato coi decimali e pagato nei mesi di novembre 1983, in seguito ad una telefonata a Merloni di Bettino Craxi. «Nessun ripensamento», aveva detto Annibaldi di giovedì scorso. Venerdì Giancarlo Lombardi lo smentisce in maniera patente. Nessuno può pensare che la proposta del presidente della Federtessile sia stata improvvisata al momento di massima ma ho parlato con Lucchini e mi dettagliatamente con Patrucco — mi ha det-

to Lombardi, aggiungendo che Patrucco per la sua carica di vicepresidente responsabile dei rapporti sindacali non mi ha espresso pareri ma lo ho trovato attento alla mia ipotesi, né la fonte da cui proviene può essere considerata poco autorevole: Lombardi è uno degli esponenti di punta e tra i più ascoltati della Confindustria. Ed allora che cosa sta succedendo tra gli imprenditori? Forse la volontà attribuita alla Fiat di accendere il conflitto tra le parti sociali ha subito una bruciante smentita? E bene attendere i risultati del direttivo di mercoledì prossimo e della giunta confindustriale di giovedì. Intanto si possono rilevare due elementi: l'iniziativa di Giancarlo Lombardi può riaprire le prospettive di relazioni industriali più agevoli. Restano i problemi del fisco posti dai sindacati come precondizioni per avviare la trattativa con la Confindustria. «Siamo d'accordo col sindacato su questo punto — mi ha detto ancora Lombardi — e Luigi Lucchini ha espresso varie volte il nostro convincimento sul fatto che l'attuale sistema fiscale è pena-

lizzante per i lavoratori. In secondo luogo risulta evidente che tra gli industriali manifestano atteggiamenti ondegianti, confusi, carichi di qualche approssimazione, in contrasto con quell'immagine della Confindustria propagandata da taluni, da quei cantori di uno schieramento unito e sicuro di sé. Ora Lombardi contraddice l'analisi di apertura del secondo punto della contingenza. Non solo. Il presidente della Federtessile ha rivolto un'«appassionata» invitato alle parti sociali affinché si accordino insieme per stabilire i criteri di una politica di sviluppo, che sola può dare garanzie per il futuro e aprire serie prospettive di nuove occupazioni». I gesti di Lombardi saranno raccolti mercoledì prossimo dal direttivo della Confindustria o assisteremo a un contratto collettivo e quindi ad ulteriori balzi di aperture e minacce, sintomo di una costosa e penosa lotta per le relazioni industriali e l'intero paese? Antonio Mereu

«Non c'è proprio nulla da scambiare» CGIL denuncia: per l'85 sui salari una tassa in più

Secca risposta a Lombardi, ma si valuta anche il disagio interno alla Confindustria espresso da alcune posizioni. Pesanti critiche al governo per la finanziaria

ROMA — «Ma quale scambio è possibile? Cosa c'è da scambiare? Non si scambia un diritto acquisito». Risponde così al presidente della Federtessile, Lombardi, «La sostanza», dice — è che Lombardi pretende il riconoscimento di una pretesa assurda come quella dei decimali, per giunta con il pagamento di un ulteriore blocco della contrattazione aziendale, anche in questo caso in aperta violazione dei patti liberamente sottoscritti. Tutto questo è grave non solo perché si tratta di una tutela degli interessi per i suoi effetti materiali. Se solo si afferma il principio che i decimali non vanno pagati, di fatto passa l'annullamento della scala mobile. Secca l'opinione di Gianni Celata, dei tessili CGIL: «Noi vogliamo riformare la scala mobile fuori dei ricatti sui decimali e vogliamo riaffermare il ruolo specifico e originale della contrattazione in azienda. Altro che scambio». Quel che conta per il sindacato è che il presidente della Federtessile non ha modificato neppure di una virgola il testo del Senato che aveva respinto la proroga di un anno delle esecuzioni (non solo in 38 città, ma in tutta l'Italia) e per il rinvio degli sfratti per artigiani, commercianti e alberghi. Alla vigilia del dibattito in aula, restano, comunque, divisioni e diversità di vedute all'interno del pentapartito, tanto che il PSI si è riservato di avanzare proprie proposte. I socialisti hanno annunciato modifiche (proroga degli sfratti per abitazione e usi diversi) rispetto al gravissimo problema della scadenza degli sfratti. «Su gli emendamenti socialisti», ha detto Ferrari della Direzione — PRI, PLI e PSDI hanno manifestato forti perplessità. Per questo martedì ci sarà una riunione di maggioranza allargata al capigruppo. I comunisti hanno annunciato numerosi emendamenti. Il capogruppo della commissione LL.PP. Albogheri ha dichiarato: «Abbiamo cercato di far emergere le contraddizioni nella maggioranza. Se i socialisti manterranno fede all'impegno di presentare gli emendamenti, si apre la possibilità concreta di una modifica del decreto. Si tratta di far diventare il decreto uno strumento capace di affrontare veramente l'emergenza abitativa».

Le posizioni di Lombardi sono state lette come segnale di un disagio interno alla Confindustria. «Non c'è proprio nulla da scambiare», dice il segretario della CGIL, «Non c'è dubbio che si persegua la rottura col movimento sindacale e si tenta anche di introdurre un elemento di destabilizzazione della situazione politico-economica, ha sostenuto il segretario della CGIL, Veronesi, della UIL. Di qui la sollecitazione al governo che — ha detto Sergio Garavini, nella piazza di Potenza piena di lavoratori — deve esercitare fino in fondo la sua autorità perché siano rispettati gli accordi sottoscritti». In ogni caso, il movimento farà la sua parte per intero. E non solo con le azioni legali che appaiono già scattate. Pio Galli, conclu-

dendo la conferenza d'organizzazione della FOM piemontese, ha sostenuto che qualora la Confindustria decidesse di rendere effettiva la scelta del non pagamento dei decimali della scala mobile, CGIL, CISL e UIL devono dare l'incarico di generalizzata ai consigli di fabbrica di rivendicare il pagamento in ogni azienda. La FIM-CISL, dal canto suo, ha parlato anche di un sciopero nazionale. Ed è probabile che questa scelta venga fatta propria dall'intera CGIL che per lunedì ha convocato le proprie strutture dopo la riunione delle tre segreterie. L'esigenza di unificare tutte le azioni di lotta si fa sempre più forte nel sindacato, come risposta non solo al ricatto della Confindustria sui decimali del punto di contingenza, ma anche ai mercanteggiamenti interni alla maggioranza di governo che stanno stravolgendo persino gli impegni sul fisco. L'occupazione e il Mezzogiorno. Persino sui decimali il pentapartito si divide, col PLI che invita il governo a lasciare libertà d'azione alle imprese per la riforma nazionale. La vicenda del fisco è forse la più emblematica. Tutto il sindacato chiede la riforma strutturale dell'IRPEF, ma la Camera dei deputati su proposta del governo ha approvato a maggioranza un

semplice ritocco delle detrazioni che vale in media 23 mila lire, cioè solo il 12,5 per cento del reddito. «Se la situazione non verrà corretta — ha sottolineato Militeo — il prelievo fiscale solo a causa della riforma passerà dal 17,2 del 1982 al 18,2; vi sarà, cioè, una tassa media di inflazione di 220 mila lire. E questa la vera restituzione da operare a favore dei lavoratori dipendenti per attuare lo stesso accordo del gennaio '83. Continuare ad operare con semplici correzioni sporadiche quanto ingannevoli è per il sindacato una situazione inaccettabile». Di sciopero sul fisco ha parlato anche la UIL. Se il contratto sul fisco, dal salario e dalle contrattazioni resta marcato tra le tre confederazioni, emerge — dunque — prepotente l'esigenza di una offensiva comune che spezzi il tentativo di accerchiare il ruolo politico e il potere contrattuale del sindacato. Ma senza una scissione tra l'uno e l'altro, come sembra fare la CISL, «si perché c'è stato l'accordo separato di San Venerio. Lunedì la riunione delle tre segreterie avrà questo scenario di lavoro: si tratta di stabilire se trattativa ci deve essere, ma di chiarirsi su quale trattativa propugnerà e per quale riforma. p. c.

Decreto Casmez: inutile vertice Ora inevitabile la sua decadenza

Nella maggioranza confusione e nuovi scontri - Martedì si torna al Senato



Salverino De Vito

ROMA — Maggioranza sempre più incerta e divisa sul decreto che proroga gli interventi straordinari del Mezzogiorno e decadenza quasi certa del provvedimento, il cui termine ultimo di approvazione scade alla mezzanotte di sabato prossimo. È questo lo scenario dopo che il presidente del Senato ha dichiarato in pratica inammissibili gli emendamenti della maggioranza, che — con la istituzione di un fondo nazionale e l'ampliamento dei poteri del liquidatore — si prefiggeva di resuscitare in modo surrettizio la Cassa, anzi di istituire addirittura due, secondo una logica spartitoria DC-PSI. Una lunga riunione, ieri mattina a Montecitorio, con esponenti della maggioranza sia della Camera che del Senato, non ha sortito alcun risultato. Il clima di incertezza nel pentapartito è «il caos e la paralisi» sull'intervento legislativo hanno portato il segretario liberale Zanone ad usare toni critici sull'azione governativa. Il vicesegretario di Scotti ha detto che, «viste le divergenze nella maggioranza», anche per il Senato si attende un rinvio. Per il Senato, il presidente della DC Scotti, i presidenti delle commissioni Bilancio Cirino Pomicino e Ferrari Aggradi e una

frotta di parlamentari e sottosegretari. Tante proposte, ma nessuna soluzione. Chi ha chiesto di ritornare al testo originario (di cui il presidente della maggioranza, e i socialisti, si sono dichiarati favorevoli); chi di prevedere modifiche che non cozzino contro altri ostacoli costituzionali; chi — in particolare Cirino Pomicino — di lasciare al suo destino il decreto, verso una silenziosa decadenza. Niente di fatto comunque: nessun accordo. Martedì il provvedimento tornerà in aula al Senato. Con quale testo? Difficile dirlo. La strada indicata dai comunisti: di ripresentare l'essenziale il potere del liquidatore e garantire la proroga di un anno. Un provvedimento così potrebbe essere approvato martedì in Senato ed avere poi tempo, a fine settimana, di essere varato dalla Camera. Sarà accolta questa proposta dalla maggioranza? Lo si saprà lunedì. È certo che i comunisti, mentre manifestano piena disponibilità alla rapida approvazione di un testo con queste caratteristiche, si oppongono ad altre manovre di logica spartitoria che governo e maggioranza volessero riproporre. Redo Canetti

Sfratti, scambio d'accuse tra Nicolazzi e socialisti

I socialisti sono a favore della proroga Il ministro: «Manovre elettorali»

ROMA — Tensione tra socialisti e il ministro Nicolazzi sul problema degli sfratti, sulla cui soluzione permangono divisioni nella stessa maggioranza, anche se poi alla Camera ha fatto quadrato sul decreto che, se non sarà cambiato, darà il via anche nelle grandi città ad aree a forte tensione abitativa, ad un'ondata di sfratti. Nell'83 e nei primi sei mesi di quest'anno ne sono stati dichiarati esecutivi 237.000. Sono dati ufficiali del ministero dell'Interno. Ieri, facendo seguito anche ad una seduta notturna, le commissioni LL.PP. e Giustizia non hanno modificato di una virgola il testo del Senato che aveva respinto le proposte del PCI per la proroga di un anno delle esecuzioni (non solo in 38 città, ma in tutta l'Italia) e per il rinvio degli sfratti per artigiani, commercianti e alberghi. Alla vigilia del dibattito in aula, restano, comunque, divisioni e diversità di vedute all'interno del pentapartito, tanto che il PSI si è riservato di avanzare proprie proposte. I socialisti hanno annunciato modifiche (proroga degli sfratti per abitazione e usi diversi) rispetto al gravissimo problema della scadenza degli sfratti. «Su gli emendamenti socialisti», ha detto Ferrari della Direzione — PRI, PLI e PSDI hanno manifestato forti perplessità. Per questo martedì ci sarà una riunione di maggioranza allargata al capigruppo. I comunisti hanno annunciato numerosi emendamenti. Il capogruppo della commissione LL.PP. Albogheri ha dichiarato: «Abbiamo cercato di far emergere le contraddizioni nella maggioranza. Se i socialisti manterranno fede all'impegno di presentare gli emendamenti, si apre la possibilità concreta di una modifica del decreto. Si tratta di far diventare il decreto uno strumento capace di affrontare veramente l'emergenza abitativa».

MILANO — Dopo ventiquattrore di tentennamenti, la tregua per la Magneti Marelli è arrivata. Una tregua che sposta di quindici giorni il termine ultimo oltre il quale, in mancanza di un accordo tra le parti, scattano 547 licenziamenti. Anche per la Snia, anch'essa controllata dalla Fiat, la procedura per trecento espulsioni è stata «incastrata» fino a fine mese. Il sindacato tira il fiato ma non si abbandona al trionfalismo. L'Assolombarda non se l'è sentita di opporre un veto alla Fim che ha chiesto tempo per far recedere la Fiat dalle sue decisioni, ma non ha voluto entrare nel merito della vertenza prendendo nette distanze da una sfida lanciata nello stabilimento di Crescenzo. Soluzione a metà, che dimostra l'imbarazzo della più grande associazione degli industriali a gestire in proprio la rottura con il sindacato. L'accoppiata blocco della contrattazione-licenziamenti alla quale punta il gruppo dirigente Fiat, per ora registra una battuta d'arresto. E questo è di fatto importante. Ma fino a quando? Alla Magneti i licenziamenti restano sul tavolo. L'ingegner Rebaudengo, l'uomo che rappresenta la Fiat nel gruppo milanese, ha confermato ai sindacalisti che i licenziamenti sono considerati un mezzo necessario per risolvere i problemi dell'azienda. Da Torino, la casamadre di corso Marconi fa sapere che tutto adesso è nelle mani del sindacato: se cambia impostazione sulle sospensioni a zero ore è un conto, se no tra due settimane ci ritroveremo al punto di partenza. Il sindacato ha reagito con prontezza di riflessi. Appena avuta notizia della sospensione della procedura in tutte le fabbriche del gruppo Fiat (dalla Magneti, alla Borletti, all'Autobianchi) i delegati hanno organizzato assemblee. Nello stabilimento di Crescenzo la produzione si è fermata. Lue-

Marelli e Snia licenziamenti sospesi ma solo per 15 giorni

La tregua strappata dalla FLM - L'imbarazzo dell'Assolombarda per le scelte Fiat



di si ritroveranno in piazza i lavoratori di tutte le aziende Fiat che operano nella regione. E con loro ci saranno anche quelli dell'Alfa Romeo di Arese e del Portello. La segreteria milanese della Fim insiste perché sia ripreso immediatamente il confronto di merito sulla vertenza: «I licenziamenti non hanno motivazioni sufficienti, è possibile misurarli sul ricorso a strumenti alternativi. C'è un inter-

ben oltre lo stabilimento di Crescenzo, che, tra l'altro, non è neppure quello che si trova nelle peggiori condizioni del gruppo. «È un segnale preciso che vale a riavvicinare i lavoratori», dice Paolo Franco, segretario nazionale della Fiom —. L'Assolombarda prende tempo ma non dice nulla sulla procedura che muove la casa automobilistica: di fronte all'esigenza di un controllo delle ristrutturazioni e alle difficoltà prospettate dalla magistratura milanese, avanzata una linea tra le più brutali che passa per la cancellazione di qualsiasi rapporto negoziale. Raffaele Morese, segretario Fim-Cisl, sostiene che la Fiat vuole i licenziamenti per ragioni di potere, per cercare di mettere nell'angolo il sindacato e scoprire i lavoratori da ogni tutela, anche la più elementare. Lo stato di necessità non c'entra perché soluzioni alternative ci sono. Per la FLM milanese il confronto va riferito alla procedura di licenziamento sia definitivamente sospesa e poi l'Assolombarda ha chiesto l'intervento del ministro dell'Industria affinché la procedura di licenziamento sia definitivamente sospesa e poi l'Assolombarda ha chiesto il principio dei contratti di solidarietà. Inoltre chiedono un penetrante controllo di tutti i finanziamenti pubblici strettamente e indirettamente destinati ai gruppi industriali. A. Pollio Salimbeni

Confluenza del PdUP L'alternativa vista dalla crisi del sindacato

La confluenza del PdUP nel PCI ha riaperto la discussione sull'alternativa come processo sociale oltre che politico; come programma costruito sulla dialettica tra movimenti e istituzioni; come partecipazione della forma partito in rapporto ai nuovi valori individuali e collettivi emersi nella società civile. E per noi, militanti del PdUP che in questi anni abbiamo lavorato nel sindacato, particolarmente nella CGIL, un fatto importante e positivo. Nel compierlo ci portiamo le esperienze e i bisogni di un'area culturale e politica all'interno delle forze del cambiamento — e questa è la nostra identità — e insieme le domande, cui abbiamo cercato risposte in tutti questi anni e che ci urgono dentro ancor più oggi, poiché operiamo una rottura, acciò una discontinuità nel nostro impegno politico — e questa è la nostra problematicità.

Noi abbiamo deciso di lavorare nel sindacato, perché abbiamo visto nel movimento dei Consigli la condizione per ricongiungere militanza politica e sociale; nella radicalità della lotta operaia l'occasione per spezzare i vincoli di una or-

rischia di soffocare. Ma se regredisse il sindacato, se l'processo di essere soggetto politico si dovesse ridurre a ruolo di grande ammortizzatore sociale o corporazione di quelli che conservano un lavoro (magari mandando in pensione gli esuberanti) è tutta la società che imballerebbe giovani, donne, anziani, tutti i «deboli» in generale, non potranno che sentire questo sindacato come estraneo, se non nemico. Gli stessi partiti di sinistra, compreso il PCI, saranno sempre meno in grado di progettare e lottare per un programma generale di politica economica e sempre più saranno obbligati a essere rappresentanza di interessi, incerti e confusi nella loro azione quando questi interessi entrano in conflitto tra loro.

La caduta delle barriere tra economica e politica e la fine della specializzazione negli ambiti di intervento — se non vogliono degenerare nel conflitto di gruppi sociali e politici contrapposti, conflitto governabile solo dall'esperienza politica, secondo le teorizzazioni del «decisionismo» oppure dai promotori di competenza secondo il modello socialista — hanno bisogno di sedi di discussione e di progetti di ricerca, perché, in un vasto rimosciamento delle carte, si rende il sindacato capace di adeguare il suo ruolo al cambiamento. La crisi del sindacato non è, infatti, solo conseguenza della perdita di occupati; la crisi va cercata in molte figure operaie, del calo del tesseramento. Le radici più profonde e più vitali della crisi vanno cercate nel deperire del modello di sindacato inteso come educatore delle masse e come promotore di iniziative in vista del conflitto o della produzione, secondo fini politici ad essi esterni.

L'alternativa serve un movimento organizzato di lavoratori in grado di stabilire un rapporto diverso tra gestione e conflitto; di pensare di contestare la innovazione

tecnologica opponendosi esclusivamente alla novità del videotext o al cartellino magnetico di controllo e già sconfitto: contrattazione qui vuol dire opporsi al progetto delle imprese con un progetto diverso che utilizzi al meglio la flessibilità delle nuove tecnologie.

A un sindacato rinnovato serve costruire un accordo tra contrattazione collettiva e ruolo crescente delle responsabilità individuali nella produzione, cimentandosi con nuovi problemi (dall'orario modulare ai percorsi formativi); serve modificare le relazioni tra centro e periferia, di modo che il potere sia decentrato e diffuso per dare pienezza alla democrazia. Solo così il sindacato può tornare ad essere forte non per la sua rappresentatività riconosciuta istituzionalmente, ma per la sua capacità di rappresentanza, che riunificati tutti coloro che dal cambiamento chiedono una più uguale e solida distribuzione di reddito, cultura e potere.

Non è possibile affrontare nella CGIL questi problemi complessi e drammatici senza metterne in discussione il principio di funzionamento, fondato sulla mediazione tra componenti politiche, che per un lato è un principio di unità, permettendo ai bisogni della gente di manifestarsi e di inasprirsi. Le componenti sindacali servono fondamentalmente agli equilibri interni — non a caso siamo affermandosi «non a caso siamo affermandosi» — (quando va bene non bastano) né ad elaborare cultura né a guidare i movimenti; la storia del Consiglio autoconvocati lo dice chiaro.

Andare oltre le componenti, non ce lo nascondiamo, è un processo complesso, di sviluppo e di arricchimento della cultura, dell'autonomia, della democrazia, del sindacato che non sopporta semplificazioni. Non lo si può ridurre a scelte di forma: a un gruppo di comunisti, comunisti o non comunisti, a qualche indipendente in più nell'area comunista (anche se, forse, le stesse questioni di forma potrebbero in qualche modo contribuire a mettere in movimento le situazioni quando queste sono bloccate). A questo processo, per tanto, offriamo la nostra esperienza: aver privilegiato le strutture del sindacato, dai Consigli ai gruppi dirigenti, come luogo di battaglia politica e di espressione di opinioni collettive e individuali; aver pensato — come luoghi di discussione e di creazione di orientamento nel partito — strutture verticali e orizzontali; aver affrontati i quadri di partito e quelli sindacali con portatori di competenze e con esperienze autonome; aver organizzato, in modo anche al di là della tessera, siamo convinti infatti che non sia necessario rimpiangere la sinistra, ma fuori da un partito per il quale la discussione che obbedienza, più ricerca che linea.

Continuando a cercare insieme a tanti altri compagni le soluzioni. Confidare nel PCI, nel centro dello schieramento per l'alternativa, ci offre l'occasione di riflettere e rendere più efficace il nostro impegno e per spingere più lontano il nostro sguardo.

LETTERE ALL'UNITÀ

«Fare proposte che vadano oltre il contingente»

Cara Unità,
credo che il dibattito che oggi c'è a sinistra a seguito della normalizzazione confluenza del PdUP nel nostro Partito, debba costituire il momento iniziale di una riflessione che s'imponga sul senso e sulle prospettive dell'alternativa democratica.

Ritengo che occorra un confronto assai spregiudicato, al nostro interno, per consentire l'operatività di alcune carenze presenti nella nostra impostazione, le quali sono di ostacolo all'avvento di un nuovo corso politico per il nostro Paese proprio mentre si accennano le contraddizioni in seno alla formula pentapartita.

Ci deve essere consapevolezza in tutti i militanti che l'alternativa politica potrà avvenire in Italia se nel corpo stesso della società civile non saremo riusciti a far passare l'ideologia del cambiamento attraverso iniziative, convegni, dibattiti pubblici direttamente lanciati dal PCI, dai quali emerge il tipo di socialismo che noi vogliamo costruire.

Una grande forza di opposizione come quella comunista, se vuole veramente diventare forza di governo deve sapere fare proposte che vadano oltre il contingente, deve invitare i lavoratori e tutta la gente onesta a pronunciarsi non solo sulle scelte o sulle scelte operate dal governo ma anche su un disegno politico nuovo e di trasformazione dei rapporti sociali.

Questa potrebbe essere la strada maestra da percorrere al fine di ottenere, tra l'altro, come uno dei risultati politicamente più apprezzabili, l'avvicinamento tra le posizioni nostre e quelle dei compagni socialisti.

La crisi in atto del sistema di potere democratico, l'esplosione della questione morale ma anche il rafforzarsi delle spinte corporative, la difficoltà dell'attuale coalizione governativa ma anche il travaglio del PSI possono trovare le soluzioni più diverse: ancora una volta in Italia i giovani e le forze democratiche, che vogliono un'alternativa democratica e che vogliono anche ricerca collettiva di un nuovo socialismo.

ANGELO NASELLI
(Catania)

ni; ma vi contribuiscano industria, allevamento (soprattutto suino) e la concimazione in agricoltura. Ora, sappiamo che i deputati delle industrie e soprattutto degli allevamenti non sono costruiti con lo scopo specifico di eliminare il fosforo e che quindi questo fosforo indisturbato attraverso gli impianti di depurazione: l'acqua che ne esce è pulita all'occhio ma non nella sostanza.

Non vorrei che con questa sola legge messa a tacere quella voce di protesta che da un po' di tempo si è levata dall'opinione pubblica. Se non si provvede all'eliminazione, non dico totale ma quasi, del fosforo, non si risolve niente.

Quello che voglio proporre è che insieme al disegno di legge per l'eliminazione del fosforo dai detersivi, si preparino altre leggi sull'eliminazione del fosforo dagli scarichi industriali e di allevamento e sul tasso di fosforo nei concimi.

Non dico che sia un progetto facile da attuare, ma non aspettiamo di vedere il risultato di questa sola proposta di legge per mettere in pratica le altre: dato che il risultato già previsto non sarà sufficiente a risolvere il problema e rischiamo così di dover aspettare decine di anni prima che il mare ritrovi il suo equilibrio.

MARILINA TORRE
(Firenze)

«Sarebbe interessante una graduatoria delle province...»

Cara Unità,
ormai è trascorso un mese dalla conclusione della raccolta delle firme per il referendum sul decreto che taglia la scala mobile e dall'annuncio del numero complessivo (1.600.000) delle firme consegnate in Cassazione alla scadenza del 30 settembre.

Ora, considerando che il Partito si era dato l'obiettivo di 2.000.000 di firme, che il numero delle firme raccolte è pari all'incirca quello degli iscritti al Partito e che buona parte delle firme proviene da non iscritti, in molti casi nemmeno nostri elettori (nel mio comune 926 firme e 150 iscritti), si deduce che una buona fetta di compagni non ha firmato; quindi il risultato non mi sembra del tutto soddisfacente.

Sarebbe utile che il giornale pubblicasse una graduatoria per province o per Federazioni, come si fa per il tesseramento e la sottoscrizione, per dare un quadro completo del livello di mobilitazione del Partito e compiere le necessarie analisi politiche che mi sembra siano mancate a livello nazionale. Quello degli iscritti al Partito e che buona parte delle firme proviene da non iscritti, in molti casi nemmeno nostri elettori (nel mio comune 926 firme e 150 iscritti), si deduce che una buona fetta di compagni non ha firmato; quindi il risultato non mi sembra del tutto soddisfacente.

Ad ogni modo, si fa ancora in tempo a colmare una lacuna e corrispondere allo scambio con cui tanti compagni si sono gettati in questa campagna.

FILIPPO BELLINI
(Adelfia - Bari)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

ROB. BARRASSO, Sulmona; Costante MANZONI, Roma; M. A. SORDI, Roma; Lina ARNABOLDI, Milano; Marco PORTONE, Roma; Domenico SOZZI, Secugnaga; Romeo BISON, Zelarino; Gigliola PEZZE, Udine; Alfonso CAVALIERE, San Martino Valle Caudina; F. GHERBIDO, Genova Rivarolo; E. ARTONI, Venezia; C. VENCO, Firenze; Gabriele OTTAVI, Santa Vittoria in Matenano; Domenico GATTA, Roma; Lucia LAMBERTINI, Ferrara; Augusto REGONELLI, Savona; Silvio VALLE, Milano; Luigi ZUCCOLI, Como; Bruno GUZZETTI, Milano; Francesco ZAVOTA, Cuzco; B. COVALERO, Bruxelles.

Roberto CASTELLI e altre firme per l'Unità lavoratori di movimento del Comune di Senago (abbiamo fatto pervenire ai nostri gruppi parlamentari la vostra lettera sulle emittenti radio-televisive private); T. VIGNOLA, Torino («L'Unità non ha mai cessato di vivere, nemmeno nei clandestinità»); la stampa di Senago (lontano 1927 a Torino agli ordini e in collaborazione con il compagno Gerolamo Li Collabisi); Domenico PERSICO, Torino («A proposito della legge sulla violenza sessuale, mi sembra sbagliato mettere nello stesso mazzo l'uomo un po' brillo che "violenta" la moglie e chi sequestra una persona per strada per violentarla in un bosco»).

Nillo GIUSSI, Liegi (segnala le prevaricazioni anticomuniste che vengono compiute nel Comune di San Michele di Bari); Zahar GAGLIARDI, Castellammare di Stabia («Ritengo sia necessario maggiore spazio al notiziario internazionale e in particolare alle ragioni dei focolai di guerra esistenti nel mondo. Grande infatti è la responsabilità che abbiamo di rafforzare l'idea di una liberazione pacifica tra i popoli»); Ferdinando DI GENNARO, Bedford-Gran Bretagna (è emigrato nel 1948, prima in Venezuela, poi in Brasile, infine in Inghilterra e l'altro scrive: «Mi trovo sotto l'infornio dal dicembre del 1959 per un incidente sul lavoro. Non mi hanno dato nessun indennizzo, perché non abbiamo nessuno che ci tutela, né i consolati, né altre autorità»).

Antonio VICINI, Milano («Nessuno al mondo dovrebbe mai dimenticare la catastrofe abissale della Seconda guerra mondiale. Mai più le campane dovrebbero suonare a morto per causa della guerra!»); Massimo BERTI, Paolo GIANSTEFANI e Valmore GUERINI, Ravenna (conferma il rilievo, il 29 ottobre abbiamo pubblicato un commento in cui si criticava severamente il TG della Rete 2 per aver «cancellato» l'intervento del compagno Boldrin ad Alfonsine); Paolo MAZZASETTE, Perugia (vogliamo rispondere personalmente: mandaci il tuo indirizzo completo).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o firmate con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

INTERVISTA / Parla padre Stabile che ha contestato De Mita a Palermo

Dal nostro inviato
PALERMO. Da un ingresso laterale del Palazzo Arcivescovile, si sale per una rampa di scale, passando tra decine di giovani coi libri sotto il braccio, molte ragazze. È la Facoltà di Teologia di Palermo. Vi insegna storia della Chiesa padre Francesco Stabile. È il giovane sacerdote che ha fatto una dura predica a Ciriaco De Mita al convegno di movimento «Città per l'Uomo» che ha segnato in maniera ingloriosa lunedì scorso la trasferta del segretario dc a Palermo. De Mita, in quel momento hanno riconfermato davanti a De Mita la presentazione di una lista autonoma di candidati alle elezioni per il Comune.

Lui, padre Stabile, era uno dei tre relatori. «Mi hanno invitato — spiega — per un contributo alla comprensione storica dei fermenti mafiosi nella Chiesa palermitana». Sulla Dc ha espresso un giudizio severissimo. E s'è beccato alla fine una replica di De Mita improntata al nervosismo, quasi tutta dedicata a lui. Stabile aveva detto: «Di fronte al pragmatismo della Dc siciliana che si risolve a livello locale solo in un'aggressione di consorte senza piano e senza programmi, non c'è da meravigliarsi che il disagio di coloro che si aggregano attorno a valori e motivi ideali è diventato un disagio. Si può invocare il vecchio rito anticomunista per ricompartirli attorno alla Dc, né invocare un'unità disciplinare dei cattolici in campo politico».

«Sono giudizi che riconfermo, che ripeto: basti pensare a certe campagne elettorali nei comuni siciliani. Se hanno altre analogie, per esempio, con i programmi di De Mita mi ha rivolto due obiezioni, (sarei stato «schematico») possiamo discutere. Faccio lo storico, e quindi ben vengano tutti i contributi. Ma l'altra obiezione mi offende, e profondamente: criticando la Dc, la cui storia si identifica secondo De Mita con una parte prevalente della storia della democrazia italiana, avrei minacciato essa, la democrazia. Ma come? Se il nostro impegno è tutto proprio in questa democrazia, la gente sta perdendo... Il nostro è un servizio alla democrazia».

Chi è padre Stabile? Nell'82 era vicario episcopale della zona di Bagheria-Termoli-Altavilla. Tra luglio ed agosto in quel «triangolo» venne scatenata l'operazione Carlo Alberto: una sequenza di morti ammazzati che la mafia buttava tra i piedi del prefetto Dalla Chiesa. Con padre Stabile il consiglio interparrocchiale elabora un documento chiaro e viene letto in tutte le chiese a Ferragosto, festa dell'Assunta: «Le comunità ecclesiali si impegneranno... Ricorda il sacerdote — ad un momento di vigilanza ed attenzione. Avvertiamo la necessità che la gente non si chiudesse nel silenzio. Mafia e professione di fede non possono andare a braccetto. Ed esprimere questo giudizio evangelico in relazione ad un momento traumatico diventò un annuncio di Vangelo ancor più determinante». Fu proprio in quel documento, che si sottolineò con forza la necessità di una «nuova limpidezza» per i gruppi dirigenti politici locali: «Troppi sindaci — denunciavano i cattolici del triangolo — partecipano ai funerali dei mafiosi».



PALERMO — Il palazzo del Comune in piazza Pretoria

Parroco nel famigerato «triangolo della morte», disse: «Troppi sindaci vanno ai funerali dei mafiosi». Al segretario scudocrociato ha ripetuto: «Non si può invocare il fronte anticomunista per riunirlo attorno alla Dc»

«Mafia e fede non possono stare a braccetto»

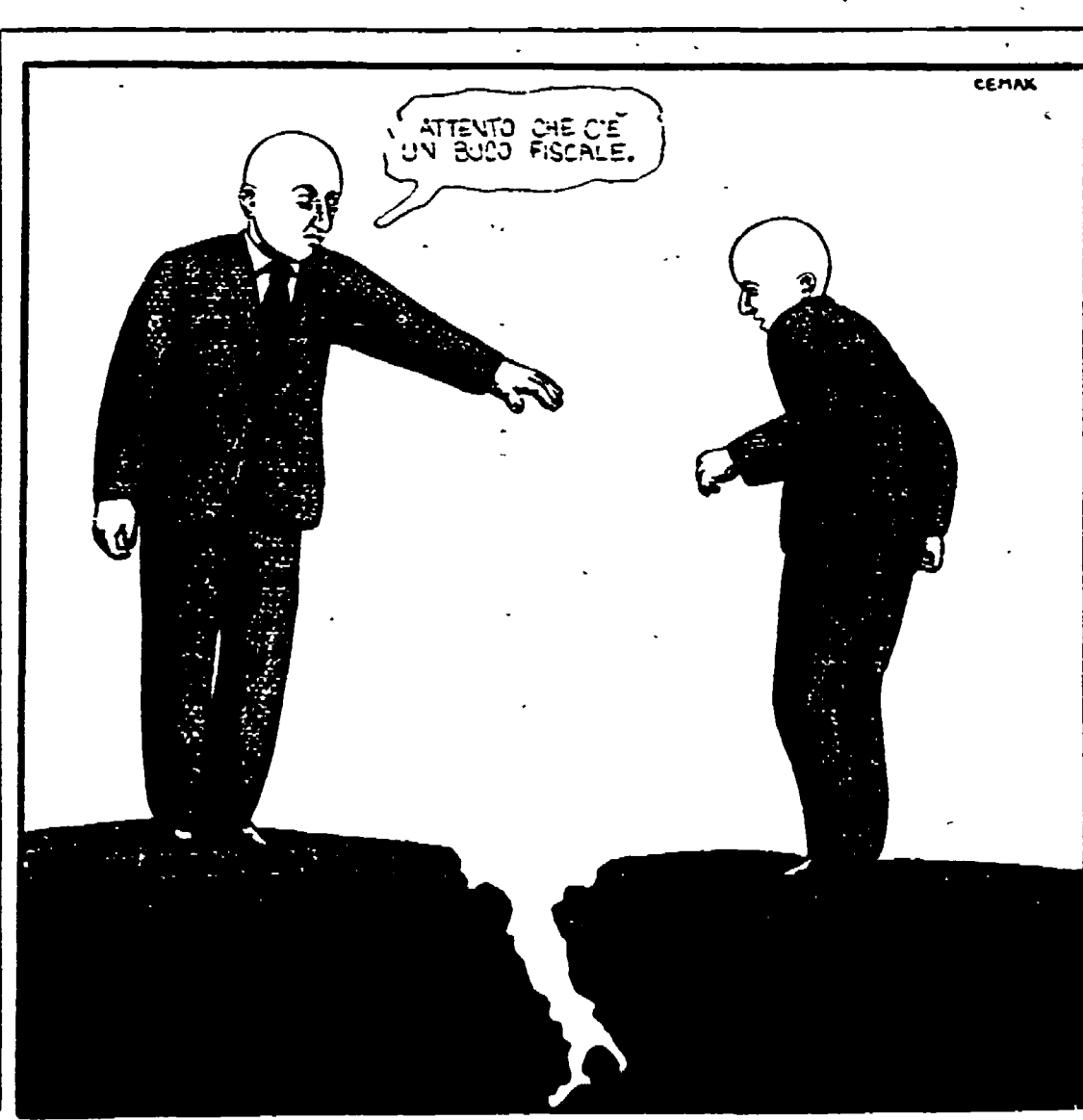
vantaggi che essi comportano: candidature politiche, regionali, amministrative ed altri benefici personali. La lotta senza quartiere, contro tutti i non conformisti, la altezzosità contro tutti gli anziani, la coniazione che si manifesta in occasione delle elezioni, quando candidati sprovvisti di beni di fortuna sperano somme favolose per l'accoppiamento delle preferenze. Cosicché uomini di valore e universalmente stimati vengono superati da uomini senza professione, un'arte, e fattisi avanti unicamente attraverso l'organizzazione del partito. La mancanza di freni o di scrupoli nell'azione dell'accoppiamento di posti, gli arricchimenti resi più facili dall'ordinamento autonomo, sono cose di cui tutti parlano in Sicilia. Sono questi i mali di cui soffre la società sicilian-

na... Il masseresi sfociò nel governo Milazzo, che raccolse l'adesione di molti preti e persino — ribadisce — le simpatie di vescovi. C'è alla fine degli anni '50 tutto un fenomeno di «conversione» verso l'USCS di Milazzo, su cui ancora non si è abbastanza riflettuto, specie nelle province di Agrigento, di Messina, di Catania, di Trapani. Poi arriva la dura repressione del Sant'Uffizio, motivata dai vertici romani della Chiesa per motivi politico-religiosi: la collaborazione forse politica, forse legale, non giovò — questo ho voluto dire al convegno «Città per l'Uomo» — né allo spirito religioso, né al rinnovamento della Dc siciliana. Fu davvero mortificante una forte tensione ideale del cattolicesimo siciliano. I vescovi, nonostante la loro opposizione, non riuscirono ad impedire, quella che nella CGIL — ma non servono (il centro sinistra) che era stata rimproverata al milazzese.

Da lì iniziano anni bui. Cosa accadeva in quegli anni? Il collaterale stacco con la Dc ha conseguenze negative anche sul piano pastorale con una identificazione, in un rapporto personale e privato, tra il singolo candidato e il parroco, via via ingabbiato dal vantaggio del sistema clientelare. Ci vorrà il Concilio perché si faccia strada anche in Sicilia una nuova coscienza di Chiesa, che minava le basi di una presenza integralista, la ricerca di una nuova mediazione culturale che facesse perno sui valori propri.

Ed oggi si raccolgono questi frutti, che solitamente vengono attribuiti al cardinale Pappalardo. «Il suo merito principale è stato quello di avere dato spazio ad esperienze finora frammentate, averle spesso incoraggiate e favorite, assumendole — per esempio al convegno su «Città per l'Uomo» — in un'ottica di promozione umana» che si svolse a Palermo nel 1976 — a livello di Chiesa, non più di singoli parroci e gruppi. Eravamo oltre mille, ci dividemmo in commissioni. E, per la disponibilità dell'arcivescovo, il convegno suscitò una rilevante carica profetica, un clima favorevole all'impegno nella società, alla denuncia, alla precipitazione senza delirare in bianco.

E dal '76 all'82 sono stati anni di nuovo fermento. «Fermenti che nulla hanno a che fare con il concetto che De Mita ha riproposto al convegno rivendicando un'area cattolica che dovrebbe appoggiare il partito democristiano sulla base di un presunto retroterra comune. Il fatto è che non si può tornare ad imparare direttamente ai cattolici; i partiti sono strumenti di democrazia non sono tutto. E la gente deve avere strumenti per valutare, per costruirsi una nuova vita politica. I fermenti della Chiesa palermitana, una chiesa che, si badi bene, non ha attraverso come altro processo di cristianizzazione di massa, si aggregato attorno ai nuovi valori. Dire dunque che quel retroterra comune non esiste è una semplice constatazione obiettiva: nella Dc la prevalenza di interessi di gruppi e sistemi clientelari ha consolidato una struttura di potere fortemente conservatrice a cui non può mettere freno solo la magistratura. E questo fatto esiste a Palermo, nel mondo cattolico, una coscienza civile che è matura al di fuori delle spinte clientelari e mafiose».



«Attento che c'è un suo fiscale».

Vincenzo Vasile

È l'inverso: più politica, più gente attorno alle Sezioni, più soldi

Cara Unità,
a volte nelle nostre riunioni di Federazione con i compagni segretari politici, responsabili organizzativi, amministrativi e di stampa e propagandisti delle Sezioni ci vengono proposte le ragioni che riguardano esclusivamente quasi questioni legate al tesseramento e al finanziamento.

Molti compagni affermano che bisogna avere a disposizione più denaro per poter candidare in un'intera pagina pubblicitaria del contrario: bisogna fare più politica per avere più aggregazione nelle Sezioni, in primo luogo, e nelle Federazioni. In seguito all'aggregazione di iscritti, simpatizzanti ed altre genti si crea automaticamente la possibilità di fare nuovi reclutamenti ed avere più finanziamenti tramite i bolli per la tessera e tramite le sottoscrizioni per la nostra stampa.

Qualche volta ci si dimentica che il Partito è una forza che si muove in tutte le direzioni e non cercando a destra e a sinistra l'elemosina e nuovi possibili iscritti.

DIEGO TREIBER
(Trieste)

«Perché tanta fretta nell'ammetterlo?»

Signor direttore,
La rivista Tempo medico di ottobre pubblica una lettera in cui si domanda come sia stato possibile inserire tra i farmaci cosiddetti «salvativa» anche il Viruxan, a prescrizione completamente gratuita. Ben è vero che la stessa rivista lo sbandiera a grossi caratteri, in un'intera pagina pubblicitaria a colori, per «la terapia eziologica delle affezioni virali», «che inibisce la moltiplicazione virale all'interno cellulare» e «aumenta le difese dell'organismo», ma i più seri testi di terapia non sono altrettanto ottimistici. La prescrizione base, il metisoprinolo, è deprecata la facilità dell'approssimazione con le quali queste terapie vengono praticate. L'ultimo testo di quest'anno, Guida all'uso dei farmaci, del medico Luciano Fattore e dei farmacisti ospedalieri Luigi Bozzini e Nella Martini, edito da Piccin, ne dice: «Farmaco che sembra dotato di attività antivirale diretta, dimostra peraltro solo «in vitro» per alcuni virus e non da tutti gli autori... Il suo impiego deve essere considerato «sperimentale» e deve essere riservato a condizioni... che escludano dalla pratica di medicina generale».

Perché, allora, tanta fretta nel registrarlo e nell'ammetterlo addirittura alla prescrizione completamente gratuita? Come ho riferito, la pubblicità poi immediatamente viene appropriata con frasi di categorica sicumera... il gioco è fatto, a spese di Pantalone... dot. MANLIO SPADONI
(Sant'Elpidio a Mare - Ascoli Piceno)

Non si aspetti l'86 per accorgersi che quella legge non basta

Cara Unità,
ho appena letto l'articolo del 26 ottobre di Mirella Accomacchessa sull'elaborazione di una proposta di legge che ridurrà il fosforo contenuto nei detersivi con lo scopo di diminuirne l'eutrofizzazione, mentre invece — come voi stessi affermate — esso risulta essere solo il 33% di tutta la presenza dello stesso. Ma il restante 67% lo vogliamo ignorare?

Oltretutto le previsioni che avete citato sull'eventuale diminuzione del fosforo nell'86 sono irrilevanti. Non voglio dire che ottomila tonnellate di fosforo in meno siano una nullità, ma penso che se i provvedimenti per l'eliminazione del fosforo partissero tutti insieme, forse nell'86 la sua presenza sarebbe molto più bassa.

Come tutti sappiamo, la presenza del fosforo non è dovuta solo agli scarichi cittadini.

I liberali su Cirillo: «È venuto il momento di fare chiarezza»

ROMA — Se le parole provenienti dall'ambito stesso della maggioranza — e con reiterata insistenza — non sono prive di senso sul «caso Cirillo» alla Camera il presidente del Consiglio Craxi dovrà essere meno reticente e diplomatico (verso la DC) di quanto non sia stato nelle scorse settimane al Senato, nel corso del dibattito sul documento sulle gravissime deviazioni del SISMI, presentato dal «Comitato parlamentare sui servizi di sicurezza», presieduto dal senatore repubblicano Guallierri. Il gruppo liberale alla Camera, ad esempio, dopo aver ascoltato ieri una relazione del presidente del gruppo Aldo Bozzi, ha emesso un comunicato in cui (come già aveva fatto Malagodi al Senato) «ribadisce la necessità di fare piena chiarezza sulla trattativa avvenuta con le Br e la camorra, con inammissibili contropartite, sul ruolo dei funzionari del SISMI coinvolti nella deviazione ed iscritti alla P2».

Delitto in sala operatoria

POITIERS — Delitto su commissione in sala operatoria. È quanto accaduto in Francia, all'ospedale Jean Bernard di Poitiers, dove due anestesisti sono stati arrestati per aver deliberatamente ucciso una giovane donna di 33 anni, mentre il chirurgo la stava operando per un cisti benigno. Per i due medici uccidere è stato facile: hanno invertito i tubi collegati uno con l'ossigeno, l'altro col protossido d'azoto, che ha provocato la morte della donna. Ma si sono poi dimenticati di rimettere ogni cosa al suo posto e sono stati scoperti. Ma la cosa più orrenda è che l'assassinio è stato compiuto dai due medici per vendicare del loro primario anestesista, «colpevole» di voler trasferire in un altro reparto uno dei due medici. E proprio per screditarlo hanno architettato il mortale incidente.

Mustafà arriva in Italia

BEIRUT — Partirà probabilmente oggi per studiare in Italia Mustafà Hawi, il ragazzo libanese di 13 anni che era la mascotte del contingente italiano a Beirut. Il suo sogno di diventare medico quando l'aiuto italiano sta forse per diventare realtà. Il ragazzo da lunedì andrà a scuola nel Convitto Nazionale dove il ministro degli Esteri italiano gli ha trovato un posto. Il padre Nemer lo accompagnerà in Italia e rimarrà con lui per qualche giorno, per aiutarlo ad ambientarsi. Cresciuto nella periferia sottosviluppata di Beirut, Mustafà sa a malapena leggere l'arabo. Dai soldati del contingente ha imparato qualche parola d'italiano, ma non sa scrivere. La strada verso la laurea in medicina che egli sogna è ancora lunga e sa per esperienza che il suo sogno è un po' irrealistico. Ma gli è venuto un po' di coraggio quando il ristorante al risarcimento.

Un dente della Lollo 90 mila\$

NEW YORK — 90 mila dollari per un dente rotto: questa la cifra che un ristorante, il Leader's Vic del Plaza Hotel, ha dovuto sborsare per ordine della Corte suprema di New York, a Gina Lollobrigida. L'attrice si ruppe un dente mangiando gamberetti fritti al Leader's Vic nel giugno del 1980. Si trovava (che fortuna) in compagnia del suo dentista quando, addentando un gamberetto, urtò il dente contro un ingrediente non previsto, un sassolino. La Lollobrigida fece subito causa al ristorante chiedendo il risarcimento dei danni per due motivi: aveva perso un compenso di 40 mila dollari mancando l'appuntamento con una sfilata di moda, ne aveva spesi circa diecimila a New York dove era dovuta restare per farsi immediatamente curare il dente. E il giudice Louis Kaplan le ha dato ragione condannando il ristorante al risarcimento.



Ora Baby Fae... telefona

LOMA LINDA - Ecco Baby Fae... la bimba che due settimane fa ha subito il trapianto del cuore, sostituito con quello di un fratello. La bambina è in buona salute e non ha alcuna difficoltà a stare nella stessa stanza della sua bambina.

Supersismi, «Panorama» rivela le manovre P2 contro il Quirinale

ROMA — Rivelazioni su alcuni documenti sequestrati nell'abitazione del generale Pietro Musumeci, l'ex dirigente del «Sismi deviato» arrestato due settimane fa a Roma, saranno pubblicate dalla settimanale «Panorama», nel numero in edicola lunedì. Si tratta di alcune pagine trovate dal pm romano Domenico Sica su cui il generale ha opposto il segreto di Stato rifiutandosi di spiegarne il contenuto. Il documento, in cui peraltro il presidente del Consiglio non ha ravvisato alcun possibile segreto di Stato, sarebbe opera dello stesso «Super Sismi» deviato e — afferma la rivista — conterrebbe riferimenti a un «colpo di Stato» che a dire del «Supersismi» sarebbe stato tentato tra la primavera e l'estate dell'81. Secondo il documento, che svelerebbe così i suoi obiettivi di ricatto e diffamazione interni al gioco della P2, i protagonisti di questo supposto golpe — riporta la rivista — sarebbero il presidente Pertini, Giovanni Spadolini (al tempo primo presidente del Consiglio non democristiano), i magistrati milanesi che stavano indagando su Sindona e sulla P2, nonché i generali le Forze armate che avrebbero dovuto essere presidente della Repubblica. Il documento parlerebbe addirittura di riunioni di militari favorevoli a un «pronunciamento autoritario» e di successivi ripiegamenti su progetti di «golpe istituzionale». Nel documento afferma il settimanale — era scritto che di questa supposta riunione di militari era stato avvertito dal Sismi il Cesis e il comando dei carabinieri. Lo stesso presidente del Consiglio Craxi — scrive ancora «Panorama» — ha potuto rapidamente appurare che anche queste indiscrezioni erano clamorose e infondate. Nessuna nota dei generi partì dal Sismi. La rivista ricorda poi che proprio in quei mesi da parte di certa stampa e di qualche rivista si era svolta una campagna denigratoria nei confronti del presidente Pertini.

Nella sua prima intervista da quando è in Italia

Sindona difende Andreotti: «Non ha fatto nulla per aiutarmi»



Michele Sindona

Intanto Jotti e Cossiga rivelano: «Ci ha scritto chiedendo di essere interrogato dalla Commissione che indagò su di lui»

ROMA — Io non ho difeso Andreotti, che non ha certo bisogno di essere difeso da me. Io ho detto la verità. L'onorevole Andreotti non ha fatto nulla per aiutarmi, come ho molte volte spiegato e documentato. Egli, certamente senza volerlo, mi ha fatto un piccolo favore: mi ha fatto guadagnare, con le sue pressioni al Dipartimento di Stato, qualche ora nel mio rientro in Italia. A scendere in campo e a difendere così l'on. Andreotti, ora è il nipotino che Michele Sindona. Lo fa con una intervista rilasciata all'«ADN-Kronos» (la prima da quando è tornato in Italia). Sindona è tornato in Italia nel 1978, dopo una lunga permanenza in esilio. La sua fama di «re del dollaro» è confermata da un «prestato» di 2 miliardi alla DC. E, soprattutto, chiama a raccolta i suoi: «Sono tornato in Italia per difendere tutti coloro che, per il solo fatto che mi sono stati amici, sono stati perseguitati o inquisiti».

chiesta». Tale richiesta è stata rivolta con lettera pervenuta il 7 novembre e con un telegramma pervenuto il giorno 8. A tali missive è stato già risposto informando presente che il presidente della Camera e del Senato non hanno alcuna competenza in ordine alla riconvocazione della Commissione di inchiesta sulle vicende del cosiddetto «caso Sindona» — che ha già esaurito i suoi lavori — e in ordine alla eventuale, conseguente istituzione di una nuova Commissione ad hoc. Di tutto ciò — conclude la nota — i presidenti della Camera hanno dato comunicazione al ministro Giordano e al ministro De Amicis ed alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Petrelli. Su tale vicenda Sindona spiega che quando era in Italia «in rapporti di affari con i membri del gruppo IRI, era perfettamente al corrente dell'esistenza di un sottile sistema di finanziamenti che ho visto come protagonista. L'intervista di Sindona, insomma, novità clamorosa non ne contiene. Lascia però trasparire un clima del processo e, prima ancora, dell'istruttoria. Walter Tobagi, inviato del «Corriere della Sera» e direttore del «Giornale», è stato ucciso in carcere, insomma, Sindona risponde: «Non sono stato io ad evocare il "caso Sindona" e non ho mai scritto una parola di "progresso italoamericano"». Gli ho scritto dunque dell'«Inchiesta» ed ho poi parlato della vicenda, in caso di mia morte, per certi accusatori italiani che hanno puntato sulla mia condotta per far carriera. Io non ho nulla da temere da nessuno, ed a maggior ragione da quelle persone additate ad arte e per teatro». Dai miei carcerieri, come probabili assassini.

Depositare le motivazioni della sentenza della Corte d'assise

Delitto Tobagi, 1500 pagine sugli anni di piombo a Milano

Preso in esame il periodo tra il 1974 e il 1980 - Le polemiche che hanno accompagnato il processo e le spiegazioni dei giudici - Il caso di Marco Barbone e della sua scarcerazione - Giudizio per 151 imputati

MILANO — Con il loro carico di dolore e di sangue i terribili anni di piombo, culminati nella straziante omicidio del giornalista Walter Tobagi, vengono nuovamente inquadrati nella sterminata sentenza (1.500 pagine) della Corte d'Assise di Milano. Il documento cancellerla del Tribunale di Milano degli scorsi giorni. Gli anni che interessano la ricostruzione dei giudici vanno dal 1974 al 1980. Il giudizio riguarda 151 imputati di varie organizzazioni eversive, tutti discendenti dai rami dell'Autonomia organizzata. Il processo (102 udienze) venne celebrato nel «bunker» di via Filanigiani dal primo marzo al 31 ottobre del 1983. Il dispositivo della sentenza, che provocò infuocate polemiche soprattutto per la concessione della libertà provvisoria a Marco Barbone, venne letto il 28 novembre dello stesso anno. Su questo punto, la Corte, dopo una minuziosa e attenta analisi dei fatti, afferma che «non si può fare a meno di osservare quanto i sospetti e le illusioni coltivate con pervicacia in assenza di qualsiasi positivo riscontro finiscono per impoverire un sacrificio e svuotare una figura tanto degna, facendone un vessillo per una lotta fra diverse fazioni». Ma quello fu il clima del processo e, prima ancora, dell'istruttoria. Walter Tobagi, inviato del «Corriere della Sera» e direttore del «Giornale», è stato ucciso in carcere, insomma, Sindona risponde: «Non sono stato io ad evocare il "caso Sindona" e non ho mai scritto una parola di "progresso italoamericano"». Gli ho scritto dunque dell'«Inchiesta» ed ho poi parlato della vicenda, in caso di mia morte, per certi accusatori italiani che hanno puntato sulla mia condotta per far carriera. Io non ho nulla da temere da nessuno, ed a maggior ragione da quelle persone additate ad arte e per teatro». Dai miei carcerieri, come probabili assassini.

conoscenza una portata di eccezionale rilevanza sia per la quantità e qualità delle notizie, sia per i risvolti destabilizzanti nelle organizzazioni criminali. Naturalmente la norma in esame richiede, per la concessione del beneficio, l'accertata impenenza ed irreversibilità del comportamento collaborativo ed una prognosi favorevole sulla sua futura condotta. Accertati tutti i requisiti di legge in favore della concessione del beneficio — ogni diversa conclusione, ispirata magari ad emotività o condizionata da polemiche — osserva la Corte — costituirebbe un ingiustificato arbitrio, giacché l'unica discrezionalità che la norma in esame attribuisce al giudice inerisce alla valutazione dell'esistenza dei presupposti e non — qualora questi siano accertati — alla conseguente applicazione del beneficio. Infine un aspetto sul quale maggiormente si sono appuntate le polemiche, che riguarda la posizione di un imputato, Rocco Ricciardi, anch'esso pentito. Arrestato nell'autunno del 1981 (aveva fatto parte di «Rosso» e delle FOC) si sostiene che fosse un infiltrato, confidente dei carabinieri. Per di più, il Ricciardi avrebbe indicato il nome di Barbone, il nome di Barbone come autore del delitto Tobagi. Ne seguivano illazioni, mai sorrette da elementi concreti, sulla torbida attività che avrebbe svolto il comando dell'Arma dei carabinieri, diretto allora dal generale Dalla Chiesa. Per la Corte il ruolo di «confidente» non risulta provato. Ma se anche così fosse, — sempre secondo la Corte — la utilizzazione del Ricciardi non potrebbe incontrare alcuna censura, visto che sarebbe valsa a far catturare parecchi terroristi pericolosi. Sul punto della sua presunta conoscenza di Barbone quale autore dell'omicidio, la Corte avrebbe indicato un'altra prova, e cioè, anzi, ne esiste una contraria: Barbone uscì dalle FOC nel 1978 e allora non ebbe più contatti con Ricciardi.

Il 25 novembre in Trentino si vota per un referendum sull'esercizio della caccia

Una legge contro gli animali, buttiamola

Dal nostro inviato TRENTINO — L'ultimo dubbio l'ha risolto ieri il Consiglio di Stato, respingendo l'ennesimo disperato tentativo della Federaccia di sospendere tutto, ed ora la notizia è ufficiale: il 25 novembre prossimo gli elettori del Trentino sono chiamati alle urne per decidere se debba o no essere abrogata la legge provinciale del '78 che regola l'esercizio della caccia. Il relativo referendum è stato promosso dall'Enpa (l'Ente protezione animali) di Trento, che nel '78 ha raccolto in pochissimi giorni oltre 8.000 firme a sostegno. Oggi, sul fronte abrogazionista sono schierati, assieme alla Enpa, tutti i gruppi naturalistici ed ecologici, Italia Nostra, i cacciatori di altre associazioni e un vasto schieramento di partiti: PCI, PSI, PSDI, DP, PPTT, Verdi, DC e PRI. La situazione è singolare per più ragioni. Nessuno infatti chiede l'abolizione della caccia — peraltro nel Trentino non infinitamente meno selvaggia — che in altre zone d'Italia — ma di una legge provinciale «transitoria» che la regola, e che si annovera tra le leggi di transizione della Federaccia, associazione privata e potentissima guidata dal sen. Bruno Kessler, leader storico della DC trentina. E un caso forse unico in Italia. Per legge, chi gestisce le riserve? La Federaccia. A chi spetta tutelare e incrementare il patrimonio faunistico ed ecologico? Alla Federaccia. Chi disciplina l'esercizio venatorio? La Federaccia.

proletta che altrove. Tuttavia questo non è di certo un motivo sufficiente per non migliorare la situazione e non affermare nuovi concetti. Sia l'Enpa che molte delle forze politiche che sostengono l'abrogazione della vecchia legge (il PCI ha presentato anche una sua proposta di legge) vogliono nuove norme che parlino dal principio generale di protezione della fauna, e che collochino al suo interno il discorso della caccia. Animali dunque sotto gestione pubblica della Provincia; guardacaccia (o meglio, guardie ecologiche) dipendenti dalla Provincia; comitati pubblici per censire con più autorevolezza il patrimonio faunistico e fissare anche il numero e i tipi di capi cacciabili, in base a valutazioni scientifiche;

abolizione del monopolio della Federaccia, mantenimento invece del regime delle riserve e del ruolo fondamentale dei cacciatori nei singoli comuni. Proposte, si direbbe, estremamente ragionevoli. Come mai, per arrivarci, serve addirittura un referendum? Ovviamente perché, se passassero, la Federaccia perderebbe i suoi antistorici privilegi. E questa organizzazione in Trentino è pressoché onnipotente: ha 10.000 soci, bilanci economici stellari (l'anno scorso ha chiuso con parecchie centinaia di milioni di utile, investiti in Bot), un peso politico fortissimo nella DC. Tanto forte da far restare nel cassetto i progetti di riforma per anni e anni, e da far scattare alla fine un referendum (spesa prevista sui 2 mi-

Il tempo

Località	Temperatura
Bolzano	8/14
Verona	11/14
Trieste	13/16
Venezia	9/15
Milano	10/13
Genova	11/13
Cuneo	8/9
Novara	10/13
Bologna	10/12
Firenze	12/20
Fiume	11/13
Ancona	13/14
Parigi	10/17
Pescara	12/17
Asolo	4/19
Roma F.	8/24
Roma C.	10/23
Campob.	8/18
Reggio C.	11/18
Napoli	11/23
Potenza	7/21
S.M.Lucea	15/18
Messina	18/22
Palermo	19/20
Catania	13/23
Trapani	13/23
Cagliari	13/23

SITUAZIONE — La situazione meteorologica che nei giorni scorsi sembrava decisamente orientata verso un sostanziale miglioramento delle condizioni atmosferiche su tutta la nostra penisola sembra oggi subire dei vistosi cambiamenti. La perturbazione segnalata nei giorni scorsi si sempre ferma nella zona delle Alpi, iniziando immediatamente ad ovest della nostra penisola. L'area di alta pressione che nei giorni scorsi si estendeva dall'Europa orientale verso i Balcani tende ora a spingersi verso l'Italia. Sulla regione settentrionale il cielo irraggioreggiante nuvoloso con attenuata di schiarite. Formazioni di nebbie anche intense sulla Pianura Padana specie durante la notte. Sulle Alpi si registra un tempo variabile con qualche pioggia e qualche schiarita. Sulle regioni meridionali si registra un tempo variabile con qualche pioggia e qualche schiarita. Sulle regioni settentrionali si registra un tempo variabile con qualche pioggia e qualche schiarita. Sulle regioni meridionali si registra un tempo variabile con qualche pioggia e qualche schiarita.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Non facevano troppe distinzioni: John Lennon e Nino D'Angelo; Rod Stewart e Lando Fiorini; i Rolling Stones e i Pooh. Tutti andavano bene purché vendessero e purché avessero una loro fetta di mercato redditizia. Loro, i contraffattori di musicassette, i pirati delle note musicali, provvedevano al resto: registrazione, imballaggio, spedizione su tutti i mercati delle cassette «contraffatte» della Penisola. La casa di registrazione clandestina (la più grossa finora scoperta) aveva la sua sede a Napoli, in un tranquillo appartamento del Vomero, in via Pietro

Castellano. Tutte e quattro le stanze della casa erano state insonorizzate e trasformate in un'unica sala di registrazione, con tanto di sofisticate apparecchiature, ultimi ritrovati della tecnica in fatto di fonoregistrazione. Quando i finanziatori della legione di Napoli hanno fatto irruzione nell'appartamento, hanno trovato addirittura un «master», un portentoso apparecchio di duplicazione capace di sfornare migliaia di chilometri di nastro registrato all'anno, fatto arrivare dai falsari direttamente dagli USA pezzo per pezzo e poi assemblato a Napoli da un tecnico di registrazione. Sparsi per il resto dell'appartamento,

erano 180 gigantesche bobine, 71 bobine di registrazione, 150 chilometri di nastro magnetico con tracce di registrazione. I falsari avevano in patria produttiva prodigiosa, capace di sfornare i 10 miliardi di fatturato all'anno. I finanziatori hanno sequestrato oltre 200 metri di nastro registrato e 200 bobine di nastro registrato. In manette è finito, per il momento, solo il proprietario dell'appartamento, Amedeo Licurelli. Tutto è iniziato, infatti, sulla base di precise segnalazioni e denunce dei funzionari della SIAE

che ieri hanno tirato un primo sospiro di sollievo) che hanno speso di recente la loro azione di dal mercato delle cassette falsificate. I veri centri di produzione. Secondo i funzionari della SIAE, Napoli è il primo posto nella contraffazione di musicassette (con 4 milioni di pezzi all'anno) seguono Milano (2 milioni), Bergamo (1 milione), Torino (400 mila). Senza contare che ogni anno — spiega Alfonso Giardinetti, direttore della SIAE di Napoli — i cantanti ci rimettono 1.5 miliardi di diritti d'autore e che l'intera industria discografica è in crisi anche a causa del mercato clandestino. Franco Di Mare

Dopo le critiche del PCI al disegno di legge

L'USL azienda voluta dal governo non convince neanche PSI e sindacati

Secondo il socialista Lenoci il provvedimento non risponde ai problemi del servizio sanitario - Replica del ministro Degan

ROMA — L'azienda speciale USL non ha proprio trovato un buon accoglienza. Anzi. Dopo le critiche espresse dal PCI, che ha affermato che il disegno di legge sulla riforma delle USL, approvato dal consiglio dei ministri, è ben lontano da determinare la svolta necessaria per migliorare la gestione della sanità a livello locale, anche il PSI, che pure in sede di governo ha approvato il progetto, solleva dubbi e perplessità.

A scendere in campo è stato il nuovo responsabile del dipartimento sanità, Claudio Lenoci, secondo il quale il disegno di legge «pur muovendosi in un quadro di riorganizzazione e di sostanziale miglioramento, non corrisponde ancora al complesso delle esigenze emerse dal dibattito di questi ultimi tempi in materia sanitaria». Tra l'altro Lenoci sottolinea che «proprio perché questo è il primo tentativo legislativo del governo, dopo anni di attesa, non può limitarsi strettamente al problema del riordino istituzionale delle USL, ma deve dare risposte, almeno le più urgenti ai problemi organizzativi e finanziari del sistema sanitario nazionale».

Lenoci ha infine annunciato l'imminente presentazione di una proposta di legge del PSI come base di ulteriore riflessione e discussione.

Anche i sindacati sollevano più di una critica. Per Rino Giuliani, segretario della

CGIL, funzione pubblica «la USL azienda, con autonomia amministrativa, non garantisce in sé l'efficace tutela della salute. E inoltre questa proposta, parziale e insufficiente, può soltanto favorire lo scollamento delle strutture sanitarie dal Comune».

«In questo disegno di legge mancano i collegamenti con i servizi sociali del territorio e non si accenna minimamente alla partecipazione dei cittadini e degli utenti alla gestione delle USL», è il commento di Elio Corrente, responsabile del dipartimento politiche sociali della CISL. Anche per Carlo Monti, segretario della Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri, il provvedimento «non affronta i veri problemi che interessano il servizio, e cioè i finanziamenti, la politica del personale e l'aspetto istituzionale».

Il ministro della Sanità Degan ha ieri replicato alle critiche del PCI, affermando che «la riforma della sanità non è un testo unico. Intanto rivediamo tutta l'organizzazione delle USL, mirando ad eliminare i vizi paralizzanti riscontrati in questi primi cinque anni. Siamo al secondo tempo della riforma, non rielaboriamo il servizio sanitario nazionale. Lo sforzo di chiarificazione è grande — conclude il ministro Degan —, il nostro impegno è costruttivo. Si aprirà il dibattito, mentre il progetto sta per essere presentato al Parlamento e occorre che si delinei una vasta volontà politica e sociale».

c.r.o.

A Firenze la conferenza nazionale del partito comunista

L'Italia del turismo ha bisogno di 2000 miliardi

Il PCI: scelte chiare e pulizia fiscale

Oggi trarrà le conclusioni Alfredo Reichlin - Probabile una espansione del settore sul piano europeo: come mantenere il primato italiano? - Necessaria la riforma dell'Ente

Dal nostro inviato FIRENZE — Ottocento persone (presenti moltissimi operatori, amministratori, assessori e sindaci, associazioni di categoria; dagli albergatori alle agenzie di viaggio, agli enti provinciali per il turismo, alle aziende di soggiorno, economisti come Paolo Leon, docenti dell'ITT e della Facoltà di economia e commercio, il direttore dell'Irpet Giuliano Bianchi), hanno affollato ieri la sala della Regione Toscana Gianfranco Bartolini, il segretario della federazione comunista Paolo Cantelli, Alfredo Reichlin della direzione del

partito comunista, il relatore ufficiale Enzo Zaffagnini, responsabile del gruppo turistico, Mario Birardi responsabile della sezione cooperazione, artigiano, commercio e turismo.

Dopo il saluto del compagno Cantelli a nome del partito comunista fiorentino («Da questa conferenza ci aspettiamo un contributo anche per i tanti problemi che sono sul tappeto di Firenze come città eminentemente turistica»), alle nove e trenta in punto la elegante sala belga e marroccina si è vuotata.

Il sindaco di Firenze, il re-pubblicano Lando Conti, ha citato la Bibbia («Bestia è l'uomo perché non conosce il suo futuro») nonché Montale («Dopo l'oscurità deve venire la chiarezza») per introdurre, nel breve intervento, il discorso sulla crisi di identità che la grande Firenze, città turistica e d'arte, sta attraversando e per aver saputo prevedere, organizzare, programmare in tempo il

formali attorno al sistema di potere dc.

«I comunisti — ha continuato Birardi — sostengono tutte le proposte intese a colpire l'evasione e a introdurre meccanismi più equi, ma il provvedimento Visentini è la prova del fallimento della politica fiscale di questi governi, perché ciò che colpisce è che ancora una volta le grandi ricchezze, i grandi patrimoni, l'intera sistema della rendita finanziaria non vengono neanche sfiorati da questi provvedimenti».

Il sindaco di Firenze, il re-pubblicano Lando Conti, ha citato la Bibbia («Bestia è l'uomo perché non conosce il suo futuro») nonché Montale («Dopo l'oscurità deve venire la chiarezza») per introdurre, nel breve intervento, il discorso sulla crisi di identità che la grande Firenze, città turistica e d'arte, sta attraversando e per aver saputo prevedere, organizzare, programmare in tempo il

sviluppo in questo campo; e il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini ha sottolineato l'importanza di una politica unitaria e nazionale per il turismo, «per troppo tempo erroneamente giudicato materia "separata", di esclusiva competenza degli addetti».

Italia turistica: seconda nel mondo, dopo gli Usa, per posti letto, fatturato, numero di presenze e arrivi, e prima assoluta come quantità di valuta pregiata introitata. Un trentennio di esplosione turistica, essenzialmente sostanzialmente dalle bellezze naturali dell'immenso patrimonio artistico e storico.

E non basta. Il turismo, come bisogno e bene di massa, avanza, continuerà ad avanzare nel mondo: secondo l'Organizzazione mondiale del Turismo, esso sarà in futuro, a livello europeo, un aumento del 4,4 per cento annuo; e delle 50 ore di tempo libero la settimana che ciascun individuo potrà avere a sua disposizione, pare, entro il 1990, oltre la metà sarà consumata appunto sotto la voce turismo.

Questi i primi dati di insieme da quali Enzo Zaffagnini ha preso le mosse con la sua relazione, per sottolineare il ruolo di grande livello che l'Italia può svolgere, come potenza turistica, nei prossimi anni: sempre che sappia correggere le carenze e gli errori che sono alla base delle attuali difficoltà del settore, e che sappia sfruttare al massimo le sue ricchezze, circa 50 mila miliardi l'anno.

La crisi economica nazionale e internazionale, la concorrenza agguerrita di altri Paesi, europei e non europei, minacciano da vicino il nostro glorioso primato, e la serie dei mali e delle inadempienze è ormai, purtroppo, lunghissima. Il settore turistico, che da tempo cominciano ad essere stretti. In soffitta è finito il famoso Piano triennale a suo tempo approntato dall'allora ministro del Bilancio La Malfa; vanificata la riforma Enit dell'81; non attuata la pur apprezzabile Legge quadro dell'83, dispersi chissà dove gli itinerari turistici del Sud per i quali pur erano stati stanziati mille miliardi: «Tutto è fermo — ha detto Zaffagnini — e non si conoscono nemmeno quali orientamenti intendono esprimere per il futuro i ministri interessati».

Non solo critica. Il Pci ha presentato, per un confronto con la politica del settore, le forze interessate sia private che pubbliche, anche una differenziata gamma di proposte. Una serie ed efficace programmazione turistica nazionale, il rinnovamento della organizzazione turistica, la qualificazione dell'offerta complessiva, un'adeguata mole di investimenti, la difesa dell'ambiente, il recupero del patrimonio artistico, lo sviluppo del turismo sociale, culturale e giovanile.

Per un settore di tale importanza, 2000 miliardi per rifinanziare la Legge Quadro, invece degli attuali 300, non ci sembrano certamente eccessivi; una attenta politica dei prezzi (in questi ultimi anni il costo della vacanza italiana è aumentato in modo superiore al tetto di inflazione); la radicale modifica del ruolo e della funzione del ministero del Turismo; la riforma dell'Ente (per il quale abbiamo presentato una legge); e non è da scartare nemmeno l'istituzione di una Cassa Vacanze. Già esiste in altri Paesi, e potrebbe offrire la possibilità di godere del bene vacanza a quel 57% di italiani che ancora oggi ne è escluso.

Per questo, «proponiamo che sia organizzata, dal governo e dalle Regioni, in tempi rapidi, una "convenzione" capace di rilanciare l'organizzazione del grande bene nazionale che si chiama turismo».

Con gli interventi di Bancheelli, presidente dell'Azienza Soggetti di Montecatini Terme e di Nando Morra, segretario regionale del Pci della Campania è iniziata il dibattito. Oggi prende la parola il ministro del turismo Lagorio, Alfredo Reichlin interverrà per le conclusioni.

Maria Rosa Calderoni

Cassazione, dal Procuratore generale nuovo «no» per Naria

ROMA — Per Giuliano Naria diventa sempre più difficile la strada verso la scarcerazione. Il procuratore generale della Cassazione ha infatti chiesto l'annullamento dell'ordinanza con la quale il 21 agosto la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma concesse al presunto brigatista gli arresti domiciliari. Per il rappresentante della pubblica accusa, il provvedimento non sarebbe esente da vizi giuridici e quindi il caso Naria, secondo la sua opinione, dovrebbe essere riesaminato dai giudici di merito. Ora sulla questione dovrà pronunciarsi la Cassazione.

Bari, libertà provvisoria per gli amministratori provinciali

BARI — Il giudice istruttore presso il tribunale di Bari Giovanni Leonardi accogliendo istanze degli avvocati difensori, ha concesso la libertà provvisoria agli ex assessori e capigruppo della Provincia arrestati una ventina di giorni fa nell'ambito di un'inchiesta su appalti del cantiere di rifacimento del ponte sul fiume Grotte. La libertà provvisoria è stata concessa agli ex capigruppo PSI e PSDI, Michele Tolentino e Silvio Cirielli, agli ex assessori all'ecologia e agli appalti, Pantaleo Squeo (PSI) e Filippo Ferrante (DC).

Firenze, rubato un trittico del XIV secolo al museo Horne

Al museo Horne di Firenze, un palazzo del quattrocento che ospita il piccolo ma importante museo, è stato rubato un trittico di scuola toscana del quattordicesimo secolo, attribuito al maestro di legno della cappella Medici. Si tratta di una piccola tavola in legno di carattere religioso, con un valore stimato intorno ai 60 milioni. Secondo il racconto del custode, verso le 12 sarebbero entrati per una visita tre signori, probabilmente stranieri. Arrivati al primo piano del museo, uno dei tre ha intrattenuto il custode in una conversazione, mentre gli altri due avrebbero staccato dalla parete la tavola, nascondendola forse sotto gli abiti. Nelle stesse sale del primo piano del museo sono ospitate opere di Simone Martini, Benozzo Gozzoli, di Filippo Lippi.

Montanelli e Paglia condannati: diffamarono l'ex sen. Riccardelli

BRESCIA — Il direttore del quotidiano «Il giornale nuovo» di Milano, Indro Montanelli, e l'allora cronista giudiziario dello stesso quotidiano Guido Paglia, sono stati condannati dalla seconda sezione del tribunale di Brescia, rispettivamente a 500 mila lire di multa e a tre mesi di reclusione (per entrambi la pena è sospesa per cinque anni e non sarà trascritta nel certificato penale) per diffamazione a mezzo stampa, in seguito ad un articolo, apparso sul quotidiano il 20 aprile del 1982, intitolato «La procura di Roma conferma la richiesta di incriminazione di Tassan Din e Pecorella». Nel testo si afferma che «Anna Calvi (figlia del banchiere Calvi) avrebbe saputo dall'avv. Gaetano Pecorella che la persona prescelta per tenere i contatti con i giudici milanesi e per cercare di convincerli ad avere un occhio di riguardo per il padre era il senatore Libero Riccardelli. Questo passo ha provocato la reazione del sen. Riccardelli, ex magistrato milanese, eletto come indipendente nelle liste del Pci e membro della commissione «P2», che ha querelato l'articolo e il direttore, provocando la condanna».

Il partito

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimidiana (ore 10) di martedì 13 e a quella successiva.

Domani
Barca, Portocarraro (MC); Chiaromonte, Perugia; Minucci, Torino; Musci, Torre del Lago (LU); Napolitano, Terni; Pellicani, Venezia; Boldrini, Borghi di Forlì; Farina, Grenoble; Bielli, Monterotondo (RM); Frezza, Langenthal; Libertini, Biella; Giordano, Liegi; Parisi, Londra; Montessoro, Torino; Pajetta, Padova; Rubbi, Codogno (FE).

Lunedì
Angius, Cagliari; Barca, Ancona; Bassolino, Crotone (CZ); Chiaromonte, Padova; Chiarante, Roma (sezione Primavalle); Ventura, Ancona; Bonazzi, Faenza; Giuralongo, Pescara; Libertini, Genova; Rubbi, Portomaggiore (FE); Seta, Mantova; Vitale, Parma; Veltroni, Bologna; Fredduzzi, Roma (Nuova Gordiani).

Martedì
Bassolino, Catanzaro; Trupia, Bari; Alberici, Firenze; Musci, Milano.

Mercoledì
Imbenti, Mantova; Montessoro, Roma (sezione Tiburtina).

Giovedì
Angius, Prato; D'Alena, Milano e Varese; Minucci, Roma (Frattechie); Gravano, Cave (RM); Alberici, Urbino; Campione, Rimini; Montessoro, Sezze (LT).

Accusato di aver abusato di sei figlie: prosciolto in appello
POTENZA — Condannato in primo grado a quattro anni di reclusione con l'accusa di aver violentato sei figlie, alcune delle quali minorenni, Salvatore Porfirio, di 50 anni, di Potenza è stato assolto dalla Corte d'Appello del capoluogo lucano «per insufficienza di prove». L'imputato, difeso dagli avvocati Carmine Camarrese e Antonio Andreatta, di Potenza, è stato scarcerato al termine del processo.

Con la sentenza di primo grado — che era stata appellata dalla Procura della Repubblica, dalla Procura Generale e dai difensori di Porfirio — l'imputato era stato interdetto per cinque anni dai pubblici uffici e dichiarato decaduto dalla patria potestà. Il procuratore generale, al termine della requisitoria del processo d'appello, aveva chiesto che Porfirio fosse condannato a sette anni di reclusione.

Violenza sessuale: assolto giovane che uccise per difesa
CAMPOBASSO — La Corte di Assise di Campobasso ha assolto per legittima difesa una giovane di 25 anni, sposata e con due figli, che un anno fa uccise a colpi di zappa un cacciatore che voleva violentarla.

Il fatto avvenne ad Agnone, un paese dell'Alto Molise in provincia di Isernia. Nicola Fannuzio di 53 anni, anche lui sposato e con due figli, che era a caccia nelle campagne poco distanti dal paese, si avvicinò alla donna, Giovanna Pellico, che coltivava i campi e, prima con le lusinghe poi con le minacce, cercò di usarla violenta.

La giovane reagì colpendolo con numerosi colpi di zappa alla testa e al torace. L'uomo morì per dissanguamento mentre la condanna era corsa in paese per chiedere soccorso.

La sentenza è stata accolta con un lungo applauso da parte del numeroso pubblico presente nell'aula di giustizia del tribunale di Campobasso.

I protagonisti di una difficile esperienza a convegno a Genova

Lavoro agli handicappati: è un regalo o una politica sociale?

I dati: 2.849 inserimenti positivi, 6.375 portatori di handicap in corsi di formazione e stages aziendali, ma la maggior parte dei casi riguarda le regioni del Nord - I tagli del governo

Dalla nostra redazione GENOVA — «Io faccio il bibliotecario e posso svolgere il mio lavoro al cento per cento. Oggi, però, la legge calcola l'invaldità solo dal punto di vista medico: la mia è considerata al di sopra del 90%. Questo in genere significa che l'ente pubblico o l'azienda privata sono obbligati ad assumermi, ma assai difficilmente il tuo sarà un lavoro soddisfacente, corrispondente alle tue capacità, a quello che hai studiato. Dunque, in un certo senso, io sono fortunato, ma nella maggior parte dei casi le cose non vanno così. Oggi noi infatti lottiamo per cambiare le vecchie leggi, forti di esperienza che ha raggiunto alti livelli tecnici e scientifici, che ha delle punte molto avanzate in diverse città italiane, cercheranno di costruire linee e ipotesi dalla legislazione vigente». Il ragazzo è seduto sulla sua sedia a rotelle e racconta pacatamente la sua esperienza. Siamo nell'auditorium della Fiera del Mare a Genova dove oggi si conclude il convegno nazionale su «Inserimento lavorativo degli handicappati» organizzato dalla Regione Liguria, dal Comune di Genova e dalla Consulta genovese degli handicappati. La sala è gremita: oltre millecinquecento persone sono venute da tutta Italia: sono operatori, amministratori, rappresentanti di associazioni, dei sindacati e delle organizzazioni degli industriali. Per due giorni scambieranno le diverse esperienze, cercheranno di costruire linee e ipotesi scientifiche da far confluire in norme di legge. Fin dalla prima giornata si capisce una cosa fondamentale: l'esperienza accumulata e ormai in vado l'inserimento produttivo dei portatori

di handicap fisici e psichici è possibile ed è pure produttivo, ma i governi finanziari accompagnano ultimamente dai tagli della spesa pubblica che hanno ulteriormente colpito le iniziative dei Comuni, delle Regioni e delle USL.

Sei, dagli operatori del settore tecnico-scientifico del convegno, hanno permesso di accumulare una messe di dati piuttosto interessanti. Al questionario partito da Genova a novembre 1983, oltre un centinaio di enti (Comuni, Regioni, Province, USL e associazioni private), il loro lavoro si può riassumere con queste cifre: gli inserimenti positivi di handicappati (tra psichici, fisici, sensoriali e misti) sono 2849 con una larga prevalenza di portatori di handicap psichici (63,3%) e al Centro (30,5%). Gli handicappati attualmente in carico nei vari livelli di formazione, di tirocinio, di stage aziendali, di formazione in situazione o di collocamento sono 6375. Nella maggior parte dei casi il collocamento è avvenuto nell'industria (1382), nel terziario pubblico (519), nel commercio e artigianato (562), nel terziario privato (238) e nell'agricoltura (133). Dal punto di vista istituzionale, la maggior parte di attività è fornita dai servizi socio-sanitari dei Comuni e delle USL. Nella parte di Formazione Professionale, dalle Cooperative sociali o miste, dai centri appostamenti costituiti. L'attività è concentrata al Nord (65,3%) e al Centro (20,7%). Circa il 30 per cento degli inserimenti attuali o in attesa riguardano il Sud del Paese. Gli operatori sono 1093 dei quali 241 precari e 466 permanenti. Le attività sono quelle degli educatori, degli

operatori socio-sanitari e dei formatori professionali. Ma a questo proposito il convegno ha rivendicato in definizione di nuove figure professionali ad hoc, quelle cioè nate dall'esperienza, gente che deve conoscere contemporaneamente le problematiche degli handicappati, quelle sindacali, del mercato del lavoro e deve sapersi rapportare contemporaneamente con l'istituzione pubblica e il datore di lavoro privato.

Su un punto tutti gli interventi furono d'accordo: ogni inserimento va costruito secondo un percorso personalizzato che parte dal tipo di handicap, dalla situazione sociale del soggetto, dalle sue caratteristiche. Intorno a questo principio si svolge il lavoro di formazione: si tratta quindi di elementi di professionalità, ma anche di sostegno psichico e sociale perché, come è stato detto ieri, l'inserimento potrà considerarsi riuscito quando il portatore di handicap avrà piena coscienza del suo stato di lavoratore handicappato. Un lavoro complesso che si deve confrontare anche con tutti i problemi di un mercato del lavoro in forte contrazione. E a questo proposito è stata di grande interesse la relazione del prof. Federico Butera (dell'Università di Palermo), sui rischi e le potenzialità delle organizzazioni del lavoro. Gli handicappati, ha detto, rischiano più degli altri in quanto «vittime potenziali del restringimento del numero di posti di lavoro, ma il tipo di esperienze descritte ieri a Genova, se generalizzate e sostenute, sono la strada giusta per salvarli».

Massimo Razzi



Uomo-ambiente, oggi si chiude il convegno PCI

GROSSETO — Si comincia dai parchi per arrivare a tutto il territorio nazionale. La conservazione pura e semplice della natura non basta più. Ora ci vuole sperimentazione e valorizzazione. Il Pci ha presentato in un convegno nazionale a Grosseto la sua proposta di legge che è stata la base di una concreta possibilità di programmazione degli assetti territoriali ispirati ad una nuova cultura ambientale, alla salvaguardia della natura, alle risorse am-

Chiesti 9 mesi per i marò accusati di violenza su commilitone suicida

La giovane recluta si lanciò nel vuoto dalla caserma di La Spezia - Il PM nella sua arringa ha accusato i vertici della Marina Militare di avere minimizzato la vicenda

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA — Attesa ai vertici della Marina Militare per la sentenza con cui lunedì il tribunale di La Spezia sarà chiamato a mettere la parola fine al processo Capuozzo, così battezzato dal nome della giovane recluta napoletana che la notte del 6 settembre 1979 si suicidò lanciandosi da una finestra della caserma «Duca degli Abruzzi» dopo aver avuto rapporti sessuali con alcuni suoi commilitoni. Giovedì sera il Pubblico Ministero Loria ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per tentata violenza di Geremia Esposito, Giovanni Ciminno, Giuseppe Cesario e Valdo Caruso, quattro ex reclute, anch'esse napoletane, accusate di tentata violenza. Il prosciolto per sopravvenuta amnistia è stato invece il capitano l'ammiraglio medico Remo Bastagli ed il vice comandante della caserma Angelo Casaroli accusati di falsità ideologica in autorizzazioni amministrative.

Nella sua arringa il PM ha tuttavia accusato i due alti ufficiali della Marina di aver lavorato per minimizzare quanto era accaduto. Nei giorni successivi al-

la morte di Bernardo Capuozzo, infatti, i quattro «marò» napoletani furono congedati dai due ufficiali perché ufficialmente «scovolti dall'accusa rivoltagli da un carabinieri di aver sodomizzato e poi gettato dalla finestra il loro commilitone. Solo la derubricazione dell'imputazione di falsità ideologica continuata in atto pubblico ha permesso al PM di chiedere l'applicazione dell'amnistia. Giovedì il magistrato ha anche chiesto la piena assoluzione «perché il fatto non sussiste» dell'ammiraglio e del vice comandante della caserma da un'altra grave accusa, il reato di favoreggiamento. L'estremo aveva chiesto di aggiungere al capo di imputazione all'inizio del processo. Contro la ricostruzione dei fatti compiuta dal pubblico ministero si sono espressi tutti gli avvocati della difesa. Sebastiano Giainetto, difensore di Ciminno, ha sostenuto che violenza non vi è stata e che la presenza di sperma individuata dai periti sul cadavere di Capuozzo era eventualmente dovuta ad un rapporto sessuale che avrebbe visto la giovane recluta consentente. «Violenza contro la volontà del giovane in ogni caso non vi è stata», ha affermato in sintesi l'avvocato che ha concluso la sua arringa con la richiesta dell'assoluzione del suo assistito perché il fatto non sussiste e la presenza di sperma, che lui stesso protestò, per mesi all'interno della «Duca degli Abruzzi» (una caserma dove ogni anno transitano decine di migliaia di giovanissime reclute) la disciplina è stata applicata con il pugno di ferro. «Per dei mesi abbiamo vissuto nella paura — ricorda una ex recluta — gli ufficiali avevano l'ordine di punire chiunque non teneva un comportamento perfettamente regolamentare». La sentenza è prevista per lunedì sera.

Andrea Luparia

Napoli, broglio tra i dc nell'83?
NAPOLI — Sono stati sequestrati per ordine della Procura napoletana i verbali delle elezioni comunali dell'83. Secondo accertamenti fatti, ci sarebbero «clamorose contraffazioni» nell'attribuzione dei voti di preferenza a danno del capoluogo dc Diego Tesorero, a favore dell'ex capogruppo al consiglio, Roberto Pepe.

Documento di Comitato federale e CFC

Napoli, autocritica PCI sulle assunzioni fatte alla Provincia

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Dalla riflessione critica sulla vicenda alla Provincia, viene un rinnovato impulso a portare avanti l'opera di rinnovamento e di adeguamento ai nuovi compiti e alle nuove responsabilità del partito a Napoli. Il tono può apparire burocratico, ma il senso è chiaro: abbiamo sbagliato, abbiamo già corretto alcuni errori, ora siamo impegnati a darci gli strumenti indispensabili per non ricadere in nuove «trappolle».

Con un documento del Comitato federale della Commissione federale di controllo, i comunisti napoletani hanno portato a conclusione il dibattito sul «caso Provincia», sulle 96 assunzioni clientelari gestite dal pentapartito ma a cui hanno partecipato anche alcuni comunisti.

È stato un dibattito intenso, difficile, che ha coinvolto tutti gli organismi dirigenti e tutte le sezioni della città e della provincia. Un dibattito, però, animato e onesto da una forte tensione unitaria e che è riuscito ad andare al nocciolo del problema, senza reticenze e senza finte di alcun tipo.

Nel documento si parla esplicitamente di «errori politici». E si aggiunge: «È mancata un'attenta vigilanza, principalmente quando il dibattito sul «caso Provincia», sulle 96 assunzioni clientelari gestite dal pentapartito ma a cui hanno partecipato anche alcuni comunisti.

È stato un dibattito intenso, difficile, che ha coinvolto tutti gli organismi dirigenti e tutte le sezioni della città e della provincia. Un dibattito, però, animato e onesto da una forte tensione unitaria e che è riuscito ad andare al nocciolo del problema, senza reticenze e senza finte di alcun tipo.

Nel documento si parla esplicitamente di «errori politici». E si aggiunge: «È mancata un'attenta vigilanza, principalmente quando il dibattito sul «caso Provincia», sulle 96 assunzioni clientelari gestite dal pentapartito ma a cui hanno partecipato anche alcuni comunisti.

È essenziale la difesa dell'autonomia programmatica e politica del partito comunista dalla situazione di degrado e istituzionale, dalle pratiche e dai metodi clientelari. La seconda: «Occorre un forte rilancio della vita democratica interna al partito, garantendo ulteriormente il funzionamento pieno degli organismi dirigenti».

L'ultimo capitolo del documento infine è dedicato alla diversità politica e morale dei comunisti. «Le dimissioni di alcuni compagni — per responsabilità operative e di altri dai loro incarichi pubblici — vi si legge — costituiscono un atto di responsabilità. Scandaloso appare, invece, il silenzio del pentapartito: siamo di fronte ad una irresponsabile condotta che deve suscitare la condanna dell'opinione pubblica democratica napoletana».

ITALIA-FRANCIA

Alcune intese di cooperazione dal vertice Craxi-Mitterrand

«Buoni vicini, buoni amici, buoni alleati» - Accordi per la costruzione di elicotteri e missili anticarro, per le telecomunicazioni e per la produzione di audiovisivi - Su altri problemi si discute ancora

PARIGI - In sette minuti François Mitterrand ha il...



PARIGI - L'incontro tra Bettino Craxi e François Mitterrand

«Siamo buoni vicini, buoni amici, buoni alleati», ha commentato Craxi dal canto suo senza aggiungere altro all'ammirevole sintesi del Presidente. Ma questo lo sapevamo anche prima e non

vuol dire granché dal punto di vista della «produttività». C'era stato ieri mattina un incontro «à deux» tra il Presidente francese e Craxi mentre i sette ministri affrontavano le questioni di loro competenza...

Ovest, poi un successivo giro d'orizzonte sui problemi specifici americani e europei, il Medio Oriente, l'India...

cooperazione spaziale, scientifica, Lagorio e Lang hanno firmato un protocollo che dà vita ad una agenzia franco-italiana incaricata di agevolare e organizzare la produzione...

Spagna e al Portogallo, fissato per il primo gennaio 1985 sul quale - dettagli organizzativi a parte - Italia e Francia sono completamente d'accordo.

Del terrorismo, e dei terroristi italiani rifugiati in Francia non se ne è parlato da Mitterrand, aggiungendo che il suo governo non vuol dire che ignora il problema.

Augusto Pancaldi

POLONIA-VATICANO

Gesto distensivo del Papa verso il governo polacco

Giovanni Paolo II ha fatto togliere dall'edizione dell'«Osservatore» in lingua polacca il documento Ratzinger - Jaruzelski ieri a Budapest ha incontrato Janos Kadar

CITTÀ DEL VATICANO - Papa Wojtyła, che continua a seguire con preoccupazione la situazione polacca non ancora pienamente chiarita dopo il tragico caso Popielusko, non ha voluto che l'edizione mensile in lingua polacca dell'«Osservatore Romano» in partenza per la Polonia contenesse il documento Ratzinger sulla teologia della liberazione.

L'edizione del giornale viene, infatti, distribuita in tutte le parrocchie, e anche se il documento Ratzinger era stato già commentato a suo tempo dai quotidiani e dai settimanali polacchi.

Il fatto è che, con il suo gesto, Giovanni Paolo II, che ricevevo qualche giorno fa 500 pegri polacchi in esortazioni alla «calma e ad operare per la riconciliazione», ha voluto evitare che la diffusione del giornale tra i cattolici polacchi inasprirebbe ancora di più gli animi già profondamente turbati.

me per sottolineare la gravità dell'attuale situazione polacca.

«Tra i collaboratori del Papa si ritiene che il governo Jaruzelski, sebbene, ancora a continuare ma in una credibilità e la sua durata sono subordinate a due condizioni: che sia fatta piena luce sull'affare Popielusko i cui risvolti politici rimangono tutt'ora oscuri; che sia elaborata al più presto una proposta di contenuti di un nuovo testo costituzionale, possa rappresentare, finalmente, una piattaforma di collaborazione tra il governo, la Chiesa, e larghe forze sociali e della cultura non interessate a soluzioni estreme.

Comunque il giornale vaticano era già in tipografia e pronto per la stampa quando il cardinale Palazzini, prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, lo aveva subito fatto proprio pubblicamente. Si era inoltre dichiarato favorevole ad avviare il processo di beatificazione del sacerdote Popielusko con i chiarimenti forniti dal cardinale Palazzini non ha mostrato la stessa sollecitudine per l'arcivescovo di San Salvador monsignor Romero scomparso ormai da quattro anni.

Naturalmente il cardinale Giamp, anche se è stato suo allievo e stretto collaboratore per molti anni, non ha la personalità ed il carisma dello scomparso cardinal Wyszynski. Ma in Vaticano sono ritenute fondate e strutturali le voci circa una sua sostituzione alla guida dell'Episcopato. A parte che, fin tanto che non sarà riformato l'attuale statuto della Conferenza episcopale, alcuni ambasciatori occidentali accreditati presso la Santa Sede si siano recati nei giorni scorsi dal segretario di Stato per fare le condoglianze al Papa per l'assassinio di Popielusko.

Alceste Santini

Dal nostro inviato

BOONN - Nella vicenda sempre più complicata e inquietante dei fondi neri e della situazione politica a pagare oggi il prezzo più duro sono i liberali della FDP. Per il Cancelliere Kohl, sempre sospeso al filo di una possibile incriminazione davanti alla commissione di inchiesta, è un attimo di respiro. Ma intanto deve vedere il suo più prezioso alleato, l'FDP, scendere in salita nella valle delle lacrime, ma molto difficile che potrà mai risollevarsi.

RFT

Solo una tregua per Kohl Scoperti i finanziatori dei liberali della FDP

I fondi neri, 6 milioni di marchi, sono stati offerti agli alleati del Cancelliere dal «re dei magazzini» Helmut Horten

pre «per caso», è ovvio, della situazione finanziaria della FDP e lui gli spiegò che il partito aveva un passivo di 5 milioni di marchi. Vi aiuterò io - disse Horten - ma i soldi, per evitare fastidi, ve li invierò attraverso un trasferimento diretto dai miei conti in Svizzera. Alle tasse, ovviamente, ci penso io. Motivato di tanta generosità? La profonda convinzione che la FDP non doveva morire perché in Germania sono necessari

Ma non finisce qui. Dicevano dell'altro genitore dei soldi «offanti». La vedova dell'esperto liberale Karry, assassinata in circostanze misteriose nell'81, non ha smentito ancora qualche cosa che aveva affermato l'altro ieri alla «Bild Zeitung» e cioè di essere stata lei ad inviare la somma, che aveva trovato in un conto segreto del marito e che riteneva fosse stata raccolta da lui per conto del partito. Non si capisce perché, se il vero

donatore è Horten, la signora abbia tentato di una delimitazione che l'ha qualcuno, nella FDP, l'avrebbe convinta ad assumersi la paternità della donazione (anche in questo caso, tanto per non essere da meno, extra-tasse) in modo da tener fuori dai guai Horten. Ignorando, però, che intanto la Adam-Schwarze aveva deciso di vuotare il sacco.

CILE

Dilaga la paura, la polizia spara sugli studenti

SANTIAGO DEL CILE - Dopo l'imposizione dello stato d'assedio, del coprifuoco, della censura e la proibizione di tenere qualsiasi riunione pubblica sono arrivate puntualmente anche le cariche della polizia che ha sparato, contro due manifestazioni organizzate ieri dagli studenti di fronte all'università di Santiago per protestare contro la sparizione di un leader studentesco arrestato mercoledì scorso: 51 feriti e 143 gli arrestati - successivamente rilasciati.

LIBANO

Beirut di nuovo spaccata in due dalla battaglia

BEIRUT - L'inizio dei colloqui militari israelo-libanesi di Nakura ha provocato come contrappeso a Beirut una ripresa della violenza su vasta scala: la scorsa notte e ieri mattina è infuriata una guerra tutta «linea verde» che divide in due la città una furiosa battaglia, con mitragliatrici, lancirazzi e artiglieria; a mezzogiorno di ieri è stato proclamato lo stato di guerra e il fuoco che però è durato solo qualche ora, e nel pomeriggio i combattimenti sono ripresi. I morti da 60 a 120 millimetri hanno bersagliato i due settori della città, sulla cui linea di demarcazione la milizia falangista e quelle islamico-progressiste si fronteggiano direttamente. Anche sui monti a est della capitale, fra Suk el Gharij, Aitah e Sidon, sono ripresi intensi i duelli di artiglieria fra l'esercito e le milizie druse e scite.

ARMIE

Interesse sovietico per le proposte americane?

WASHINGTON - Secondo indiscrezioni del Washington Post, l'URSS avrebbe in due occasioni espresso interesse per le proposte formulate a settembre da Reagan sull'eventuale ripresa dei negoziati sulle armi H. Ciò sarebbe avvenuto in due occasioni, facendo pervenire attraverso canali diplomatici richieste di chiarimenti sulla proposta stessa. Ci sarebbero stato un colloquio fra Shultz e l'ambasciatore sovietico a Washington, e uno fra Gromiko e l'ambasciatore americano, colloqui avvenuti rispettivamente il 26 e il 29 ottobre.

ZIMBABWE

I ribelli uccidono Moven Ndlovu

HARARE - Moven Ndlovu, uno degli uomini politici di maggior rilievo dello Zimbabwe, è stato abbattuto ieri a colpi d'arma da fuoco nella città di Beitbridge, sul confine col Sudafrica. Nel dare l'annuncio della morte di Ndlovu, il ministro degli Interni Simba Mugabe ha detto che il senatore era membro del Comitato centrale dello Zimbabwe African National Union (ZANU-PP), il partito al governo ed è il funzionario di grado più alto ucciso dai ribelli nella loro campagna contro i sostenitori del governo in atto da nove mesi. L'assassinio di Ndlovu ha scatenato una serie di violente reazioni da parte dei membri dello ZANU, mentre i sospetti autori del delitto si sono concentrati sulla ZAPU, il partito di J. Nkomo accusato apertamente dal primo ministro Robert Mugabe di fomentare la guerriglia antigovernativa. Sempre secondo Mugabe i guerriglieri sarebbero addormentati in Sudafrica.

FRANCIA

Publicati presunti documenti sui rapporti fra il PCF e l'URSS

PARIGI - Da ieri sera si parla di questo libro come di una «bomba»: ma lanciata da chi e contro chi? Il libro, edito da Olivier Orban col titolo «Cremline-PCF. Conversazioni segrete» raccoglie dieci documenti, in parte tratti da appunti manoscritti di Jean Kanapa, e relativi alle conversazioni che l'allora segretario generale del PCF Waldeck Rochet ebbe con Breznev, Suslov, Ponomarev, Dubcek tra il 15 luglio e il 5 novembre 1968, cioè prima e dopo l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia. Tra i documenti in questione figurano anche note personali e confidenziali di Kanapa al segretario generale e commenti relativi alle discussioni che ebbero luogo all'interno del PCF in quello stesso periodo.

FRANCIA

Massacrati 770 Tamil in un solo villaggio?

NEW DELHI - Militari dello Sri Lanka avrebbero compiuto una strage ai danni della minoranza «Tamil», radendo al suolo un villaggio e uccidendo «almeno 770 persone», una cinquantina di donne sarebbero state violentate. La notizia viene riferita da un giornalista che è riuscito a riparare in India. Si tratta di Samanethi Balasubramanian, già direttore di un quotidiano in lingua tamil a Jaffna, il quale ha parlato di una «rappresaglia» eseguita dai reparti anti-terrorismo dell'esercito dello Sri Lanka nel vicino villaggio di Satti. Secondo il giornalista, i soldati hanno commesso violenze di ogni genere contro gli abitanti del villaggio; la locale chiesa cattolica è stata rasa al suolo. Il giornalista è riuscito a raggiungere su un barcone il porto indiano di Raesawaram, il più vicino allo Sri Lanka.

FRANCIA

25esimo Congresso del PCF su un documento elaborato dalla Direzione e approvato dalla settimana scorsa dal Comitato centrale che per certi aspetti costituisce una requisitoria contro l'azione politica condotta dal PCF all'epoca di Waldeck Rochet: di qui i commenti di molti osservatori sul carattere «non innocente» di questa pubblicazione, «diretta a contestare la nuova strategia dell'attuale gruppo dirigente del PCF». Del resto il prefate anonimo dei documenti non nasconde lo scopo della loro pubblicazione quando ricorda che il 25esimo Congresso è alle porte.

FRANCIA

Ungheria: condannati sei dissidenti

VIENNA - Sei cittadini ungheresi sono stati condannati a pene pecuniarie per possesso e diffusione di pubblicazioni clandestine. La notizia proviene da ambienti della diplomazia a Budapest. I dissidenti condannati sono l'economista György Krasso, un operaio, due pittori, un piccolo commerciante privato e un altro dissidente.

FRANCIA

Spagna: manifestazioni a Bilbao

MADRID - La città basca di Bilbao è stata ieri di nuovo scena di violente incidenti tra operai dei cantieri a forza dell'ordine, nel quadro delle proteste contro i piani di riconversione dell'industria navale. I ripetuti scontri hanno provocato una cinquantina di feriti.

FRANCIA

Dialogo euro-arabo: no agli accordi con Israele

MADRID - Con una risoluzione che chiede l'abrogazione degli accordi economici in vigore tra la CEE e Israele, per costringere il governo di Tel Aviv ad obbedire alle risoluzioni internazionali, si è concluso il decimo dialogo euro-arabo al quale hanno partecipato parlamentari di una decina di paesi europei e una quindicina di paesi arabi.

FRANCIA

INGHILTERRA

Pesante carica contro i minatori a Cortonwood

LONDRA - L'intervento della polizia ha provocato gravi incidenti nella miniera di Cortonwood, nello Yorkshire, tramutata in un vero e proprio campo di battaglia. Davanti alla miniera era in corso una pacifica azione di picchettaggio da parte degli scioperanti; la polizia ha improvvisamente caricato con brutale violenza, con il pretesto di garantire l'ingresso nella miniera ad un crumiro. L'unico di tutta la zona. All'uscita della miniera i minatori hanno reagito con lanci di sassi e mattoni. Ci sono stati feriti ed arresti, un furgoncino della polizia è stato incendiato.

FRANCIA

Senato: incontri con europarlamentari

ROMA - Il rilancio della Comunità e l'approvazione del trattato di Unione europea sono stati oggetto ieri di un incontro fra la Giunta del Senato per gli affari comunitari, presieduta dal sen. Giuseppe Petrucci, e deputati dell'assemblea di Strasburgo. Sempre ieri, i due vicepresidenti del Parlamento europeo, il com. Guido Ferrar e la democristiana Maria Luisa Cassanese hanno incontrato il presidente del Senato Francesco Cossiga allo scopo di preparare una visita che la commissione istituzionale del Parlamento europeo, alla quale si deve la preparazione del trattato di Unione europea, effettuerà in Italia nel corso del prossimo mese di gennaio, dopo l'inizio del semestre italiano di presidenza della CEE.

FRANCIA

Appello per sei esuli iraniani a Fiumicino

ROMA - Il Centro di informazione degli intellettuali e artisti iraniani in Italia ha voluto aprire al Commissariato rifugiati dell'ONU un appello in favore di sei esuli iraniani. Bloccati da due giorni nella zona oltre confine dell'aeroporto di Fiumicino. Già trasferiti per Roma dal Pakistan diretti in Canada, i sei sono stati respinti da questo paese; se non verrà concesso loro l'asilo, non hanno dove andare e il loro rientro in Iran - sottolinea il Centro - significherebbe la fucazione.

FRANCIA

Ungheria: condannati sei dissidenti

VIENNA - Sei cittadini ungheresi sono stati condannati a pene pecuniarie per possesso e diffusione di pubblicazioni clandestine. La notizia proviene da ambienti della diplomazia a Budapest. I dissidenti condannati sono l'economista György Krasso, un operaio, due pittori, un piccolo commerciante privato e un altro dissidente.

Una nuova FLM, oppure l'alternativa è in tre contratti separati

Il convegno della Fiom piemontese - Proposto uno sciopero generale regionale e un'assemblea nazionale dei delegati

Dal nostro inviato

TORINO — Guardiamo lo schermo, nel grande salone affollato di metalmeccanici Scorrano le immagini, una essenziale storia del sindacato, fino ai giorni nostri, fino al passaggio dalle commissioni interne ai consigli, fino alla notte di San Valentino e un inseguimento interminabile. Le sequenze vanno da un mingherlino Pierre Carniti formato 1969 a un sorridente Vittorio Foa di oggi. Il messaggio è sempre quello: è inutile perdersi in lacrime nostalgiche per quel bel striscione rosso (un'unità si vince), il sindacato non sarà più quello di una volta. La Federazione sindacale è morta, bisogna rifare un'altra cosa, bisogna rifare anche i consigli.

Arriva un altro film, questa volta dedicato alle novità del ciclo produttivo, alle nuove tecnologie, anche qui con una domanda angosciata: c'è un tipo di lavoro distrutto dal computer, ci sarà un altro lavoro? Non sono politiche che vengono da una qualche organizzazione dedicata al lavoro, ma da una politica e prodotta dalla Fiom-Cgil piemontese. E anche questo un modo nuovo per capire la realtà, per capire, ad esempio, quali regole di democrazia democratica, quale tipo di contrattazione costruire. È un sindacato nuovo, «moderno» — così come si chiamava tanti anni fa una bella rivista apparsa nel 1969, una rivista che viene dalla parte dei padroni, Bruno Lomborghini, e anche questa è una novità da segnalare.

Solo venisse, solo «modernizzazione», solo dispute accademiche? No, è il modo migliore per preparare le lotte. E il modo migliore per concludere, ad appoggiare lo sciopero generale piemontese proposto proprio qui dalla relazione di Cesare Damiano. È il modo migliore per cercare di capire che una vecchia FLM, ma di tentare di costruire una «nuova FLM» come la chiama Galli che suggerisce per questo, una assemblea nazionale dei delegati. Saranno 100 delegati, vengono da corpose realtà come la Liguria, la Lombardia, come cattive. C'è il rischio che per il 1985 i metalmeccanici preparino addirittura tre piattaforme, una per il settore, una per una nuova forma di «convincenza». Anche per queste ragioni è importante

Banchieri «prorogati» per decenni

Una ragnatela di intrighi ha bloccato cinquanta nomine

Interpellanza dei deputati comunisti al Tesoro - Le proposte della Banca d'Italia ferme al Tesoro - I commissari di Gorla al Banco di Napoli - Funzioni bancarie menomate

ROMA — I compagni Napolitano, Bellocchio e Sarti hanno presentato interpellanza al ministro del Tesoro per chiedere conto delle «aberranti situazioni di prorogato che limitano giuridicamente i poteri degli organi di amministrazione» di decine di banche e che «gettano un'ombra sulla funzionalità e la trasparenza dei comportamenti di enti di così rilevante funzione». Il ministro del Tesoro deve chiarire al Parlamento: 1) perché le proposte di nomina della Banca d'Italia, se pervenute al Banco di Napoli, nel chiedere conto di quando si porrà al riparo il rischio di prorogato; 2) perché le nomine di quelle cariche nelle 39 casse di risparmio oggi carenti (in alcuni casi la prorogazione risale al 1970). Gli interpellanti ricordano inoltre che il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia ed i membri del consiglio generale — con la sola eccezione di due personaggi cari ai vertici politici, Milazzo e Cottone — sono scaduti da 13 anni; che il CREDIOP (Consorzio credito opere pubbliche), il Credito Industriale e la Banca delle Comunicazioni hanno i consigli scaduti; che alla Banca del Lavoro ed al Banco di Napoli sono scaduti i presidenti; che sono scaduti da ben 14 anni alcuni consiglieri del Banco di Sardegna.

Con una interrogazione Bellocchio e Sarti sollevarono poi la questione del Banco di Napoli. Nel chiedere conto di quando si porrà al riparo il rischio di prorogato, interpellanti ricordano inoltre che il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia ed i membri del consiglio generale — con la sola eccezione di due personaggi cari ai vertici politici, Milazzo e Cottone — sono scaduti da 13 anni; che il CREDIOP (Consorzio credito opere pubbliche), il Credito Industriale e la Banca delle Comunicazioni hanno i consigli scaduti; che alla Banca del Lavoro ed al Banco di Napoli sono scaduti i presidenti; che sono scaduti da ben 14 anni alcuni consiglieri del Banco di Sardegna.

In vigore del nuovo statuto, il ministro Gorla ha ritenuto di integrare con funzionari del suo dicastero le cariche spettanti nell'assemblea generale agli enti locali del Mezzogiorno e alle Camere di Commercio riducendo così in tal modo il più grande istituto di credito meridionale ad agenzia periferica del ministero del Tesoro.

Ambedue i documenti non si limitano a sollecitare le nomine: avendo ben presenti la ragnatela di intrighi e di scambi politici che li hanno finora impediti si chiede se finalmente non è venuto il momento di rispettare i requisiti richiesti dalla legge e dalla funzione agendo con criteri di effettiva trasparenza e di valorizzazione delle competenze ed esperienze professionali. Nel caso del Banco di Napoli, in particolare, si chiede il coinvolgimento nella gestione delle migliori energie di cui dispone il Mezzogiorno attraverso una adeguata «impostazione meridionalistica dello sviluppo, una autonomia e rappresentatività di forze imprenditoriali e professionali» degli organi e dei piani operativi dell'istituto.

Se la paralisi risale alla lottizzazione fra i partiti di governo, questo è il nodo da sciogliere. Invece si sta aggravingando la situazione cercando di passare sopra alla funzionalità degli organi di amministrazione in due modi: respingendo l'ingresso delle forze imprenditoriali locali nuove nelle assemblee delle Casse di risparmio (per la cui riforma il Pci ha presentato un progetto di legge) e allargando la spartizione della composizione del consiglio e presiedendo agli stessi organi esecutivi. Sono state prese iniziative per esautorare i consigli a favore di comitati esecutivi in cui prevalgono persone scelte con criteri lottizzatori a livello politico centrale. E tuttavia non fa che aumentare la difficoltà di fare delle banche strumenti utili al risanamento economico.

Nell'immediato, però, il presidente dell'ABI fa tutto dipendere dal «pacchetto Ventinini», cioè sull'aumento del prelievo a carico delle piccole imprese, mentre non fa proposte per introdurre alcune modifiche urgenti, ad esempio per limitare la speculazione sui BOT cessando da parte delle società di capitali appliche le esenzioni consentite ad altri settori privilegiati.

De Mattia nella introduzione ha insistito sulla necessità che il credito si adagi alla priorità di «allentare il vincolo esterno», vale a dire finanziamenti ai settori deficitari e per l'esportazione, si tratta di superare ritardi tecnologici o di sviluppare settori in ritardo come l'agro-alimentare.

Farravacini sembrano indicare che qualcosa si muove. «Nell'immediato, però, il presidente dell'ABI fa tutto dipendere dal «pacchetto Ventinini», cioè sull'aumento del prelievo a carico delle piccole imprese, mentre non fa proposte per introdurre alcune modifiche urgenti, ad esempio per limitare la speculazione sui BOT cessando da parte delle società di capitali appliche le esenzioni consentite ad altri settori privilegiati.

Metallmeccanici, a Genova ritentano l'unità

GENOVA — Più di tre ore di interventi sofferiti, di interrogazioni ed analisi di prassi, nella sala del cinema Verdi di Sestri Ponente, centinaia di delegati e dirigenti della Fiom-Cgil hanno affrontato la spinosa questione del rinnovo del contratto della Fim ligurie, deciso dopo una lunga serie di tentativi delle tre organizzazioni di trovare percorsi comuni per evitare la fine di un'esperienza più che decennale.

La Fiom, attraverso la relazione del segretario regionale Giancarlo Pinotti, ha ribadito le sue proposte a Fim-Cgil e Uilm (sulle quali si è bloccato da tempo il confronto fra le segreterie liguri) per l'elaborazione di una serie di norme comuni che regolino, da ora in avanti, i rapporti fra i sindacati. Ecco: il consiglio di fabbrica deve essere rappresentativo di una serie di norme comuni che regolino, da ora in avanti, i rapporti fra i sindacati. Ecco: il consiglio di fabbrica deve essere rappresentativo di una serie di norme comuni che regolino, da ora in avanti, i rapporti fra i sindacati. Ecco: il consiglio di fabbrica deve essere rappresentativo di una serie di norme comuni che regolino, da ora in avanti, i rapporti fra i sindacati.

Esac, si dimettono i consiglieri PCI Olivetti assume, ma pretende più ore

CATANZARO — I consiglieri comunisti in seno all'Esac, l'ente di sviluppo agricolo calabrese, il più grande degli enti di sviluppo in Italia, si sono dimessi per protesta per l'assunzione di un maggiorile ad affrontare le gravissime questioni regionali. Il Pci parla di un futuro lontano, in cui la Fiom andrà con qualche «camper» nelle lande piemontesi a scoprire e organizzare mille lavoro degli anni ottanta. La roulette, al posto della Lega?

MILANO — La Olivetti proclama di assumere 490 lavoratori (350 con contratto a termine di formazione-lavoro e 140 con passaggio diretto da altre fabbriche, ricordando anche a qualche decina di cassintegrati), in cambio chiede fino a Natale un lavoro straordinario per otto sabati. La FLM apprezza le possibilità di assunzione, comprende — come dice Renato Lattes — che occorre favorire uno sforzo produttivo eccezionale, non rivendicando un salario superiore a quello dei lavoratori (350 con contratto a termine di formazione-lavoro e 140 con passaggio diretto da altre fabbriche, ricordando anche a qualche decina di cassintegrati), in cambio chiede fino a Natale un lavoro straordinario per otto sabati. La FLM apprezza le possibilità di assunzione, comprende — come dice Renato Lattes — che occorre favorire uno sforzo produttivo eccezionale, non rivendicando un salario superiore a quello dei lavoratori.

Tecnologia per la Fiat vuol dire licenziare

Lo ha detto Cesare Annibaldi al convegno organizzato dal gruppo comunista europeo - Trentin: per vincere la sfida dell'innovazione ci vuole una politica industriale europea - Lotta comune dei sindacati dei diversi paesi - Interventi di esperti e politici

ROMA — È arrivato il tempo di fare sino in fondo la scelta europea per portare avanti l'innovazione tecnologica? Occorre una nuova concezione fra gli stati del vecchio continente, una politica industriale degna di questo nome? Il sindacato dice un sì senza equivoci; la Fiat invece è scettica. Bruno Trentin, per la CGIL, e Cesare Annibaldi, per il gruppo torinese, hanno dato due risposte opposte all'identica domanda, durante l'ultima giornata di lavori del convegno su «Innovazione e occupazione», organizzato dal gruppo comunista europeo. Ma le differenze in questo confronto ravvicinato fra il rappresentante della più grande industria italiana non sono finite qui. Trentin fa notare che l'introduzione di nuove tecnologie ha prodotto una espulsione di manodopera negli ultimi anni «essenziale» rispetto al necessario. Gli imprenditori — spiega — hanno approfittato dell'occasione per mandare a casa lavoratori che non erano resi necessari dalle innovazioni, per sostituirli spesso con altri. Perché? Si è preferito — risponde — non fare uno sforzo di riqualificazione della manodopera, e si è scelta la strada di mandare a casa un pezzo consistente. Annibaldi non nega che l'espulsione sia stata massiccia, ma la spiega così: «Eravamo troppo in ritardo nella ristrutturazione ed abbiamo dovuto concentrare in pochi anni un processo che sarebbe dovuto iniziare prima. I tagli sono risultati, quindi, più duri». E per il futuro? Il rappresentante della Fiat non lascia troppe speranze: «Il calo di occupazione nell'industria continuerà, proprio a seguito delle innovazioni da introdurre, anche se il ritmo con il quale diminuiranno i posti sarà meno intenso».

Sull'orario di lavoro ancora divergenze. Trentin ritiene che una strategia di riduzione, anche se da sola non basta per creare nuova occupazione, è indispensabile. Osserva che i sindacati di tutta Europa dovrebbero su questo, come su altri punti, accordarsi su scelte generali comuni, articolando poi le richieste e le lotte paese per paese, settore per settore, e persino azienda per azienda. Annibaldi afferma al contrario che la questione dell'orario, così come viene posta dai sindacati «distribuisce povertà, blocca lo sviluppo e frena il progresso».

Sin qui il confronto fra le posizioni di Annibaldi e Trentin, ma al convegno organizzato dal gruppo comunista si sono sentite tante voci italiane e internazionali. Molti hanno convenuto con il segretario della CGIL, sul ruolo della Comunità e sulla necessità di una nuova collaborazione fra stati e imprese sui temi della politica industriale. Altrimenti — è stato detto — assisteremo all'invazione dei colossi giapponesi e USA che trasformeranno il vecchio continente in terra di conquista.

Sull'argomento ha particolarmente insistito Wolfgang Hager, consigliere della commissione per i problemi industriali dell'Istituto universitario europeo di Firenze. «La politica degli Stati Uniti — ha detto — di finanziare il deficit con spese di risparmio non è in grado di fornire nuovi impulsi di sviluppo all'Europa. Tanto più che la congiuntura attuale potrebbe terminare con una svalutazione del dollaro e con nuove politiche protezionistiche e di restrizione. Le conseguenze per i paesi della Comunità potrebbero essere gravi: maggiore disoccupazione, maggiore resistenza sociale all'innovazione». Da qui la richiesta di una strategia unitaria degli Stati europei e di una collaborazione fra imprese. Anche un manager pubblico come Salvatore Randi, direttore dell'Ente, si è lungamente soffermato, almeno per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni sulla necessità di accordi europei.

Il convegno del gruppo comunista era stato aperto da Gianfranco Borghini, che aveva definito l'innovazione tecnologica una vera e propria bandiera del movimento operaio. Le nuove tecnologie — aveva affermato — anche se nel breve periodo espellono mano d'opera nell'industria, favoriscono, poi, lo sviluppo di posti di lavoro nei servizi. Paolo Sylos Labini aveva ricordato che «l'apparente contrasto fra sviluppo dell'innovazione e difesa dell'occupazione può essere superato puntando sulla produttività. Nel caso italiano — aveva proseguito — la produttività aumenta solo un poco più della produzione e quindi la disoccupazione tende a crescere nonostante la ripresa».

Ferrovieri annuncia una giornata di lotta

ROMA — Una giornata di lotte di tutti i trasporti, da attuarsi se entro la fine dell'anno almeno una delle due camere non avrà approvato la riforma delle Ferrovie dello Stato, è stata decisa a conclusione dei lavori dell'assemblea nazionale unitaria dei sindacati dei ferrovieri a Rimini che ha anche approvato la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro 1984-86.

Decelera la ripresa nel settore tessile dicono gli industriali

MILANO — Il movimento di ripresa cominciato verso la fine del 1983 sta subendo un momento di decelerazione nei settori tessile di trasformazione, carattere che ha un certo rallentamento della domanda estera, mentre i settori a valle (abbigliamento, maglieria e calzetteria, ingrosso) manifestano un maggiore dinamismo. È l'analisi che deriva dalla 43ª rilevazione dell'osservatorio congiunturale tessile e abbigliamento di fine settembre. I risultati sono stati presentati ieri nei locali dell'Assolombarda a Milano, per iniziativa della Federtessile e della Snta Fibre.

Brevi

- Una società per l'esercizio del Cirenè**
ROMA — La Commissione Industria del Senato ha approvato in sede deliberante (passa ora all'esame della Camera) il disegno di legge che istituisce una società per azioni tra l'Enel e l'Enes per l'esercizio del reattore nucleare Cirenè e per la produzione di energia elettrica.
- Efim, nuovo organigramma**
ROMA — Un nuovo organigramma che conferisce all'ente l'aspetto di vera e propria holding industriale è stato varato dal consiglio di amministrazione presieduto da Stefano Scajola. Il nuovo organigramma opera una netta distinzione tra funzioni strategiche e operative, e funzioni di gestione della struttura, che sono invece affidate alla direzione generale.
- Manifestazione lavoratori Gepi ad Avellino**
AVELLINO — La vertenza Gepi arriva anche in Irpinia. Ieri mattina ad Avellino quasi mille lavoratori hanno aderito allo sciopero generale del settore tessile per protestare contro i licenziamenti decisi dalla finanziaria. È stata una manifestazione urbana, dopo mesi di inoccupazione e povertà.
- La Richard Ginori Pavimenti ricostituita**
ROMA — Presentazione pubblica per la Richard Ginori Pavimenti e Rivestimenti SpA, ricostituita nel gruppo di quest'anno grazie a un apporto di capitali e di know-how da parte della IT One Tile SpA e della Ceramica Italiana Pozzi Richard Ginori SpA.

Nell'abbigliamento boom delle vendite A Milano 9% in più

MILANO — Dopo anni di depressione profonda, le vendite di abbigliamento di prodotti per l'abbigliamento sono tornate in ottobre in attivo. Gli italiani si sono messi a comprare di più, facendo crescere del 9 per cento i consumi rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. È la Federazione nazionale dei dettaglianti tessili abbigliamento a fornire questo positivo consuntivo. I dati riguardano i negozi di tipo tradizionale che comunque rappresentano l'85 per cento del consumo nazionale, contro un 6 per cento della grande distribuzione. Il resto è assorbito da vendite postali o degli ambulanti. Accanto alle buone notizie, i negozi del settore non nascono le loro preoccupazioni. Non ci si nasconde che il buon andamento del mese di ottobre potrà essere tale solo se confermato dalle vendite di novembre e soprattutto di dicembre. Ed ancora: ottobre viene dopo tre anni e mezzo di calo costante delle vendite, tant'è

Carla e Stefano Rodotà partecipano al dolore di Gianni Ferrara per la perdita della madre signora Gallera. La moglie ricordando con infinito affetto i parenti, compagni e amici ha sottoscritto in sua memoria 100 mila lire per il nostro giornale.

Ad un anno dalla scomparsa del loro caro **DIEGO BIANCOTTO** il padre, Renato e Loretta lo ricordano con infinito dolore e sottoscrivono un suo memoria 400 lire per «l'Unità».

Ad un anno dalla scomparsa del loro caro **DIEGO BIANCOTTO** il padre, Renato e Loretta lo ricordano con infinito dolore e sottoscrivono un suo memoria 400 lire per «l'Unità».

Ad un anno dalla scomparsa del loro caro **DIEGO BIANCOTTO** il padre, Renato e Loretta lo ricordano con infinito dolore e sottoscrivono un suo memoria 400 lire per «l'Unità».

Ad un anno dalla scomparsa del loro caro **DIEGO BIANCOTTO** il padre, Renato e Loretta lo ricordano con infinito dolore e sottoscrivono un suo memoria 400 lire per «l'Unità».

Ad un anno dalla scomparsa del loro caro **DIEGO BIANCOTTO** il padre, Renato e Loretta lo ricordano con infinito dolore e sottoscrivono un suo memoria 400 lire per «l'Unità».

Ad un anno dalla scomparsa del loro caro **DIEGO BIANCOTTO** il padre, Renato e Loretta lo ricordano con infinito dolore e sottoscrivono un suo memoria 400 lire per «l'Unità».

Ad un anno dalla scomparsa del loro caro **DIEGO BIANCOTTO** il padre, Renato e Loretta lo ricordano con infinito dolore e sottoscrivono un suo memoria 400 lire per «l'Unità».

settegiorni Radio Televisione



«Tutti in famiglia»: su Canale 5 parte un nuovo gioco a premi che va in onda ogni mattina. Lo conduce Claudio Lippi e i concorrenti saranno padri, figli, zii...

Quizzando quizzando

Lo sanno anche i bambini dopo le «news» (come dice Berlusconi) noi diciamo le notizie) il genere più «televivo» è il quiz. Perché il quiz, domanda e risposta, è una diretta con la memoria del concorrente, dà l'emozione del terno al lotto e insieme la sorpresa della bravura. Anche se, come succede per tutti i programmi mandati in onda dalle antenne private, la diretta in realtà è differita. Cioè è una diretta registrata. Un po' come un cibo pregevole con eccessiva parata e la partecipazione che si ha per un avvenimento in corso. La Rai, che può invece utilizzare la diretta, ha amministrato con sagacia e onestà. Vediamo andare in onda

tutto quel genere di indovinelli e smancerie telefoniche «alla Carrà» che riempiono i cosiddetti programmi-contenitore. E in diretta andava anche il quiz condotto l'anno scorso da Loretta Goggi (in preparazione anche per la prossima stagione). Perciò non vi lamentate: se di televisione dobbiamo morire, moriranno anche il quiz. E, da lunedì prossimo (Canale 5, ore 11,30 tutti i giorni tranne il sabato e la domenica), soffriremo (si fa di più) anche di «Tutti in famiglia» nuovo gioco a quiz della fascia mattutina condotto da Claudio Lippi.

Quel è la novità? La novità è che stavolta non parteciperanno i singoli concorrenti, ma interi nuclei familiari, nonni e cognati compresi. I gruppi di famiglia in un interno televisivo sono due e contrapposti. Una sorta di tombola

via etere che avrà nel giovane Lippi un parente acquisito, garbato e sorridente come sempre. Ovviamente i componenti delle famiglie si scambiano ruoli e facoltà, nel tentativo di far cadere in errore gli avversari. Possono vincere anche dieci milioni a puntata e poi ritornare nelle puntate successive per rivincere il «bello». Ma, come al solito, quel che conta non è tanto la formula del gioco quanto la maniera di condurlo e la capacità di scegliere i concorrenti adatti. Pensate ai belli e giovani e sorridenti che partecipano a «Mamma non m'ama» o invece ai concorrenti di Mike. Noterete subito che siamo di fronte a due scuole di pensiero. Di là ci sono aspiranti modelli di cultura, di qui (dalla parte di Mike) di coloro che vogliono che lui

chiami «personaggi» e che viva a scovare con attività indefessa, interrogando costellati e richiesti e facendo loro non tanto esami sulla preparazione, ma sul loro hobby, sul modo di vita, sulle più varie inclinazioni. E infatti merito di Bongiorno avere tirato fuori dal serbatoio della provincia o dai meandri della metropoli ogni tipo di estrosità, stravaganze, maniacalità. Alcuni di questi reperti italiani sono famosi ancora oggi (pensate a Mariani), la Garoppa, la Bolognani) fin dai tempi di Lascia o raddoppia. Incredibile come direbbe Mike.

Perché la fortuna del quiz dipende anche dal tipo di transfert che il concorrente riesce a creare col pubblico; sta qui l'abilità di Bongiorno, oltre che nella sua capacità di ricercare ogni genere di suo proprio «personaggi» di incredibile gaffeur e di «un'occasione».



«Quo Vadis?» su Retequattro alle 18

Domenica 11

- Raiuno**
 - 10.00 LINEA VERDE SPECIALE
 - 11.55 MESSA
 - 12.15 LINEA VERDE
 - 13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
 - 14.20-15.25 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.45 DISCORING '84-'85
 - 16.25 NOTIZIE SPORTIVE
 - 17.10 FANTASTICO BIS
 - 18.20 60' MINUTO
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A
 - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LA PADRONA DEL GIOCO - di Kevin Connor, con Dyan Cannon, Harry Hamlin
 - 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
 - 23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 GRANDI INTERPRETI
 - 11.05 PIANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
 - 11.35 SIMPATICHE CANAGLIE
 - 11.45 CHARLIE CHAN A PANAMA - di Norman Foster
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'è da salvare
 - 13.30 PICCOLI FANS
 - 14.30 DAL MATRIMONIO AL DIVORZIO - 1° tempo «Leonna è in anticipo», 2° tempo «Può prendere il purgante», con M. Teresa Martino, Flavio Bonacci
 - 16.10 TG2 - SPORTEGGIO
 - 16.55 ODISSEA - dal poema di Omero
 - 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - 18.20 MIXER MUSICA
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH



Nadia Cassini: «Drive in su Italia 1 alle 20.25»

- 18.50 MIXERSTAR
- METE 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
- 20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi
- 21.50 PER AMORE E PER ONORE - Telefilm
- 22.40 TG2 - STASERA
- 22.50 TG2 - TRINTATRE
- 23.20 DSE ASCOLTO DUNQUE PENSO
- 23.35 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 12.15 CANTAMARE GIOVANI
 - 12.50 GIOIOFESTIVAL '84
 - 13.40 UN PAESE, UNA MUSICA - (2° puntata)
 - 14.20 I (LOVE) RIGHERIA
 - 15.50-17 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
 - 17.05 I MOVIE DI DRYFORK CITY
 - 18.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE
 - 19.40 IN TOURNEE
 - 20.30 DOMENICA GOL
 - 21.30 DONNA DI CUORI - un programma di Corona e Carlo Castellaneta
 - 22.05 TG3
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
 - 23.15 ROCKLINE
- Canale 5**
 - 8.30 «Phyllis», telefilm; 9 «La piccola grande Nella», telefilm; 9.30 «Favole separate», film; 11.30 Sport: Football americano; 12.30 «Punto 7», settimanale; 13 Superclassifica Show; 14.30 «Kojak», telefilm; 15.30 «Sesso deboli», film con June Allyson e Joan Collins; 17.30 «Soli nell'infinito», film con William Holden e Lloyd Nolan; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Dallas», telefilm; 20.25 «Grand Hotel Excelsior», film con Adriano Celentano e Enrico Montesano; 22.25 «Love boat», telefilm; 23.25 «Punto 7», settimanale; 0.25 Film «Il gioco della melà», con Jiri Menzel e Blachova Dagner.
- Retequattro**
 - 8.30 «Simbad e il califfo di Bagdad», film con Roberto Malcom e Sonia

- Wilson; 10 «Caccia grossa», film con Carol Lynley e Dale Robinson; 12 «Vegas», telefilm; 12.50 Cartoni animati; 13.45 «Alla ricerca di un sogno», sceneggiato; 14.40 «La squadra delle pecore nere», telefilm; 15.35 «Il corsaro nero», film con Kabir Bedi e Carole André; 18 «Quo Vadis?», replica; 19.30 «Arabesque», telefilm; 20.25 «Il candidato», film con Robert Redford e Peter Boyle; 22.45 «Il 41° presidente», speciale elezioni americane; 23.45 «Orizzonti di gloria», film con Kirk Douglas e Adolphe Menjou; 1.30 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Il giustiziere», con Ronald Reagan e Dorothy Malone; 12.15 Bit con Luciano De Crescenzo; 13 Sport: Calcio: Telematch; 14.30 «Mamma Linda», telefilm; 15.30 «Tom e Jerry», cartoni animati; 20.25 «Drive in», spettacolo; 22.05 Film «Morti e sepolti», con James Farentino e Melody Anderson; 24 Film «Fratelli messicani», film con Arthur Kennedy e Bette St. John.
- Telemontecarlo**
 - 16.30 Il mondo di domani; 17 Film: 18.10 «Elly Queen», telefilm; 19 Ma perché le carezze; 19.20 Telematch; 19.45 «Il tre moschettieri», commedia per ragazzi; 20 «Scuola di genio», telefilm; 20.25 «50 anni d'ascesa», commedia musicale; 21.15 «Scritto a New York», telefilm; 22.15 Clip n° Roll.
- Euro Tv**
 - 12 Eurocalci; 13 Catch; 14 «Il boss del dollaro», sceneggiato; 17.50 Cartoni animati; 18.05 Film d'animazione «Quando vivevano i dinosauri»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Buttigione diventa capo del servizio segreto», con Jacques Dufilho e Gianni Gavanis; di Mino Guerrini; 22.15 Mordillo, fumetti; 22.20 «Petrolcelli», telefilm; 23.15 Tuffocinema.
- Rete A**
 - 9 Film «La 24 ore di Le Mans», con Steve McQueen e Elga Andersen, di Lee H. Katzin; 10.30 «Preziosi»; 13.30 Cartoni animati; 14.30 Film «Anonima cuori solitari», con Rosalind Russell e Douglas Fairbanks, di Leo McCarey; 18 Film «L'età del bises», con Roger Moseley e Paul Benjamin; di Gordon Parks; 18 «Mariana», il diritto di nascere; telefilm; 20.25 Montecarlo; 23.30 Superproposte.

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 13, 19, 23, Onda Verde: 6.57, 7.57, 10.10, 12.57, 16.57, 18.57, 21.35; 6 Il guastafeste: 8.30 Mirror, (Spettacolo); 8.40 GR1 Coppertina; 8.50 La casa nera; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.16 Varetta; 12 La pace la parlo; 13.30 Out; 13.35 «La parlo»; 13.56 Onda Verde Europa; 14 Cab anch'io n. 3; 14.30-16.30 Carta bianca stereo; 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 15.20 Tuffocinema; 19.25 Punto d'incontro; 20 Il mondo di Tagora; 20.30 Pagine liriche; 22.40 Intervall musicale; 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6 Eribao; 7 Bollettino del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 60 anni della radio; 9.35 L'aria che tira;
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.05, 20.45, 6.05; 6.05; 6.30; 6.45; 6.55; 7.05; 7.15; 7.25; 7.35; 7.45; 7.55; 8.05; 8.15; 8.25; 8.35; 8.45; 8.55; 9.05; 9.15; 9.25; 9.35; 9.45; 9.55; 10.05; 10.15; 10.25; 10.35; 10.45; 10.55; 11.05; 11.15; 11.25; 11.35; 11.45; 11.55; 12.05; 12.15; 12.25; 12.35; 12.45; 12.55; 13.05; 13.15; 13.25; 13.35; 13.45; 13.55; 14.05; 14.15; 14.25; 14.35; 14.45; 14.55; 15.05; 15.15; 15.25; 15.35; 15.45; 15.55; 16.05; 16.15; 16.25; 16.35; 16.45; 16.55; 17.05; 17.15; 17.25; 17.35; 17.45; 17.55; 18.05; 18.15; 18.25; 18.35; 18.45; 18.55; 19.05; 19.15; 19.25; 19.35; 19.45; 19.55; 20.05; 20.15; 20.25; 20.35; 20.45; 20.55; 21.05; 21.15; 21.25; 21.35; 21.45; 21.55; 22.05; 22.15; 22.25; 22.35; 22.45; 22.55; 23.05; 23.15; 23.25; 23.35; 23.45; 23.55; 24.05; 24.15; 24.25; 24.35; 24.45; 24.55; 25.05; 25.15; 25.25; 25.35; 25.45; 25.55; 26.05; 26.15; 26.25; 26.35; 26.45; 26.55; 27.05; 27.15; 27.25; 27.35; 27.45; 27.55; 28.05; 28.15; 28.25; 28.35; 28.45; 28.55; 29.05; 29.15; 29.25; 29.35; 29.45; 29.55; 30.05; 30.15; 30.25; 30.35; 30.45; 30.55; 31.05; 31.15; 31.25; 31.35; 31.45; 31.55; 32.05; 32.15; 32.25; 32.35; 32.45; 32.55; 33.05; 33.15; 33.25; 33.35; 33.45; 33.55; 34.05; 34.15; 34.25; 34.35; 34.45; 34.55; 35.05; 35.15; 35.25; 35.35; 35.45; 35.55; 36.05; 36.15; 36.25; 36.35; 36.45; 36.55; 37.05; 37.15; 37.25; 37.35; 37.45; 37.55; 38.05; 38.15; 38.25; 38.35; 38.45; 38.55; 39.05; 39.15; 39.25; 39.35; 39.45; 39.55; 40.05; 40.15; 40.25; 40.35; 40.45; 40.55; 41.05; 41.15; 41.25; 41.35; 41.45; 41.55; 42.05; 42.15; 42.25; 42.35; 42.45; 42.55; 43.05; 43.15; 43.25; 43.35; 43.45; 43.55; 44.05; 44.15; 44.25; 44.35; 44.45; 44.55; 45.05; 45.15; 45.25; 45.35; 45.45; 45.55; 46.05; 46.15; 46.25; 46.35; 46.45; 46.55; 47.05; 47.15; 47.25; 47.35; 47.45; 47.55; 48.05; 48.15; 48.25; 48.35; 48.45; 48.55; 49.05; 49.15; 49.25; 49.35; 49.45; 49.55; 50.05; 50.15; 50.25; 50.35; 50.45; 50.55; 51.05; 51.15; 51.25; 51.35; 51.45; 51.55; 52.05; 52.15; 52.25; 52.35; 52.45; 52.55; 53.05; 53.15; 53.25; 53.35; 53.45; 53.55; 54.05; 54.15; 54.25; 54.35; 54.45; 54.55; 55.05; 55.15; 55.25; 55.35; 55.45; 55.55; 56.05; 56.15; 56.25; 56.35; 56.45; 56.55; 57.05; 57.15; 57.25; 57.35; 57.45; 57.55; 58.05; 58.15; 58.25; 58.35; 58.45; 58.55; 59.05; 59.15; 59.25; 59.35; 59.45; 59.55; 60.05; 60.15; 60.25; 60.35; 60.45; 60.55; 61.05; 61.15; 61.25; 61.35; 61.45; 61.55; 62.05; 62.15; 62.25; 62.35; 62.45; 62.55; 63.05; 63.15; 63.25; 63.35; 63.45; 63.55; 64.05; 64.15; 64.25; 64.35; 64.45; 64.55; 65.05; 65.15; 65.25; 65.35; 65.45; 65.55; 66.05; 66.15; 66.25; 66.35; 66.45; 66.55; 67.05; 67.15; 67.25; 67.35; 67.45; 67.55; 68.05; 68.15; 68.25; 68.35; 68.45; 68.55; 69.05; 69.15; 69.25; 69.35; 69.45; 69.55; 70.05; 70.15; 70.25; 70.35; 70.45; 70.55; 71.05; 71.15; 71.25; 71.35; 71.45; 71.55; 72.05; 72.15; 72.25; 72.35; 72.45; 72.55; 73.05; 73.15; 73.25; 73.35; 73.45; 73.55; 74.05; 74.15; 74.25; 74.35; 74.45; 74.55; 75.05; 75.15; 75.25; 75.35; 75.45; 75.55; 76.05; 76.15; 76.25; 76.35; 76.45; 76.55; 77.05; 77.15; 77.25; 77.35; 77.45; 77.55; 78.05; 78.15; 78.25; 78.35; 78.45; 78.55; 79.05; 79.15; 79.25; 79.35; 79.45; 79.55; 80.05; 80.15; 80.25; 80.35; 80.45; 80.55; 81.05; 81.15; 81.25; 81.35; 81.45; 81.55; 82.05; 82.15; 82.25; 82.35; 82.45; 82.55; 83.05; 83.15; 83.25; 83.35; 83.45; 83.55; 84.05; 84.15; 84.25; 84.35; 84.45; 84.55; 85.05; 85.15; 85.25; 85.35; 85.45; 85.55; 86.05; 86.15; 86.25; 86.35; 86.45; 86.55; 87.05; 87.15; 87.25; 87.35; 87.45; 87.55; 88.05; 88.15; 88.25; 88.35; 88.45; 88.55; 89.05; 89.15; 89.25; 89.35; 89.45; 89.55; 90.05; 90.15; 90.25; 90.35; 90.45; 90.55; 91.05; 91.15; 91.25; 91.35; 91.45; 91.55; 92.05; 92.15; 92.25; 92.35; 92.45; 92.55; 93.05; 93.15; 93.25; 93.35; 93.45; 93.55; 94.05; 94.15; 94.25; 94.35; 94.45; 94.55; 95.05; 95.15; 95.25; 95.35; 95.45; 95.55; 96.05; 96.15; 96.25; 96.35; 96.45; 96.55; 97.05; 97.15; 97.25; 97.35; 97.45; 97.55; 98.05; 98.15; 98.25; 98.35; 98.45; 98.55; 99.05; 99.15; 99.25; 99.35; 99.45; 99.55; 100.05; 100.15; 100.25; 100.35; 100.45; 100.55; 101.05; 101.15; 101.25; 101.35; 101.45; 101.55; 102.05; 102.15; 102.25; 102.35; 102.45; 102.55; 103.05; 103.15; 103.25; 103.35; 103.45; 103.55; 104.05; 104.15; 104.25; 104.35; 104.45; 104.55; 105.05; 105.15; 105.25; 105.35; 105.45; 105.55; 106.05; 106.15; 106.25; 106.35; 106.45; 106.55; 107.05; 107.15; 107.25; 107.35; 107.45; 107.55; 108.05; 108.15; 108.25; 108.35; 108.45; 108.55; 109.05; 109.15; 109.25; 109.35; 109.45; 109.55; 110.05; 110.15; 110.25; 110.35; 110.45; 110.55; 111.05; 111.15; 111.25; 111.35; 111.45; 111.55; 112.05; 112.15; 112.25; 112.35; 112.45; 112.55; 113.05; 113.15; 113.25; 113.35; 113.45; 113.55; 114.05; 114.15; 114.25; 114.35; 114.45; 114.55; 115.05; 115.15; 115.25; 115.35; 115.45; 115.55; 116.05; 116.15; 116.25; 116.35; 116.45; 116.55; 117.05; 117.15; 117.25; 117.35; 117.45; 117.55; 118.05; 118.15; 118.25; 118.35; 118.45; 118.55; 119.05; 119.15; 119.25; 119.35; 119.45; 119.55; 120.05; 120.15; 120.25; 120.35; 120.45; 120.55; 121.05; 121.15; 121.25; 121.35; 121.45; 121.55; 122.05; 122.15; 122.25; 122.35; 122.45; 122.55; 123.05; 123.15; 123.25; 123.35; 123.45; 123.55; 124.05; 124.15; 124.25; 124.35; 124.45; 124.55; 125.05; 125.15; 125.25; 125.35; 125.45; 125.55; 126.05; 126.15; 126.25; 126.35; 126.45; 126.55; 127.05; 127.15; 127.25; 127.35; 127.45; 127.55; 128.05; 128.15; 128.25; 128.35; 128.45; 128.55; 129.05; 129.15; 129.25; 129.35; 129.45; 129.55; 130.05; 130.15; 130.25; 130.35; 130.45; 130.55; 131.05; 131.15; 131.25; 131.35; 131.45; 131.55; 132.05; 132.15; 132.25; 132.35; 132.45; 132.55; 133.05; 133.15; 133.25; 133.35; 133.45; 133.55; 134.05; 134.15; 134.25; 134.35; 134.45; 134.55; 135.05; 135.15; 135.25; 135.35; 135.45; 135.55; 136.05; 136.15; 136.25; 136.35; 136.45; 136.55; 137.05; 137.15; 137.25; 137.35; 137.45; 137.55; 138.05; 138.15; 138.25; 138.35; 138.45; 138.55; 139.05; 139.15; 139.25; 139.35; 139.45; 139.55; 140.05; 140.15; 140.25; 140.35; 140.45; 140.55; 141.05; 141.15; 141.25; 141.35; 141.45; 141.55; 142.05; 142.15; 142.25; 142.35; 142.45; 142.55; 143.05; 143.15; 143.25; 143.35; 143.45; 143.55; 144.05; 144.15; 144.25; 144.35; 144.45; 144.55; 145.05; 145.15; 145.25; 145.35; 145.45; 145.55; 146.05; 146.15; 146.25; 146.35; 146.45; 146.55; 147.05; 147.15; 147.25; 147.35; 147.45; 147.55; 148.05; 148.15; 148.25; 148.35; 148.45; 148.55; 149.05; 149.15; 149.25; 149.35; 149.45; 149.55; 150.05; 150.15; 150.25; 150.35; 150.45; 150.55; 151.05; 151.15; 151.25; 151.35; 151.45; 151.55; 152.05; 152.15; 152.25; 152.35; 152.45; 152.55; 153.05; 153.15; 153.25; 153.35; 153.45; 153.55; 154.05; 154.15; 154.25; 154.35; 154.45; 154.55; 155.05; 155.15; 155.25; 155.35; 155.45; 155.55; 156.05; 156.15; 156.25; 156.35; 156.45; 156.55; 157.05; 157.15; 157.25; 157.35; 157.45; 157.55; 158.05; 158.15; 158.25; 158.35; 158.45; 158.55; 159.05; 159.15; 159.25; 159.35; 159.45; 159.55; 160.05; 160.15; 160.25; 160.35; 160.45; 160.55; 161.05; 161.15; 161.25; 161.35; 161.45; 161.55; 162.05; 162.15; 162.25; 162.35; 162.45; 162.55; 163.05; 163.15; 163.25; 163.35; 163.45; 163.55; 164.05; 164.15; 164.25; 164.35; 164.45; 164.55; 165.05; 165.15; 165.25; 165.35; 165.45; 165.55; 166.05; 166.15; 166.25; 166.35; 166.45; 166.55; 167.05; 167.15; 167.25; 167.35; 167.45; 167.55; 168.05; 168.15; 168.25; 168.35; 168.45; 168.55; 169.05; 169.15; 169.25; 169.35; 169.45; 169.55; 170.05; 170.15; 170.25; 170.35; 170.45; 170.55; 171.05; 171.15; 171.25; 171.35; 171.45; 171.55; 172.05; 172.15; 172.25; 172.35; 172.45; 172.55; 173.05; 173.15; 173.25; 173.35; 173.45; 173.55; 174.05; 174.15; 174.25; 174.35; 174.45; 174.55; 175.05; 175.15; 175.25; 175.35; 175.45; 175.55; 176.05; 176.15; 176.25; 176.35; 176.45; 176.55; 177.05; 177.15; 177.25; 177.35; 177.45; 177.55; 178.05; 178.15; 178.25; 178.35; 178.45; 178.55; 179.05; 179.15; 179.25; 179.35; 179.45; 179.55; 180.05; 180.15; 180.25; 180.35; 180.45; 180.55; 181.05; 181.15; 181.25; 181.35; 181.45; 181.55; 182.05; 182.15; 182.25; 182.35; 182.45; 182.55; 183.05; 183

Spettacoli Cultura

ROMA — Arthur Miller, in anni non lontani e per parecchio tempo, ha luminosamente rappresentato il simbolo (cioè il bersaglio) di una generazione di invidiosi. Di tutti quelli (e sono tanti) che da sempre, cronologicamente, sognano gli Stati Uniti (States, per gli amici), ma anche di giovani intellettuali innamorati dei miti e di meno giovani letterati innamorati di se stessi. Perché Miller, oltre ad essere stato un intellettuale irrequieto, oltre ad essere stato uno scrittore di fama, oltre ad essere stato un autore teatrale molto rappresentato ovunque, è stato anche sposato a Marilyn Monroe, il che non è davvero cosa da poco.

Lo scrittore americano, a Roma, parla di sé e delle sue opere, di Reagan e di Mondale, di vecchi divi e di nuovo teatro.
«Non sono un realista, cerco solo di capire la realtà degli uomini»

Uno sguardo su Arthur Miller

Diciamo, dunque, dell'invidia, ma diciamo anche dell'interesse che Miller ha suscitato e continua a suscitare (malgrado il suo teatro appaia oggi un po' datato in certi casi) un misterioso interesse. Alcuni lo hanno definito il più europeo degli scrittori americani (ma di tutti gli scrittori americani, prima o poi, si dice che sono i più europei), mentre probabilmente è il più americano degli scrittori americani. Nel senso che ha inventato uno stile (che con un termine un po' sbrigativo è stato definito «realismo») tutto proprio, tutto puntiglioso e difficile da paragonare ai modelli dell'Antico Continente. Per questi e anche per mille altri motivi l'arrivo in Italia di Arthur Miller (assistito da Pavia Pavese e Graziano Giusti) smuove una curiosità culturale abbastanza inconsueta. E non bisogna dimenticare che — stando alle cronache che arrivano da una provincia dell'impero — il teatro di Arthur Miller sta conoscendo negli Stati Uniti una seconda giovinezza, dovuta principalmente ad un generale ripescaggio di quel singolare «realismo americano» e alle prove di bislanti divi di Broadway nei ruoli creati appunto da Miller (nel caso di Dustin Hoffman interprete di «Morte di un commesso viaggiatore» non è che l'esempio più eclatante). A Roma, quindi, Miller

s'è esposto alle domande dei giornalisti, ecco che cosa ne è venuto fuori.
IL REALISMO: «Non sono uno scrittore realista, anzi, le mie commedie sono sempre nate in base a stimoli particolari, quasi simbolici. Certo, mi interessa molto la realtà politica e sociale degli uomini, ma questo non vuol dire che il mio teatro sia naturalista, almeno nel senso in cui viene utilizzata questa etichetta a proposito di alcune tendenze dell'arte europea di oggi e di ieri. Non è neanche vero, poi, che oggi negli Stati Uniti ci sia un «ritorno di interesse nei confronti del mio teatro e del mio modo di interpretare la realtà: le mie commedie si recitano ininterrottamente, negli Stati Uniti come in molte parti d'Europa, da almeno ventidue anni. L'unica differenza è che ultimamente alcuni divi del cinema o della televisione hanno chiesto di interpretarle di nuovo».

IL DIVISMO: «Oggi, soprattutto a New York, fare teatro è molto difficile. Il «star system» degli anni Ottanta ha raggruppato anche la scena, così gli unici spettacoli che possono aver vita sono quelli che portano in scena i nomi celebri, quegli attori che, da soli, richiamano in platea molto pubblico. È una questione di spese, innanzitutto. I costi di allestimento sono molto alti, di conseguenza i prezzi dei biglietti sono alti a propria volta e dunque il pubblico non se la sente di rischiare, vuole avere almeno la garanzia di vedere l'attore conosciuto attraverso la televisione, o attraverso il cinema».

IL NUOVO TEATRO: «Forse ci sono anche alcuni giovani autori interessanti, ora negli Stati Uniti. Il problema è che non li conosce nessuno, proprio perché i loro testi difficilmente vengono interpretati dai divi. Per questo ogni novità fatica parecchio a raggiungere una qualche popolarità. Fuori da New York — d'accordo — in provincia è ancora possibile trovare qualcosa di buono, ma è pur sempre molto difficile, perché tutti i produttori, grandi e piccoli, dicono di non aver soldi e di non poter rischiare. In questi giorni, per esempio, in un piccolo teatro di New York si sta replicando un nuovo lavoro di David Mamet (quello di «American Buffalo»), rappresentato anche in Italia e interpretato a Broadway da Al Pacino, n.d.r.: molto probabilmente questo spettacolo, che pure ha ottenuto tanti premi e tanti riconoscimenti, dovrà essere smontato perché non offre al pubblico nessun divo. Io stesso non sono un divo, in quanto il pubblico non viene a teatro solo per vedere una mia commedia, viene a teatro per vedere quell'attore che interpreta una mia commedia».

IL TEATRO POLITICO: «Tutte le mie commedie na-

scono da un'idea politica della realtà. Mi piace raccontare «cose minime» e andare a trovare in esse i problemi generali. Diciamo che ogni aspetto di una vicenda che racconto è filtrata attraverso la mia concezione della politica. Quale è questa concezione? Mi interessa molto andare a leggere l'inadeguatezza, magari l'umanità di certe convenzioni sociali. Sto scrivendo un testo, per esempio, che accusa l'irrealità del sistema carcerario negli Stati Uniti: cerco di dimostrare come e quanto sia squilibrato il rapporto fra gli esseri umani e la più vasta concezione della criminalità. Ecco, la mia politica è molto personale, non credo che si possa riallacciare al sistema dei partiti».

REAGAN O MONDALE?: «Ronald Reagan ha vinto le elezioni presidenziali tutti lo avevano previsto, perché gli elettori statunitensi, in queste occasioni, votano il personaggio che preferiscono, non la sua politica. In questo caso, poi, era come se avessero dovuto scegliere l'interprete del Presidente degli Stati Uniti in una commedia: e Reagan era più adatto alla parte. La televisione è fondamentale in queste vicende e in tv, da noi, ci sono tantissimi personaggi, tanti divi, simili a Ronald Reagan e pochissimi simili a Mondale: gli elettori hanno scelto l'immagine che gli era e gli sarà più familiare. Non credo, comunque, che questa elezione segni un insanguinamento delle tendenze conservatrici negli Stati Uniti: il Congresso è rimasto in mano ai Democratici, e dal momento che il Congresso gestisce il bilancio, non sarà facile a Reagan imporre la propria politica. Eppoi non penso che negli Stati Uniti di oggi sia possibile ipotizzare un rivolgimento politico e sociale di una qualche consistenza. Gli americani, oggi, vivono bene, molti sono ricchi, altri sperano di diventarlo, quindi non hanno alcun motivo di modificare lo stato delle cose. Reagan è stato rieletto perché è un buon attore, anzi un buon attore da televisione, ecco tutto».



Arthur Miller in una foto del 1965 all'aeroporto di Fiumicino. In alto, il commediografo al tavolo da lavoro



Audiovisivi: accordo italo-francese

PARIGI — Italia e Francia hanno deciso di sostenere in comune la loro produzione cinematografica e audiovisiva. I ministri Lagorio e Lang hanno siglato ieri a Parigi un accordo che, innanzitutto, istituisce un'agenzia franco-italiana incaricata di agevolare e organizzare la produzione, la distribuzione ed esportazione di opere audiovisive. A tale agenzia — che avrà la forma di un'imprendita pubblica con capitale paritetico — potranno partecipare altri paesi della CEE.

«Può esistere nel mondo femminile una sorta di disprezzo per le proprie sorelle? Il libro di racconti della scrittrice Patricia Highsmith sostiene di sì»

Ma questa donna è misogina!

In genere, riassumere un racconto, costringendone il contenuto in due righe, non è mai operazione meritoria nei confronti di chi quel racconto l'ha scritto. E l'ha pensato per incastorarlo entro quella «breve» lunghezza, come un tassello da sistemare in un mosaico che, senza di lui, resterebbe incompiuto. Ma tant'è. Nel caso di «Piccoli racconti di misoginia» scritti da Patricia Highsmith (edizioni La Tartaruga Nera), l'operazione risulta quasi indispensabile.

cio, in quel mondo, i figli si trasformano in assassini e le madri in criminali. Mondo percorso da brividi di sgomento e di panico. Ma non sarà mica il nostro mondo? A chi le chiedeva se lei, regina del mistero, avesse mai paura, ha risposto: «Sì, della gente». In questi «Piccoli racconti di misoginia» sono le donne a mettere paura. Sono le donne a suscitare questa misoginia finora, fino al femminismo, sconosciuta. Non ci si crede. Le donne non possono credere che esista la misoginia. Fra loro, contro di loro. Da parte di altre donne. Troppo disprezzo è stato accumulato sul sesso femminile per non diltenderlo in blocco. Per non negare — è fermamente convinto — che in chi è come noi, possa nascondersi violenza, meschinità, indegnità. Tutto questo si copre, fingendo di non vedere o perché lontana da noi, non è poi così estranea a noi. In qualche modo quella violenza, meschinità, indegnità, noi la conosciamo bene.

I racconti, infatti, servono da stampelle: aprono cioè e permettono un discorso sulla misoginia, vale a dire su quel sentimento di disprezzo o repulsione morbosa che di solito qualche uomo (o molti?) può provare nei confronti delle donne. Però, nel nostro caso, vale a dire nel caso dei racconti di Patricia Highsmith, questo sentimento si rovescia mentre lei descrive, fulmineamente, la misoginia, la repulsione, il disprezzo che una donna prova per le proprie sorelle. Per parlare di questo tipo di misoginia, ci occorrono degli esempi. Dei riassunti, assai incompleti, certo, tratti dai racconti della Highsmith.

Sulle ragioni che una donna può avere di odiare le proprie simili? si interroga Luisa Muraro alla fine del libro (il quale libro, fra l'altro, inaugura degnamente per La Tartaruga, una collana di gialli scritti da donne). Secondo la Muraro, senza il femminismo, probabilmente, questa misoginia non ci sarebbe mai stata. È probabile. Giacché con il femminismo sono violentemente balzati davanti agli occhi quei rapporti ambigui, umilianti, che sovente le donne intrattengono con gli uomini. E con il mondo. O, per dirla meglio, che legano le donne a un modello applicato loro addosso da una società costruita dagli uomini.

Si esce allegri, infrancati: l'ironia, il sorriso, il faveggiare per far ragionare, spesso riescono a penetrare laddove non riesce a entrare l'ideologia più aggressiva e critica. Certo, nei «Videogiochi» di Nespolo c'è il rischio della ripetizione, e quindi della monotonia e della mancanza del gioco. Ma è importante la dimostrazione che il pavimento di un rumore spietato, rotolano per le scale fraccassandosi il cranio.

Se questo ha mostrato il femminismo, come conoscenza e presa di coscienza dell'altra e quindi di sé attraverso l'altra, ne deriva la visione della condizione femminile a volte insopportabile. Tant'è vero che una questa condizione la vuole cambiare. E non convince quella spiegazione che fa risalire tutti i nostri guasti a una ingiustizia originaria, per cui l'iniziale «stanzaggio». Essere donna, fra l'altro, è un vantaggio che scusa ogni errore, ogni difetto; ogni piccolo o grande delitto. La miseria femminile è una finta moneta; non paga.

Nella mostra «Videogiochi» l'artista smonta le favole elettroniche e le ripropone con grande ironia

Nespolo mette il puzzle nel computer

gura di ragazzo, di un bel film americano che fa riflettere, il quale col suo computer e i suoi videogiochi si inserisce nel campo di battaglia del Pentagono mandandolo in tilt. Ecco. Nespolo ha fatto qualcosa di simile: con l'immaginazione antica-moderna della pittura si è inserito nei circuiti elettronici, è riuscito a certe radici della persuasione di massa, le ha messe a nudo una da un con grazia e lirismo, ha destrutturato e ricostruito le tipiche immagini dei videogiochi dando al nostro occhio e alla nostra mente daccapo la capacità di analizzare e dominare certe immagini di massa.



Certo, i pittori consanguinei sono altri: Matisse e i fauves, Depero nei suoi momenti più giocosi, Sonia Delaunay col suo colore fuso nella luce come vetro di vetrata, Léger anche col suo favoloso racconto popolare, qualche suggestione pop ilare e fumettistica. E, poi, come compagni di viaggio, altri pittori nostri che sono riusciti a creare delle formidabili controimmagini dalle immagini di massa: un Baj, un Baruchello, un Tadino, un Adamo.

Una delle opere di Ugo Nespolo esposte a Roma

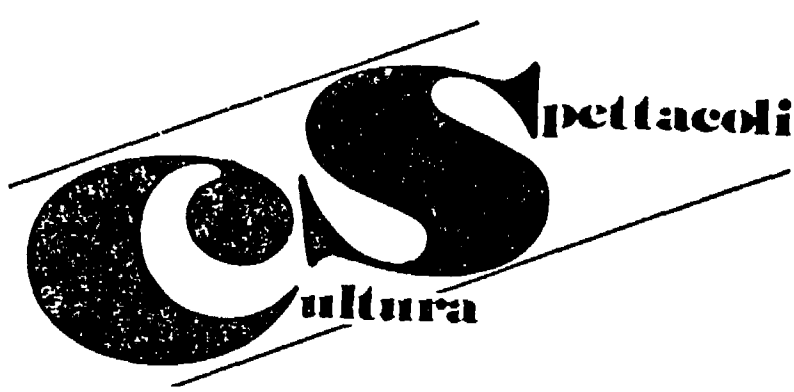
gran bagliore di luce felice catturata e mimata dal colore: è la figura dell'ommo Nespolo che guarda le opere di un museo personale alla fine si fonde con le figure dei visitatori della mostra.

Se le favole elettroniche che passano in televisione mirano a un nuovo ordine elettronico dove l'unica creatività possibile è quella funzionale alla produzione e al controllo delle esperienze possibili: Nespolo smonta le favole elettroniche e le ripropone in immagini sghembe, beffarde, di elicitazione ironica, di taglio e composizione dei tasselli figurati che hanno

una qualità critica e antimito, di colori radianti e gioiosi che ridicolizzano l'orrore, la violenza, le parure e i supereroi. In questa qualità demenziale di tanti messaggi televisivi dati come favole. Stupendo, direi quasi magico, è il controcanto del ritaglio a puzzle che è il momento analitico che demolisce e ricostruisce, dove Nespolo ha occhio e mano così lievi che la manualità quasi scompare o si nasconde dietro la grana. Ma quale fondamento sia tale manualità da anni lo dice quel «puzzle» di dieci metri per tre che è il «Museo del 1973-74»: da vicino si gode la «pelle» del quadro, i giganteschi tasselli, i ricami con cui sono rifatti, con gran divertimento, cose di Dine, Segal, Warhol, Beuys, Stella, Liechtenstein; fuori della filiale Renault, dal marciapiede, nella gran luce del salone, con la gente che circola tra i pannelli, il «Museo» lo si vede come un

Dario Miracchi

Letizia Paolozzi



Beghe alla RAI: salta «Mixerstar»

ROMA — Incominciamo male. Doveva esserci John Huston. E un sondaggio tra gli italiani per sapere se Gianni Agnelli piace. Tutti pronti al via, ma «Mixerstar», piatto forte della nuova domenica di Raidue (il «dopo-Biit», insomma), è stato bloccato a due giorni dalla messa in onda. Il Consiglio d'amministrazione della RAI vuole maggiori dettagli sul contratto stipulato con la Maeno, l'agenzia che effettua i test, perché prima della messa in onda lo stesso Consiglio aveva vietato i sondaggi sulle popolarità dei personaggi...

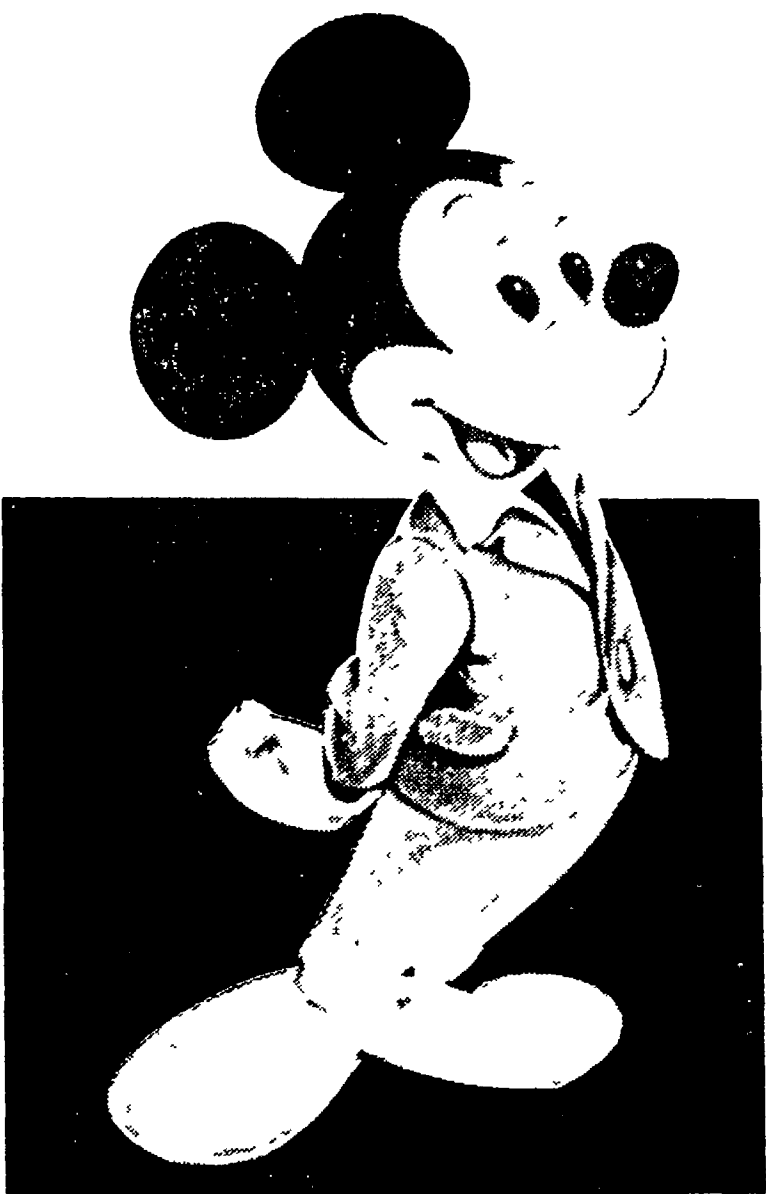
per evitare le gradatorie tra Pertini, il Papa e la Carrà. «E senza sondaggi non si fa niente. In sei anni «Mixer» si è caratterizzato per due cose: sondaggi e «faccia a faccia». Non posso mandare in onda un programma al 50 per cento di controllo. Ieri mattina aveva chiamato i giornalisti per annunciare la sua nuova grande domenica, che doveva partire — intanto — con «Piccoli fans», condotto da Sandra Milo, e il suo «Mixerstar» con cui «Mixer» (che partirà la prossima primavera) raddoppia. Ma si è trovato a dover fare un bollettino di guerra: «Questo non ancora, questo forse, questo si vedrà...».

Da quando se ne andato Gianni Minà, tra tante polemiche, la domenica del secondo canale si è svuotata, gli spazi ridistribuiti disordinatamente, per «tappare i buchi». Minoli ha fatto un piano per «ricaricare» il pomeriggio di Raidue in modo concorrenziale, ma gli intoppi sono parecchi. L'unica certezza è per ora «Piccoli fans» (un successo, l'anno passato) alle 13,30, un'ora poco contesa. Fiammetta Filanti ha lasciato il posto a «Sandrocchia». Ma subito dopo l'orario delle 14,30 è preso, fino alla fine dell'anno, dalle «Commedie in diretta», per cui Minoli deve attendere per piazzare a quell'ora un altro tassello della sua domenica: il «Biit» condotto da Gianfranco Funari, il «moderatore» di «Buccanetta», un programma sponsorizzato dal Totocalcio con quiz e varietà giovanile.

Alle 18,20 «Mixer musica» e finalmente, alle 18,50, «Mixerstar», 45 minuti in cui Minoli vuol condensare tutta l'esperienza di «Mixer» in «contomulti». Ma il Consiglio d'amministrazione della RAI deve ancora dire alcuni «sì» prima che questo progetto possa diventare operativo. Del resto, il programma bloccato era già pronto. Nella scaletta, oltre all'intervista a Huston e al sondaggio su Agnelli, anche il «faccia a faccia» tra Minoli e Biagi. Nel cassetto, poi, per le prossime puntate, le interviste a Dominique Sanda e Gérard Depardieu, a Valérie Kaprisky e Jacqueline Bisset. «Non si butta niente», dice Minoli: «Quando avremo la possibilità di iniziare manderemo in onda tutto il materiale girato». (s.g.r.)

Il fatto Presentati i programmi dei settori per i prossimi 2 anni: teatro orientale, arte e scienza, una rassegna Disney...

Topolino va alla Biennale



Dalla nostra redazione VENEZIA — Un dignitoso regista si sarebbe arrabbiato non poco per la sgangherata approssimazione con cui la direzione della Biennale ha organizzato e messo in scena l'importante appuntamento di ieri: trasferito eccezionalmente il suo tavolino al piano di sotto, il consiglio direttivo della Biennale aveva deciso di ascoltare e di discutere in seduta pubblica le proposte dei vari direttori di settore dell'ente per i prossimi due anni, gli ultimi di questa «legislatura». L'avvenimento sotto il profilo istituzionale non aveva nulla di insolito: la seduta pubblica viene imposta dallo statuto quando debbono essere rappresentati i programmi. All'appuntamento mancavano tuttavia un buon numero di consiglieri, nonché una rilevante rappresentanza del parco dei direttori di settore; non c'era il pubblico (e chi aveva pensato di canzonare gli invitati?); erano soltanto giornalisti annegati, come del resto lo scampolo degli organismi dirigenti dell'ente, negli interpreti della bella sala delle Colonne prese in prestito dal teatro di via S. Marco e allo Sport del comune lagunare. C'è anche l'assenza delle grandi istituzioni cittadine e il questo, che ha prodotto irritate battute indirizzate nei confronti del direttore e del presidente Paolo Portoghesi, da ogni settore del consiglio, è completo. Non dimentichiamo il fatto che questa fase propositiva giunge all'attenzione del consiglio con due anni di ritardo rispetto alle consuete scadenze, ma questo, secondo Portoghesi, è accaduto in virtù della pesante incertezza finanziaria che ha afflitto, prima della nuova legge di finanziamento, l'esistenza e l'operatività della stessa Biennale. Ed ecco i progetti che dovranno essere discussi e approvati solo dopo la verifica di un adeguato bilancio misurato sulle disponibilità effettive dell'ente.

ogni settore del consiglio, è completo. Non dimentichiamo il fatto che questa fase propositiva giunge all'attenzione del consiglio con due anni di ritardo rispetto alle consuete scadenze, ma questo, secondo Portoghesi, è accaduto in virtù della pesante incertezza finanziaria che ha afflitto, prima della nuova legge di finanziamento, l'esistenza e l'operatività della stessa Biennale. Ed ecco i progetti che dovranno essere discussi e approvati solo dopo la verifica di un adeguato bilancio misurato sulle disponibilità effettive dell'ente.

● CINEMA — Iniziamo dalla retrospettiva: una monumentale ed inedita opera omnia (in corso) di Walt Disney, disegni animati e documentari messi assieme d'intesa con la Walt Disney e con la collaborazione dell'American Film Institute; iniziativa che secondo le previsioni dovrebbe tenersi nelle sale del Lido di Venezia dal mese di giugno. Ecco quindi la seconda novità: la sezione retrospettiva «La esce dal carcere» della Biennale, che si terrà dal 26 agosto al 6 settembre, ospiterà per collocarsi definitivamente (accadrà anche in futuro) in periodi diversi. La Mostra, che si terrà dal 26 agosto al 6 settembre, ospiterà così cinque manifestazioni parallele e non più sei. Sparisce la sezione «Venezia notte», sostituita quest'anno da «Venezia

Videoguida Raiuno, ore 18,40

E sabato sera si lavora (ma per gioco)

Via con il *Gioco dei mestieri*: un programma per tutti quelli che con le mani e con l'intelligenza fanno cose belle e utili. Così lo ha voluto Luciano Rispoli, direttore del DSE e noto ai telespettatori per aver condotto *Franto in tv*, una trasmissione piena di giochi di curiosità, in onda al sabato alle 18,40, per afferrare il pubblico «orfano di Portobello». 14 puntate, condotte da Rispoli insieme a Patricia Pilchard, in cui ogni volta si sfideranno due artigiani, giudicati insindacabilmente da un gruppo di anziani esperti. Il pubblico potrà intervenire in diretta, telefonando alla sede Rai di Torino, e rispondendo anche a domande a premio. Uomini pubblici, artisti, esponenti politici completeranno di volta in volta il cast della trasmissione. Il titolo della trasmissione riprende un successo televisivo degli anni 70 — confida Rispoli —. Mi interessa arrivare a quell'Italia «somma», che vuole una televisione familiare, agganciata alla sua vita quotidiana. Voglio fare una trasmissione popolare. Ecco, dunque, gli oggetti di tutti i giorni, il clima da «festa popolare», gli anziani con il loro patrimonio di esperienza, e il telefono... il magico strumento che fa il successo delle trasmissioni tv. Lo studio 2 televisivo di Torino si trasforma in una bottega di artigiani, e per la prima puntata saranno (forse in onore alla capitale dell'automobile) i meccanici. Ci saranno auto vere in studio, con i motori accesi, ed una scenografia di belle e pistoni, oltre ad una Isotta Fraschini ancora perfetta e romanzata. La trasmissione andrà in diretta, 60 minuti per «giocare» al lavoro. Anche il sabato.



● **Canale 5, ore 20,25**
C'è anche l'Inno alla Bardot in Premiatiissima
Premiatissima, lo show del sabato sera condotto su Canale 5 da Johnny Dorelli insieme a Ornella Muti, punta questa sera su Marcella, Dora Ghezzi, Gabriella Ferri e Orietta Bertì, che presentano «La notte è fatta per amare» di Luigi Barzotti. «Luna rossa» e «Emozioni». Dorelli propone uno sketch insieme alla Muti e a Miguel Bosé. Inoltre, le imitazioni di Gigi Sabani e la scettica della «mammi», una delle preferite dalle coppie di comici bolognesi Gigi e Andrea. Anche lo show di Berlusconi cerca la superconfezione dell'anno, con una formula in fondo assai simile a quella di Baudo. Che significa, niente di nuovo sotto il sole? Non ci sono canzoni in grado di competere come ai tempi di Compagnone?

● **Raiuno, ore 20,30**
In gara i «Fantastici» che sono sugli «anta»
Fantastico 5 questa sera è dedicato a tutti coloro la cui età è compresa tra i 30 e i 42 anni. Mancano via con «Ma l'amore no...». «Senza fine», «E se domani...», «Margherita», le canzoni in lizza per la grande gara del secolo sui successi vecchi e nuovi. Gli ospiti sono Donna Summer insieme a Gianni Morandi e Riccardo Cocciante (per l'ultima settimana). I collegamenti previsti questa sera con le giurie esterne sono con Ravello (Salerno), dove si trova Vittorio Merola, e con Alessandria, dove è andata Elisabetta Gardini. Come sempre la serata è condotta dal trio Pippo Baudo, Heatter Parisi ed Eleonora Brigliadori, mentre il fantasista José Luis Moreno si esibisce con il pupazzo Rockefeller.

Rod Steiger (al centro) in una inquadratura di «La montagna incantata»

Televisione Arriva sul piccolo schermo (Raitre, alle 22) il celebre romanzo di Thomas Mann. Attori famosi, una versione fedele, ma ci sarà il fascino del libro?



Quante star su quella Montagna incantata

Hans non era particolarmente intelligente; né stupido. Una persona davvero qualunque. 24 anni, laureato da poco in ingegneria, senza problemi finanziari. Un personaggio che poteva offrire pochi stimoli, ad uno scrittore, per un «grande romanzo»: piuttosto il protagonista giusto per un libretto umoristico (come voleva all'inizio il suo autore), dopo le tragiche atmosfere di *Morte in Venezia*. Ma è invece il giovanotto Hans che, negli anni della prima guerra mondiale, offre a Thomas Mann la chiave per entrare in un Olimpo assai particolare: un sanatorio «al di sopra del mondo», dove il tempo è fermo ed in cui si scatenano vizi e sentimenti, e soprattutto le diatribe politiche e filosofiche. Una dimensione inattuata in cui tutto assume luce diversa. Una *Montagna incantata*, come l'ha chiamata il suo autore.

Il romanzo (pubblicato nel 1924), che è rimasto un punto di partenza per la critica sull'opera di Thomas Mann, è stato ridotto in modi spesso contrapposti (chi ha visto qui la sua presa di coscienza, chi lo ha voluto reazionario, chi ancora — nega che Mann sia mai stato un «autore impegnato», e non poteva mancare nel ciclo televisivo che i tedeschi hanno dedicato al loro grande autore. E dopo i *Buddenbrook* — trasmesso in Italia l'anno scorso — arriva da questa sera in tv lo sceneggiato di sei ore co-prodotto da Raitre con la Setz Film; Iduna Film, ZDF e ORF. Presto vedremo anche *Le confessioni del cavaliere d'Innsbruck*, e ancora, ma solo dopo lo sfruttamento cinematografico (cioè fra 18 mesi) il *Doctor Faustus*.

Anche della *Montagna incantata* è stata fatta una versione cinematografica, ma poiché era la Gaumont a doverla distribuire, e in questi ultimi tempi ha avuto ben altri problemi da risolvere, probabilmente il film uscirà nelle sale tra poco, quasi a cavallo della versione televisiva. Il regista, dello sceneggiato come del film che ne è stato tratto, è Hans W. Geissendorfer, lo stesso che ha diretto *Il diario di Edith* (presentato a Venezia nell'83). Per il cast sono stati scelti attori «sicuri»: c'è Rod Steiger, nei panni di Peeperkorn, il «vecchio malato» che solo offre al protagonista una «visione concreta» della vita, ma nessuno spiraglio per il futuro; c'è Flavio Bucci, che qui è Settembrini, letterato italiano, massone e laico, risorgimentale e carducciano, antiaustriaco e liberale; Charles Aznavour invece Naphta (a cui Mann diede i tratti di Lukacs) apologeta della guerra, dello scetticismo e del caos. Hans è invece interpretato da Christoph Eichhorn, un ragazzo che ha avuto un grande successo in Germania con una serie di telefilm. Ancora, la bella Chachart è Marie France Pissier ed il terribile dottor Krokowski è Kurt Raab.

L'incontro televisivo con Hans e la «sua» montagna incantata sarà questa sera decisivo: in che modo il tele-spettatore si costuisce di nuove cose, emozioni crescenti. E Geissendorfer è riuscito ad essere abbastanza fedele alle atmosfere di Mann. A creare una tensione che avvince anche in questo luogo senza tempo, in cui non può succedere nulla. Il giovane Hans raggiunge il sanatorio di Davos (dove realmente si ricoverò per breve tempo la moglie di

Silvia Garambois

Raiuno, ore 12,30

Torna «Check up», programma di medicina

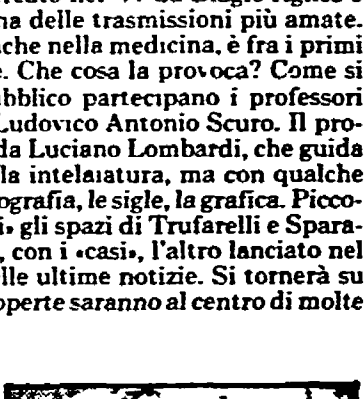
Ritorna *Check-up*. La fortunata trasmissione di medicina riprende alle 12,30 l'appuntamento con il suo pubblico per il nono ciclo, di questo programma da record (29 ore e 10 minuti solo l'anno scorso). La scienza in televisione è molto seguita. La medicina ancora di più. *Check-up*, creato nel '77 da Biagio Agnes e insieme a *Trentare* di Raidue, una delle trasmissioni più amate. Si parte con un argomento che, anche nella medicina, è fra i primi problemi che insorgono. La febbre. Che cosa la provoca? Come si combatte? Al dibattito con il pubblico partecipano i professori Giorgio Segre, Carlo Imperato e Ludovico Antonio Scuro. Il programma verrà condotto in studio da Luciano Lombardi, che guida una trasmissione tradizionale nella intelligenza, ma con qualche novità per questa edizione: la scenografia, le sigle, la grafica. Piccole cose, perché restano anche «fissi» gli spazi di Truffaut e Sparano. L'uno dalla parte del pubblico, con i «casi» lanciati nel mondo dell'«altra medicina», e delle ultime notizie. Si tornerà su alcuni vecchi temi, ma le nuove scoperte saranno al centro di molte puntate.



Raidue, ore 16,15

Platini: «Ecco i miei peccati di gola...»

Secondo appuntamento con il calciatore francese Michel Platini, nell'insolita veste di animatore di «Numero 10», la rubrica trasmessa all'interno di *Sereno variabile*. Come di consueto, nella seconda parte della trasmissione, alle 17,50, Platini tratterà una rassegna del calcio internazionale realizzata dal TG2 e dai «pool» sportivi in collaborazione con «Antenne 2» di Parigi. Nella prima parte di *Sereno variabile*, inoltre, il calciatore juventino, intervistato da Osvaldo Bevilacqua, svelerà così i suoi «peccati... di gola».



Programmi TV

- 00 Raiuno**
10.00 IL PRINCIPE REGGENTE - (6ª puntata)
10.50 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA
11.40 IL TRIO PRAC - Cartoni animati
12.30 TG1 - FLASH
12.30 COLPO AL CUORE - Telefilm
12.30 CHECK-UP
13.30 TELEGIORNALE
13.30 TG2 - START
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 IL GRANDE SONNO - Film di Howard Hawks, con Humphrey Bogart, Lauren Bacall
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 LA MONTAGNA DI JACOB FREMONT - (2ª parte)
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE
18.45 IL GIOCO DEI MIERI - (1ª puntata)
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FANTASTICO 5 - Con Pippo Baudo, Heather Parisi
23.00 TRAMONTO DI UN IMPERO
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- 01 Raidue**
10.00 GIORNI D'EUROPA
10.30 PROSSIMAMENTE
10.45 DUE E SIMPATIA - Una donna uccisa con la dolcezza
12.30 TG2 - START
13.25 TG2 - I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30 TG2 - BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH - 14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT
15.15-18.30 SERENO VARIABILE - Turismo, spettacolo e Calossimo
17.30 TG2 - FLASH - 18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IL LEONE D'INVERNO - Film di Anthony Harvey, con Peter O'Toole, Katharine Hepburn
22.40 TG2 - PAGER
22.50 IL CAPELLO SULLA VENTITRÉ
23.40 TG2 - STANOTTE
- 02 Raitre**
15.05 DSE: CINETECA-ARCHEOLOGIA
15.35 DSE: SCHEDE-STORIA - Storia della pizza
18.05 IL POLLICE
18.35 I DELFINI - Film di Francesco Maselli, con Claudia Cardinale
18.15 PARTITA DI PALLACANESTRO DI CAMPIONI
19.00 TG3 - Intervista con: Una cartolina musicale della cineceta Rai
19.35 GEO-ANTOLOGIA
20.15 PROSSIMAMENTE
- 03 TRIP: VIAGGIO NEL DIVERTIMENTO**
21.30 TG3 - Intervista con: Una cartolina musicale della cineceta Rai
22.05 LE MONTAGNE INCANTATE - Film di Hans W. Geissendorfer, con Marie-France Pissier, Flavio Bucci, Christoph Eichhorn (1ª puntata)
23.55 JAZZ CLUB
- 04 Canale 5**
9.30 «Mamma fa per tutti», telefilm; 9 «Phyllis» telefilm; 9.30 «La piccola grande Nola»; 10 «Dagli Appennini alle Ande», film con Marco Paoletti e Eleonora Rossi Dragò; 12 Telefilm; 12.50 Il pranzo è servito; 13.30 «Il segreto», film con Alberto Sordi e Vittorio De Sica; 15.30 «Stella», telefilm; 16.30 «Il grande amore», film con Franco Fraboni e Rosanna Lambertucci; 17.30 «Il mondo degli animali», documentario; 18.30 «Reed»; 19.30 Zig Zag; 20.25 Premiatissima; 23 «Fuori il malloppo», film.
- 05 Retequattro**
8.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 9 «L'allegra squadronne», film con Vittorio De Sica e Alberto Sordi; 11.15 «Samba d'amore», telefilm; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.50 «Caccia al 13», replica; 16 «Casebianca», telefilm; 17 Cartoni animati; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.45 «Samba d'amore», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «Il grande paese», film con Gregory Peck e Jean Simmons; 23.40 «Sisigamo», film con Ugo Tognazzi e Marie Gracia Baccarelli; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zeros», telefilm.
- 06 Italia 1**
8.30 «La grande valletta», telefilm; 9.30 «Le tre ragazze», film con Susan Saint James e Barbara Eden; 11.30 «Giorno per giorno», telefilm; 12 «Agnese Roccaforte», telefilm; 13 «Chies», telefilm; 14 Sport; 16.15 «Im bum bum», cartoni animati; 17.40 Musica; 18.40 Variety; 19.50 Cartoni animati; 20.25 «Supercara», telefilm; 21.25 «L'azzardo», telefilm; 22.30 «Il principe delle stoffe», telefilm.
- 07 Telemontecarlo**
17.30 Prosa; 18.30 Discoring; 19.15 Shopping; 19.55 «Sturmio Farnoldo», sceneggiato; 20.25 «Ludwig», film di L. Visconti, con M. Berger; 22 Sport; Palfavolo.
- 08 Euro Tv**
12 «Incredibile Hulk», telefilm; 13 Sport; 14 «Il boss del dollaro», sceneggiato; 15 Cartoni animati; 19.30 Speciale spettacolo; 19.40 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Vivine» e «Don Pazzotta», film, con Giorgio Braccardi e West Buchanan; 22.15 «Hondroski», fumetti; 22.20 Eurocielo; 23.15 Turcoinema; 23.30 Rombo Tv.
- 09 Rete A**
8.30 Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica speciale; 14.30 «L'uomo che doveva uccidere il suo assassino», film con Tom Tryon e Carolon Jones; 16 «Eccola la donna che sapeva troppo», film di Francis D. Lyra, con Adam West e Nancy Kwan; 18 «Car e car», telefilm; 20.25 «L'iva la foca», film con Lory Del Santo e Franco Braccardi; 22.15 «Bunkers», telefilm; 23.30 Superproposta.

Scegli il tuo film

IL GRANDE SONNO (Raiuno, ore 14,30)
Philip Marlowe è incaricato da un generale di scoprire chi lo ricicla. Il generale ha due figlie che sono due mine vaganti. Cadaveri, bugie e loschi affari per il detective più disincantato d'America. Protagonista: Humphrey Bogart. In un'atmosfera di noir, nella vita e nel film rubò il cuore alla splendida Lauren Bacall. Alla regia Howard Hawks (1946).

IL LEONE D'INVERNO (Raidue, ore 20,30)
Ritorno tra i titani: Enrico II d'Inghilterra e sua moglie Eleonora d'Aquitania si fronteggiano guerreggiandosi amore e odio, averi e figli, potere e perdono. Katharine Hepburn e Peter O'Toole sono i due giganti regali: ai loro figli, schiacciati tra personalità così tremende, non resta che il ruolo di comparse. Un film per attori diretti nel 1968 da Anthony Harvey.

I DELFINI (Raitre, ore 16,35)
Film minore di Francesco Maselli che racconta di un gruppo di figli di papà tra i quali una modesta Claudia Cardinale che entra nel mondo del cinema. Regia di Luigi Zampa (1960).

VIGILE (Canale 5, ore 13,30)
Alberto Sordi, romano di Roma, disoccupato e gran rompicatello, sogna la divisa di vigile urbano. Per ottenerla imperversa sul povero Vittorio De Sica, sindaco corrotto e fedelgato. Regia di Luigi Zampa (1960).

ITALIAN SECRET SERVICE (Canale 5, ore 15,30)
Natalino, ex partigiano, viene assoldato quasi suo malgrado dalla CIA per eliminare un nazista. Ma il nostro eroe, ormai pacifico e accettato, non ha più nessuna voglia di uccidere. Fughe e intrighi per sottrarsi al delitto e sopravvivere. Protagonista Nino Manfredi, ammantato con François Prévost e circondato da una banda di amici dai quali dovrebbe guardarsi: Giampiero Albertini e Ganda Simion Moschin.

IL GRANDE FAESE (Retequattro, ore 20,25)
Regista e protagonista, Ugo Tognazzi sa la cosa in entrambi i ruoli, ma certo come attore è sempre un gradino più in alto dell'autore. Comunque racconta una storia di prepotenza padronale: un industriale in auto provoca un grave incidente e attribuisce la colpa al suo autista facendolo finire in galera. Ma tutto si deve pagare. Altri interpreti Gastone Moschin e Franco Fabrizi.

LUDWIG (Montecarlo, ore 20,25)
Questo titolo di Luciano Visconti è quello che si vede più spesso in tv. Questa è la terza e ultima parte: i sogni da Re Sole del principe Ludwig hanno voluto le casse bavaresi. Trevor Howard e Silvana Mangano stanno a lato di Helmut Berger sulla cui follia lampeggiano bagliori di morte (1973).

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 15.57, 20.57, 22.57; 6.45. Ines al Parlamento: 7.15 (qui parla il Sud); 7.30 Quotidiano del GRI; 9 Onda verde week-end; 10.15 Blackout; 11.30 «Mama» intervista; 12.30 «L'114» la latitante magica; 13.30 «Leone Tost»; 13.30 Estrazione del lotto; 13.25 Maschi; 13.56 Onda verde Europa; 14.19 «Trio Schen»; 15 GRI Business; 15.30 «Varela»; 16.30 il doppio gioco; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicamente valley; 19.40 «C'è siamo anche noi»; 20 Blackout; 21.03 «Se come salire»; 21.30 Gallo sera; 22.05 «Cala al Colosseo»; 22.27 Teatro; 23.25 La telefonata.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30, 6.05: «Infranca», come e perché; 8.45 «Mille e una canzoni»; 9.06 Spazio: «Il programma dell'accesso»; 9.32 «Hetzrappon»; 10 Speciale novità; 11 Long Playing Hit; 12.10-14 Trasmissione regionale; 15 «144» «Infranca» «Mille e una canzoni»; 15.30 GR2 Parlamento europeo; 15.45 Hit parade; 17.02 «Mille e una canzoni»; 17.32 Insieme; teatro «Il bugiardo»; 19.20 Insieme musicale; 19.50-22.50 «En forte parole»; 21 Festival di Sanremo 1984; 22.30 «Bolero» del mare.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45; 6. Prekudo; 6.55-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Pmna pagina; 10 «Il mondo dell'economia»; 11.45 GR3 Flash; 12 Pomeriggio musicale; 14.35 Musche di R. Schumann; 15.18 Controposti; 15.30 Folk concerto; 16.30 L'ariano questione; 17.19 15 Spozzura; 21 La rassegna delle riviste; 21.10 Musche; omaggio a Rameau; 22.20 Guerra e vita; 23.30 jazz

Spettacoli

Prosa e Rivista

ANFRITRONE (Via S. Saba, 24) Alle 17,30 e alle 21,15. Teatro di Molise; con Sergio Ammirato, Patrizia Parisi, Marcello Bonini Dia, Sergio Ammirato.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183) Alle 15,15 (abb. G/3 e G/3A) e alle 20,15. La Compagnia Teatro Eliseo presenta Gabriele Lavia in Amleto di Shakespeare; con Monica Guerrieri, Valentina Fortunato, Umberto Cerani, Regia di Gabriele Lavia.

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

SALA B: Passioni di J.L. Godard - DR L. 7000 GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848) Amarsi un po' di C. Vanzina - C

Cinema d'essai ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875587) Scandalo a palazzo con C. Deneuve - C

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Otti d'Albani, 1/c - Tel. 657378) STUDIO 1: Alle 16,30 Sakamija (Saxmision, Polonia, v.o., sott. ingl., 1983) di Julius Machulski.

Il partito

ROMA SEMINARIO - Prosegue, presso la scuola di Partito della Fratocchia, con inizio alle ore 9, il seminario

ROMA SEMINARIO - Prosegue, presso la scuola di Partito della Fratocchia, con inizio alle ore 9, il seminario

ROMA SEMINARIO - Prosegue, presso la scuola di Partito della Fratocchia, con inizio alle ore 9, il seminario

ROMA SEMINARIO - Prosegue, presso la scuola di Partito della Fratocchia, con inizio alle ore 9, il seminario

ROMA SEMINARIO - Prosegue, presso la scuola di Partito della Fratocchia, con inizio alle ore 9, il seminario

ROMA SEMINARIO - Prosegue, presso la scuola di Partito della Fratocchia, con inizio alle ore 9, il seminario

ASSOCIAZIONE «AMICI DI CASTEL S. ANGELO» (Lungotevere Castel, 50 - Tel. 3285088) Alle 17,30 Claudia Antonelli (arpa), Musiche di Petraschi, Parish/Abbas, Sciarini, Bellini, Cage, Bussetti e Verdi.

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

Teatro per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Alle 18, La Compagnia Teatro Ragazzi dell'Associazione Culturale Casal de' Pazzi, diretta da G. Paolo Bochicchio

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Alle 18, La Compagnia Teatro Ragazzi dell'Associazione Culturale Casal de' Pazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Alle 18, La Compagnia Teatro Ragazzi dell'Associazione Culturale Casal de' Pazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Alle 18, La Compagnia Teatro Ragazzi dell'Associazione Culturale Casal de' Pazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Alle 18, La Compagnia Teatro Ragazzi dell'Associazione Culturale Casal de' Pazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Alle 18, La Compagnia Teatro Ragazzi dell'Associazione Culturale Casal de' Pazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Alle 18, La Compagnia Teatro Ragazzi dell'Associazione Culturale Casal de' Pazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Alle 18, La Compagnia Teatro Ragazzi dell'Associazione Culturale Casal de' Pazzi

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Cuori nella tormenta con C. Verdone - C

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Cuori nella tormenta con C. Verdone - C

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Cuori nella tormenta con C. Verdone - C

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Cuori nella tormenta con C. Verdone - C

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Cuori nella tormenta con C. Verdone - C

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Cuori nella tormenta con C. Verdone - C

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Cuori nella tormenta con C. Verdone - C

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Cuori nella tormenta con C. Verdone - C

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Cuori nella tormenta con C. Verdone - C

Visioni successive

ACILIA (Atrappato di C. Ippolito - C) ADAMI (Via Cassina 1816 - Tel. 6181908) Amarsi un po' di C. Vanzina - C

ACILIA (Atrappato di C. Ippolito - C) ADAMI (Via Cassina 1816 - Tel. 6181908) Amarsi un po' di C. Vanzina - C

ACILIA (Atrappato di C. Ippolito - C) ADAMI (Via Cassina 1816 - Tel. 6181908) Amarsi un po' di C. Vanzina - C

ACILIA (Atrappato di C. Ippolito - C) ADAMI (Via Cassina 1816 - Tel. 6181908) Amarsi un po' di C. Vanzina - C

ACILIA (Atrappato di C. Ippolito - C) ADAMI (Via Cassina 1816 - Tel. 6181908) Amarsi un po' di C. Vanzina - C

ACILIA (Atrappato di C. Ippolito - C) ADAMI (Via Cassina 1816 - Tel. 6181908) Amarsi un po' di C. Vanzina - C

ACILIA (Atrappato di C. Ippolito - C) ADAMI (Via Cassina 1816 - Tel. 6181908) Amarsi un po' di C. Vanzina - C

ACILIA (Atrappato di C. Ippolito - C) ADAMI (Via Cassina 1816 - Tel. 6181908) Amarsi un po' di C. Vanzina - C

ACILIA (Atrappato di C. Ippolito - C) ADAMI (Via Cassina 1816 - Tel. 6181908) Amarsi un po' di C. Vanzina - C

ROMA SEMINARIO - Prosegue, presso la scuola di Partito della Fratocchia, con inizio alle ore 9, il seminario

ROMA SEMINARIO - Prosegue, presso la scuola di Partito della Fratocchia, con inizio alle ore 9, il seminario

ROMA SEMINARIO - Prosegue, presso la scuola di Partito della Fratocchia, con inizio alle ore 9, il seminario

ROMA SEMINARIO - Prosegue, presso la scuola di Partito della Fratocchia, con inizio alle ore 9, il seminario

ROMA SEMINARIO - Prosegue, presso la scuola di Partito della Fratocchia, con inizio alle ore 9, il seminario

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

ASSOCIAZIONE CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Fruggeri, 89 - Tel. 3452138) L'Ass. Corale Nuova Armonia riprenderà la sua attività

4. MARATONINA D'AUTUNNO DOMENICA 11 NOVEMBRE MORENA - PIAZZA CASTROLIBERO ORE 9.30 GARA PODISTICA AMATORIALE SU STRADA KM. 6 E 18

NUOVA OPEL KADETT. L'AUTO NELLA SUA FORMA MIGLIORE. La Nuova Opel Kadett è l'auto con il coefficiente aerodinamico migliore nella sua classe. Ci significa prestazioni migliori, consumi ridotti ed una tenuta di strada perfetta.

Pescante denuncia un preoccupante deficit della Federazione

Allegra gestione del baseball Spese folli, i conti non tornano

Eppure erano entrati quattro miliardi - Tra le voci di spesa più sospette: 660 milioni per la «tutela dell'immagine», 180 per una emittente televisiva, 200 per manifesti... - Accuse inconsistenti (per ora) alla Federnuoto

ROMA - Quattro miliardi di entrate, ma un deficit preoccupante ancora da accertare. Troppi conti non tornano alla Federazione di baseball sempre più nella bufera di polemiche e accuse che investono la gestione Benek. È stato il segretario generale del CONI, Mario Pescante, nelle sue vesti di commissario della Federazione, a illustrare in una conferenza stampa l'incrinata situazione. Ma a che punto è la situazione? Pescante ha badato, innanzitutto, a non provocare confusione tra quelli che sono i suoi compiti e quelli che invece toccano alla commissione d'inchiesta incaricata dalla giunta CONI di indagare sugli esposti presentati dalla Lazio Baseball con gli ormai famosi «dossier» della commissione stessa tra-

presenti alla conferenza stampa, ma non sono quasi mai intervenuti in osservanza del segreto istruttorio il presidente Mascia ed uno dei componenti, Buffa, che ha anche compiti di vice commissario. Pescante ha riasunto le ultime vicende, appunto dalla denuncia della Lazio per presunte violazioni amministrative da parte del presidente Benek per la gestione '83-84, alle dimissioni di diversi consiglieri, a quelle dello stesso Benek, per poi illustrare i vari settori toccati dalla sua gestione commissariale. Per quanto riguarda i lavori della commissione, «premessi che l'intento non è quello di processare qualcuno senza raccogliere elementi e che la commissione stessa riferisce alla giunta CONI e non al com-

missario, secondo Pescante l'indirizzo è quello di raggiungere una conclusione in tempi ragionevolmente brevi (presumibilmente intorno al 15 dicembre 1984), comunque che precedano di almeno un mese l'assemblea. Quali elementi abbia finora acquisito la commissione stessa e quanto possa avere influito sui suoi lavori il furto di documenti da uno degli uffici federali avvenuti nei giorni scorsi non è stato possibile accertare. Pescante ha comunque assicurato che l'eventuale sottrazione di documenti contabili sarebbe totalmente irrilevante anche se, per sicurezza, si è ora provveduto a sigillare tutta la documentazione che Buffa sta esaminando. Di particolare rilievo i dati emersi dall'incontro con i rivisti dei conti (rimasti in carica). Di fronte ad un bilancio preventivo che può contare su circa quattro miliardi di entrate (ma c'è da considerare la rivalutazione dei contributi recentemente decisa dal Consiglio nazionale CONI per tutte le federazioni) appare un preoccupante deficit 1984 ancora pienamente da accertare. «Tale deficit», ha detto Pescante, «dovrebbe essere estinto anche se ciò dovesse portare alla restrizione delle attività ed a tale scopo è stato già predisposto un bilancio che dovrebbe essere esaminato dal consiglio nazionale del CONI del 29 prossimo. Tra le voci che hanno creato il deficit, la «tutela dell'immagine del baseball» (660 milioni), un accordo con una emittente televisiva (180



COMUNE DI CATTOLICA

PROVINCIA DI FORLÌ
Il Comune di Cattolica (prov. FO) intende procedere all'esecuzione dei lavori relativi al centro culturale polivalente - costruzione sala ad usi multipli, per un importo a base d'asta lit. 2.149.199.967.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata in base al criterio di cui all'art. 24 della legge 8/8/1977 n. 584, comma 1° lettera a) n. 2 con esclusione di offerte in aumento.

Alla gara è ammessa la partecipazione anche di imprese riunite, nonché di Consorzi di Cooperative di Produzione e Lavoro con le modalità degli articoli 20 e seguenti della legge n. 584/77, come modificata dalla legge 8/10/1984 n. 687.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire entro il termine di 21 (ventuno) giorni dalla data di spedizione del bando alla Gazzetta Ufficiale della C.C.E.E. e della Repubblica Italiana, che è avvenuta il giorno 5 novembre 1984.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno contenere dichiarazioni, successivamente verificabili per quanto attiene:

- A) la capacità economica, finanziaria e tecnica dello imprenditore, di cui agli artt. 17 e 18 della legge n. 584/1977;
- B) l'iscrizione all'Albo Nazionale degli Appaltatori del rispettivo paese d'origine, ove tale albo esista. Per le imprese italiane iscritte all'A.N.C. è richiesta l'iscrizione per la categoria 2 (due) per adeguato importo;
- C) l'inesistenza delle cause di esclusione dagli appalti di cui all'art. 13 della legge 584/77, come modificato dall'art. 27 della legge n. 1 del 3/1/78;
- D) l'inesistenza delle cause di esclusione previste dalla legge n. 936 del 23/12/1982 e successive integrazioni e modificazioni.

Le modalità di gara sono più dettagliatamente indicate nel bando di gara, pubblicato nelle citate gazzette, alle quali le ditte che intendono essere invitate dovranno atterrarsi.
Cattolica, il 5 novembre 1984
IL SINDACO
Franco Mazzocchi

COMUNE DI VIGNATE

PROVINCIA DI MILANO
PUBBLICAZIONE E DEPOSITO DEL PROGETTO DI PIANO REGOLATORE GENERALE - PRIMA VARIANTE.
IL SINDACO

Avvisi e per gli effetti dell'Art. 9 della Legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150

Avviso
Che gli atti del Progetto di Piano Regolatore Generale - Prima Variante, unitamente alla domanda diretta alla Giunta Regionale Lombardia, saranno depositati in libera visione al pubblico per 30 (trenta) giorni consecutivi decorrenti dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Milano e cioè dall'11 NOVEMBRE 1984 al 10 DICEMBRE 1984 compreso, nel Palazzo Comunale - Ufficio di Segreteria nel seguente orario: LUNEDÌ dalle ore 9,00 alle ore 12,30 e dalle ore 14,00 alle ore 18,30; MARTEDÌ e MERCOLEDÌ dalle ore 9,00 alle ore 13,15; GIOVEDÌ dalle ore 9,00 alle ore 12,30 e dalle ore 15,30 alle ore 19,30; VENERDÌ dalle ore 9,00 alle ore 12,30 e dalle ore 14,00 alle ore 17,30; nei giorni di SABATO e FESTIVI dalle ore 10,30 alle ore 12,30.

Il progetto stesso è costituito dai seguenti atti elaborati:
- Deliberazione Consiliare di adozione della Variante in data 23/7/1984 n. 116 approvata dal C.O.R.C.O. Sezione di Milano nella seduta dell'8/10/1984 atti n. 088360/1; 01 - RELAZIONE Tecnica Piano Regolatore Generale - Prima Variante; 02 - Norme Tecniche di Attuazione; Varianti; 03 - Individuazione delle varianti - Planimetria in scala 1:5000; Allegato 7 - Azionamento - Planimetria in scala 1:2000 (sostituisce l'allegato 7 del P.R.G. adottato);

- Scheda di controllo dei Piani Regolatori Generali e delle loro varianti - Adozione di variante al Piano Regolatore Generale. Durante il periodo di deposito e nei trenta giorni successivi, e precisamente entro e non oltre le ore 13,15 (tredecim e quindici) del 9 GENNAIO 1985 le Associazioni Sindacali, gli Enti Pubblici ed Istituzioni interessate nonché i privati cittadini, potranno presentare le proprie osservazioni al Progetto di Piano Regolatore Generale - Prima Variante, ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano stesso;

Le eventuali osservazioni al progetto di Piano Regolatore Generale - Prima Variante dovranno essere redatte in triplice esemplare, di cui uno su carta legale, e presentato al Protocollo Generale del Comune.
Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni dovranno essere muniti di competente marca da bollo, in relazione alla loro dimensione.

Dalla residenza municipale, 27 ottobre 1984.
IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Ilana Musico
IL SINDACO
Flavio Lombardi

Preso Uncini la Suzuki adesso vorrebbe anche Raymond Roche

Il francese però è conteso anche dalla Yamaha di Agostini Lucchinelli in cerca di una moto competitiva - La Cagiva sempre in forse

Motociclismo

Il mercato piloti in proiezione del motomondiale 1985 sta entrando nella fase calda che si concluderà probabilmente col Motor Show di Bologna (7-16 dicembre). Nella classe 500 il nome attorno al quale ruota l'interesse di tutti è quello del francese Raymond Roche. La Honda gli passerebbe due «quattro cilindri» ufficiali che tuttavia il francese gestirebbe con un proprio team (sponsor la Total). La Yamaha del team Agostini gli offrirebbe una guida ufficiale accanto ad Eddie Lawson. C'è poi Roberto Gallina che farebbe carte false per averlo alla Suzuki. Obiettivamente le maggiori chance sembra averle Agostini in quanto Roche dopo alcuni anni di permanenza in casa Yamaha ha una buona conoscenza delle moto di casa loro e vuole iniziare a far valere le sue doti di pilota grintoso e veloce in sella ad una moto competitiva ed ufficiale. Non è escluso che a tal proposito un accordo fra Agostini ed il francese sia già stato raggiunto; ma probabilmente verrà ufficializzato fra un paio di settimane per tener i concorrenti sulla corda.

L'ultima novità per la verità non si preoccupa più di tanto. Forte della conferma di Spencer probabilmente garantirà a Randy Mamola, un paio di moto ufficiali, che l'americano gestirà con un suo team senza problemi dal momento che il suo sponsor non mancherà davvero. Franco Uncini rimane alla Suzuki. Messo alle strette da Roberto Gallina ha firmato ancora per un anno per il team spezzino-riminese che vestirà i colori giallorossi della HB. Il secondo pilota Suzuki è ancora da scegliere. Sono in lizza oltre a Roche lo svizzero Pellandini (la sua sarebbe una riconferma) Sheene ed alcuni italiani fra i quali Errico e Bressani.

In casa Cagiva c'è ancora qualche incertezza sulla permanenza nel mondiale di velocità. In questo periodo Gilberto Milani e gli altri tecnici

del reparto corse stanno lavorando attorno alla produzione di serie (buon segno, evidentemente) il mercato «tirato» per la casa dell'elefante. «Ma fra un mese», osserva Milani - i fratelli Castiglioni verranno da me a chiedermi la candidatura, carichi della tradizionale passione: allora sono pronte le moto per il mondiale di velocità?». La Cagiva potrebbe avvalersi di Barry Sheene, 34 anni, ma ancora tanta voglia di vincere. Oltretutto un pilota inglese andrebbe bene per pubblicizzare il prodotto Cagiva oltre Manica. Secondo pilota dovrebbe essere il francese Monneau.

Rimando in Italia c'è da registrare la grande smania di Lucchinelli per trovare una moto competitiva. Lucky, per ora sembra aver reperito solo alcuni sostanziosi sponsor (forse addirittura i Motoristi di Stato). Potrebbe acquistare alcuni motori Cagiva da montare su telai fatti costruire in Francia da Chevallier e forse da Gallina e correre con un proprio team. Virginio Ferrari ha rifiutato l'offerta di gareggiare nelle competizioni americane (evidentemente il fascino del motomondiale è tutta un'altra cosa), ma al momento non sembra avere nulla di concreto in mano.

Un'ultima notizia, ufficiale e confortante per il motociclismo italiano riguarda Loris Reggiani. Il ventiquenne pilota di Forlimpopoli, fino ad un paio d'anni fa considerato un autentica promessa del motociclismo internazionale, ma incapace prima in un pauroso incidente e quest'anno in una stagione sfortunata con la Kawasaki 250, è stato ingaggiato dalla Aprilia che farà così il suo debutto nella velocità, classe 250. La casa di noale di Venezia allestirà un team (guidato da Michele Verini); si avvarrà di un pilota Rotax e di un telaio costruito in proprio.

Walter Guagnelli

Italiane regine di Coppa Solfrini attacca Gamba

Basket
vuta anche al fatto di aver passato un'estate senza basket. Felice di non aver fatto parte della spedizione olimpica azzurra, perché Gamba è un... negrito. «Quando Gamba arrivò in nazionale era fresco di club e continuo a lavorare in sintonia con le nostre capacità di sopportazione dello stress. Poi l'anno di cambio «mentre noi eravamo pieni di basket, Gamba si lanciò sulla squadra con un entusiasmo difficilmente condivisibile». Di conseguenza deve essere stato difficile per tutti sopportare lo stress della spedizione olimpica di Los Angeles. Chissà perché i nostri bravi giocatori accusano lo stress, solo quando c'è di mezzo la nazionale.

OGGI IN TV - L'anticipo della 7-giornata di campionato è la partita di A2 Benetton Treviso-Sucechi G Ferrara. Secondo tempo su Raitre verso le 18,15.

Dopo la batosta il Santal fa quadrato

Pallavolo
Lozza (p. 0) - Gonzaga (p. 2) - Occasione genuina per i bellissimi di staccarsi dall'antipatica posizione di ultimi in classifica.
Zinella (p. 4) - Chieti (p. 2) - Nerio Zanetti, tecnico dei bolognesi, non appare incline a concedere spazi eccessivi ad avversari galloni o meno.
Kutiba (p. 3) - Pannini (p. 4) - I «luppi» di Toscana devono assolutamente vincere gli incontri diretti con le «pappali» in retrocessione. Pronostico chiuso per i «luppi» della Virtus Sassuolo.
Kutiba (p. 3) - Pannini (p. 4) - Il ruolo compressore dei modenesi scende sulla costa marchigiana. Il Kutiba ha già predisposto le barricate per frenare le «potenze» di Bertoli e compagni.

Ed eccovi il quadro completo delle partite (ore 17,30 inizio delle gare).
Santal (p. 2) - Americano (p. 2) - I campioni d'Europa reduci da un bagno di umidità in terra toscana, sono chiamati all'immediato riscatto.

Nell'età scolare non esagerare con l'agonismo

ROMA - Una parte dei traumi che colpiscono atleti maturi, siano essi professionisti o amatori, derivano da una scarsa attività motoria nelle prime fasce scolari? La risposta è che non è da escludere, anzi, è probabile almeno per quel che riguarda gli infortuni da sovraccarico al di sopra, ai tendini, ai muscoli degli arti, ecc. Lo hanno affermato studiosi, medici, scienziati di molti Paesi d'Europa, d'America e del Canada che da ieri sono riuniti a Roma nella sede del C.N.R. per discutere il tema: «Tutela della salute e pratica sportiva»; coordinati dal professor Aldo Maiorini, primario ortopedico dell'Ospedale S. Giacomo di Roma. Osso, tendine e muscoli, di ciascun sistema funzionale, seguono infatti tempi di maturazione e di usura diversi. Conseguente racco-

mandazione ad allenatori e genitori di piccoli atleti: non spingere l'attività sportiva a livelli altamente agonistici per non compromettere uno sviluppo equilibrato ed armonico del corpo. Insomma: movimento e sport sì, ma con accento agonistico nella prima infanzia e nell'adolescenza, se si vogliono evitare infortuni ed altri inconvenienti. I partecipanti al Convegno era stato aperto dall'assessore allo sport della Provincia di Roma, Ada Scalcchi.

Prove della Ferrari a Fiorano

La Ferrari sta preparando la nuova stagione. Ieri sulla pista di Fiorano René Arnoux ha provato la 126 C4 ME, montando i nuovi pneumatici della Goodyear. Da lunedì Arnoux sarà impegnato al Paul Ricard, dove verrà raggiunto giovedì da Alboreto per collaudare insieme le macchine per il prossimo anno.

Oggi Italia-Finlandia di tennistavolo

Oggi a Ischia la nazionale italiana di tennis da tavolo affronterà per la quarta giornata della Lega europea la Finlandia. Questi gli azzurri convocati dal ct Huang Ling: Costantini, Bosi, Pero, Alessandra Buzardo e Mirna Cergo. L'Italia in classifica ha due punti su due incontri (vittoria con la Danimarca e sconfitta con il Belgio), la Finlandia ne ha quattro ma con una partita in più.

Rugby: gli azzurri scelti per Italia-URSS

Per la Coppa Europa in programma a Faenza il 18 novembre sono stati convocati i giocatori di Bergamo, Romano, Pivetta, Moretti, Robazza, Colella, Gadin, Zanoni, Innocenti, Aruso, Doffato, Ghis, Longola, Betarelli, Francosanto, Barba, De Iozza, Masciolini, Ossi, Ghazzeri, Torresani.

L'Atleta d'oro a Platini, Moser e Cova

Lunedì nel teatro Accademico di Castelfranco Veneto verranno consegnati i premi «Atleta d'oro» scintillato dalla Dada. Questi i premiati: Platini, Cova, Moser, Laud, Saba, Numa, Dono, Evangelisti, Masala, Simeoni, e Mario Belardinelli.

Cartellino rosso

De Michelis-Andreotti: odore di... elezioni

Primo episodio: la Lega basket cerca un presidente e finisce col rivolgersi ad un ministro in carica. L'indice che non è un sistema di occupazione di ogni fetta e fettilina di potere. Noi diciamo di sì. Che altro possiamo pensare di un ministro che non è competente, non ha tempo di dedicarsi a questo compito e mai nella

sua vita si è interessato di pallacanestro? Che dire di società che, per loro fini non ben precisati, preferiscono un incompetente purché potente ad uno di loro? Secondo episodio: il C.R. della Fidal del Lazio organizza un convegno sulle strutture sportive della Regione e come atto prelimi-

nare i dirigenti delle società sportive hanno una personalità straordinaria: una visita al ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Chissà perché... ma perché, anche in questo caso è l'omaggio al potente e il solito servilismo di chi crede che così, con la benevola spinta del ministro, si costruiranno pure gli impianti. Sono problemi del Comune, della Provincia, della Regione, al limite, del ministro del Turismo di chi crede che così, con la benevola spinta del ministro degli Esteri? C'entra solo perché si chiama Giulio Andreotti. C'è, in giro, un vago profumo di elezioni amministrative... Stiamo esagerando! Vorremmo sapere dove sono tutti quelli che si sono stracciati le vesti sull'autonomia dello sport, sul pericolo dell'assalto alla diligenza dei politici, quando qualcuno «ossava» presentava una proposta di legge. È impressionante come la stampa - sportiva e non - ha affrontato il caso De Michelis, nessuna ribellione salvo rarissime eccezioni alle incursioni del potere politico (addirittura a livello governativo) in un settore delicato di una disciplina sportiva. O rimozione o affettuosa benevolenza per chi, occupato duramente tra contingenza, salario, pensioni, scala mobile e cassa integrazione, riesce anche, oltre a frequentare il dancing, ad occuparsi di basket. Henno perfino scoperto che, in fondo, si tratta di un quasi-competente: è niente di meno che un tifoso della Reyer... enneci

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO GARE D'APPALTO

Si intendono appaltare, a mezzo di licitazione privata e secondo le modalità di cui agli art. 1 lett. d) e 4 della legge 2.2.1973 n. 14, le seguenti opere:
- lavori di manutenzione relativi a n. 230 fabbricati per complessivi 852 alloggi e n. 14 negozi situati nei Comuni di PORTOGRUARO, ANNONE, VENETO, CADORLE, CINTOCALOMAGGIORE, CONCORDIA SAGITTARIA, FOSSALTA DI PORTOGRUARO, GRUARO, PRAMAGGIORE, SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO, SAN STINO DI LIVENZA e TEGLIO VENETO. Importo presunto a base d'asta: L. 107.858.244.-

- lavori di manutenzione relativi a n. 369 fabbricati per complessivi 1348 alloggi e n. 24 negozi nei Comuni di CHIOGGIA, PELLESTRINA, SAN PIETRO IN VOLTA, CAVERZERE e CONA. Importo presunto a base d'asta: L. 115.562.407.-

- lavori di manutenzione relativi a n. 212 fabbricati per complessivi n. 1797 alloggi e n. 40 negozi nei Comuni di VENEZIA MESTRE e MARCON. Importo presunto a base d'asta: L. 146.379.045.-

- lavori di manutenzione relativi a n. 75 fabbricati per complessivi n. 895 alloggi e n. 40 negozi nei Comuni di VENEZIA loc. Castello, Dorsoduro, San Polo e Santa Croce. Importo presunto a base d'asta: L. 130.970.725.-

- lavori di manutenzione relativi a n. 192 fabbricati per complessivi n. 1605 alloggi e n. 17 negozi nel Comune di VENEZIA, loc. Marghera e Chirignago; Importo presunto a base d'asta: L. 154.083.205.-

- lavori di manutenzione relativi a 57 fabbricati per complessivi n. 837 alloggi e n. 21 negozi nel Comune di VENEZIA, loc. Gudecca e Sacca Pisola. Importo presunto a base d'asta: L. 130.970.725.-

- lavori di manutenzione relativi a n. 75 fabbricati per complessivi n. 698 alloggi e n. 28 negozi nel Comune di VENEZIA, loc. Cannaregio. Importo presunto a base d'asta: L. 100.154.083.-

Le imprese che desiderano essere invitate dovranno farne richiesta, in carta legale, all'Istituto Appaltante entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione dell'I.A.C.P.
IL VICE PRESIDENTE
Cap Francesco Milanese

COMUNE DI BIANZÈ

(VERCELLI)
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
IL SINDACO

Avvisi dell'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14
RENDE NOTO

che sarà indetta licitazione privata per l'appalto lavori di completamento della rete fognaria del capoluogo, per un importo a base d'asta di L. 198.581.479 di cui L. 137.020.696 relative al 1° lotto stralciato subito eseguibile, con riserva di complemento (2° lotto) dell'opera nel suo complesso allorquando sarà possibile la copertura finanziaria della rimanente somma.

La licitazione sarà tenuta ai sensi dell'art. 1 lett. A) della legge 2/2/1973 n. 14.
Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda in carta da bollo di Comune di Bianzè, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul giornale.

Le richieste di invito non sono vincolanti per il Comune appaltante.
IL SINDACO: Carla Capetino

UN ANNO DI CICLISMO

nell'inserto che apparirà sull'Unità di lunedì prossimo, 12 novembre

- I successi, i problemi e le vicende di una stagione, la pista, i dietantisti, l'attività femminile e i risultati di tutte le categorie, le squadre e il calendario '85.
- Scrivono Gino Sala, Francesco Moser, Giuseppe Saronni, il c.t. Martini, il dottor Bertini, Dario Ceccarelli, Michele Serra, Riccardo Bertonecchi, Eugenio Bomboni, Alfredo Vittorini.

birra
kronenbourg
il gusto
che amerai...

abbonatevi
a l'Unità

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Ticket salito a 1300 lire

oneri sociali pagate dalle imprese e dai lavoratori nel Mezzogiorno ed il fatto di tutte le proposte avanzate dai comunisti per un maggiore finanziamento degli investimenti, in particolare di quelli delle partecipazioni statali, per l'innovazione tecnologica, per l'agricoltura.

Peraltro, anche per superare indenne lo scoglio delle votazioni a scrutinio segreto su queste proposte, il governo è stato costretto ad annunciare in aula di aver finalmente provveduto alla ripartizione dei 1.900 miliardi del Fondo investimenti e occupazione '84, di aver presentato alla Camera il relativo disegno di legge. Il gruppo comunista ha preso atto di questo risultato, ribadendo la denuncia di un ritardo che ha privato il sistema produttivo italiano di risorse che, pure, all'inizio di quest'anno erano state presentate come la parte qualificante della manovra di politica economica '84 del governo.

Gli emendamenti che prevedono l'abolizione dell'aumento del ticket sulle ricette sono stati respinti con un scarto di appena 7 voti. Segno dell'imbarraco nel pentapartito di fronte al fatto che, contro un tasso di inflazione del 7% ed un aumento di appena il 4% del sottostimato fondo sanitario, la tassa sulla malattia aumenta (ha denunciato Calocani) del 30%.

Ma anche un altro dato è emerso dalla terza giornata di votazioni nell'aula di Montecitorio: le continue contraddizioni tra l'apprezzamento delle esigenze sollevate dall'opposizione ed il rifiuto di approvare le concrete proposte. Significativo quanto è successo sulla richiesta comunista di allineare le aliquote contributive a carico delle diverse categorie di lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro e soprattutto di perseguire queste aliquote a carico dei lavoratori autonomi. Esposti di tutti i partiti della maggioranza hanno ammesso che i comunisti avevano ragione, ma poi hanno votato contro.

Lo stesso è accaduto per il fondo sanitario nazionale, di cui tutti (tranne che il governo, ha rilevato Tagliabue) hanno denunciato la sottostima. Bisogna che esso corrisponda almeno alla spesa '84 più il 7% di inflazione, programmata per l'anno prossimo, avevano chiesto numerosi esponenti della maggioranza, e perfino del governo (il sottosegretario alla sanità De Lorenzo). Ma le proposte comuniste — che riproducevano il parere unanime della Camera — sono state respinte.

Anche sul tema dell'agricoltura sono esplosi il disagio e i contrasti nella maggioranza. Al punto che per ben due volte gli emendamenti comunisti tendenti ad aumentare il credito fondiario per investimenti e gli stanziamenti per il settore non

sono passati rispettivamente per un solo voto e per tre voti (si calcola che almeno una cinquantina di deputati del pentapartito si sia schierata con l'opposizione di sinistra). Maria Cocco, Binelli e Barca avevano rilevato la posizione contraddittoria per ciò che lo stesso Craxi, PSI e DC si erano impegnati ad assicurare ai coltivatori e all'atteggiamento concreto nell'aula.

Ieri si è tornati ancora una volta a discutere anche del problema della riforma del sistema pensionistico. L'occasione è stata fornita da una serie di emendamenti radicali che proponevano l'aumento delle pensioni minime, talora utilizzando testi presi di peso dalle proposte di legge finanziarie. Il fatto che ha ricordato come se si dovesse aspettare il successo delle iniziative radicali i pensionati non avrebbero conquistato con questa legge finanziaria. L'altro giorno, l'aumento di 800 miliardi degli accantonamenti destinati al riordino previdenziale. Si deve solo all'assistenza dei comunisti, alla loro battaglia quotidiana, se questo risultato è stato strappato. E poi del tutto singolare che i radicali — ha chiesto la compagna Lodi — chiedono agli altri partiti di votare emendamenti che essi non votano, e lo facciamo proprio nel corso di un dibattito in cui, ripetutamente, la loro astensione ha salvato il governo da gravi sconfitte. Per questo Adriana Lodi ha annunciato l'estensione dei comunisti che, a differenza dei radicali, partecipano attivamente ai lavori della commissione che appunto sta discutendo la riforma pensionistica.

Si è innescata a questo punto una manovra di alcuni esponenti della maggioranza che hanno strumentalmente esaltato la coerenza dell'iniziativa radicale, e soprattutto di deputati comunisti, Giorgio Napolitano, ha allora denunciato l'ennesimo tentativo di speculare su una astensione, pur così ampiamente motivata, ed ha annunciato che per togliere ogni alibi agli esponenti della maggioranza, il PCI avrebbe votato a favore degli emendamenti del PR. Tutte le manovre sono allora rientrate, il gioco strumentale sulla pelle dei pensionati è venuto fuori con chiarezza, e le proposte radicali sono state respinte con i voti di quegli stessi esponenti del pentapartito che si erano pronunciati a favore.

L'arroccamento del governo ha trovato nuovo alimento nella discussione su due rilevanti problemi della politica degli investimenti: la ripartizione dei fondi per grandi opere infrastrutturali, la destinazione di maggiori risorse alle partecipazioni statali. I comunisti Santassi e Marrucci hanno dimostrato come ormai da molti anni si assista al fenomeno di un

Parlamento che destina migliaia di miliardi per opere prontamente eseguibili, e di un governo che invece impiega tempi lunghissimi per deliberare la ripartizione delle risorse. Per questo il PCI aveva proposto di ripartire già nella legge finanziaria i finanziamenti tra alcuni grandi settori: lotta all'inquinamento del mare, opere di sistemazione idrogeologica, interventi nella forestazione, nel recupero dei centri storici, nella protezione dei porti. Si sarebbe così accelerato il processo di ripartizione e di spesa. Emendamenti bocciati.

Lo stesso è accaduto per le proposte dei comunisti in materia di industria e di partecipazioni statali. Come hanno ricordato i compagni Borghini, Castagnola e Cuffaro, le risorse o sono insufficienti (ricerca applicata e innovazione tecnologica) o del tutto inadeguate anche solo per uscire dal mero riparo delle perdite. Di qui la proposta di aumentare gli stanziamenti destinati nel triennio all'innovazione, e di destinare ad IRI, ENI ed EPIM ingenti risorse legandole a un piano di investimenti e vincolandone l'erosione agli stati di avanzamento. Anche questi emendamenti, che avrebbero garantito la possibilità di un reale processo di programmazione, sono stati bocciati, mentre pentapartito e governo si scontravano furiosamente su un illuminato alibi: il fatto che il C.I.P.E. per dare ai ministri l'ultima parola. I comunisti si sono in sostanza rifiutati di appoggiare il loro voto, favorevole o contrario, una lottizzazione dei finanziamenti che ha segnato l'emergere di pesanti conflitti tra i partiti di governo ed i manager delle Partecipazioni statali. Nel voto, la maggioranza si è spaccata: la proposta di lasciare autonomia agli enti è stata bocciata con 196 voti, ma 109 sono stati i franchi tiratori a favore del governo.

Altro scontro deprimente all'interno della maggioranza è quello esplosa sulla competenza per l'utilizzazione di 550 miliardi da destinare all'edilizia capitolina. Il ministro del L.P.P., Nicolazzi, e quello della Giustizia, Martinazzoli, rivendicavano ognuno la competenza primaria. Alla fine il conflitto si è risolto con una complicata procedura di «concerto» tra i ministri che, manco a dirsi, tarderà ancora una volta la soluzione del drammatico problema del sovraffollamento delle carceri.

Giorgio Frasca Polara

fatti, continuerebbero a non essere pagati) e senza i decimi i lavoratori subirebbero in termini monetari una perdita di 442 mila lire. Per la precisione: 333 mila 800 lire per il taglio del decreto e 88.400 lire per i decimi. A questa perdita si dovrà aggiungere l'effetto del fiscal drag che, in base all'andamento del governo presentato in Parlamento, verrebbe recuperato di appena un terzo. In pratica, su 300 mila lire lorde di prevedibile erosione fiscale del salario medio, circa 200 mila lire andrebbero a incidere sui salari reali. Quindi, la perdita complessiva ammonterebbe a circa 600 mila lire lorde.

Ma il calo delle retribuzioni sarebbe ben più consistente se la Confindustria dovesse portare alle elezioni conseguenze il suo ricatto, scippando non solo il secondo punto di contingenza ma anche tutti i decimi che scattano nel 1985. Anzi, è in circolazione proprio un dato confindustriale solo sui decimi: statisticamente sono stati calcolati due punti per

effetto delle frazioni di ciascun trimestre, per un valore di 200 mila lire annue che si gonfierebbero una diminuzione di 1,2-1,3 punti percentuali del costo del lavoro. Si aggiungono i 4 punti di scala mobile che gli industriali continuerebbero a non pagare e la riforma del salario modello padronale sarebbe fatta. Altro non sarebbe che un taglio drastico delle retribuzioni.

Tanto più s'impone che siano ripristinati i termini corretti della trattativa. A

cominciare da quale scala mobile fare riferimento. L'IRE ha calcolato per l'84 che senza i 4 punti tagliati per decreto i decimi appena maturati il grado di copertura scende al 50,2%, contro il 69% riferito all'accordo del 22 gennaio '83, l'unico sottoscritto da tutte e tre le confederazioni sindacali. Per il 1985, invece, sarebbe rispettivamente del 55,3% e del 67%.

Pasquale Cascella

A dicembre detrazioni d'imposta maggiorate (+10%)

ROMA — Il ministro delle Finanze, Visentini, con un comunicato ha informato tutti i datori di lavoro che il governo con un decreto che verrà pubblicato entro il 10 dicembre ha confermato l'aumento (del 10%) delle detrazioni di imposta per l'anno in corso. Le detrazioni — sostiene Visentini — saranno in relazione al tasso di inflazione. Riguarderanno i carichi di famiglia, quelle per spese di produzione del reddito da lavoro dipendente. Altre detrazioni sono previste anche per i redditi da lavoro autonomo.

L'intervista a Ortega

prende a pretesto una presunta consegna di Mig sovietici per minacciarci, si parla di bombardamenti, di colpi di agguerrimento. Proprio pochi minuti fa, prima di iniziare questa nostra conversazione telefonica, è passato un aereo spia dell'aviazione americana. Un altro è passato sul porto di Corinto, dove la nostra contrapparte ha sparato alcuni colpi di avvertimento. È una minaccia chiara che ci costringe a prendere provvedimenti in favore della nostra difesa per garantire la nostra integrità e sovranità nazionale.

Presidente Ortega, il Nicaragua dice che i Mig sovietici non sono arrivati nel porto di Corinto. Ma avete intenzione di preparare gli aerei dall'URSS? «Abbiamo ripetuto, in più occasioni, il nostro diritto, come qualsiasi stato del mondo, a conseguire i mezzi necessari per la difesa del nostro paese. È un principio che abbiamo difeso e continueremo a difendere, anche se ciò non dovesse piacere agli Stati Uniti, anche se dovessero minacciarci ancora».

Fin qui il discorso sul piano internazionale. E sul piano interno? Il Fronte sandinista ha vinto le elezioni del nostro paese. C'è spazio, quindi, per un pluralismo reale? «Il nostro impegno è di lottare per difendere il pluralismo, l'economia mista, la nostra politica di non allineamento. E consolidarla, anzi, ogni volta che l'Assemblea costituente eletta domenica preparerà la costituzione. Il Fronte sandinista farà di tutto per fissare con la costituzione un regime democratico, pluralista, che difenda l'economia mista e sia sempre più impegnato verso una politica internazionale di non allineamento».

Comandante Ortega, alcune forze moderate e di destra non hanno partecipato alle elezioni. Cosa succederà adesso? Continuerà il «dialogo nazionale» anche con queste forze? «Il «dialogo nazionale» continuerà. E lunedì ci sarà un nuovo incontro».

«Cosa sperate di ottenere? L'obiettivo principale del dialogo è quello di promuovere la pace, l'unità nazionale. Se durante questi incontri dovessero emergere delle proposte serie da inserire nella nuova carta costituzionale, pensiamo che l'Assemblea costituente saprà tenerne conto».

Ma è possibile arrivare ad un dialogo anche con una parte dei «contras» in armi, con quanti cioè non appartengono alle ex-guardie di Somoza? «Noi non facciamo differenza fra tutti questi gruppi. E il governo degli Stati Uniti che ha interesse a farci la guerra ed ha utilizzato per questo tanto le ex guardie somoziste quanto altre forze contrarie alla rivoluzione sandinista. Robelo è adesso nello stesso gruppo dei somozisti, lo stesso dicasi di Pastora. E devono armi della CIA, sono finanziati dall'amministrazione Reagan. Il dialogo noi lo stiamo portando avanti in Messico direttamente con gli Stati Uniti, che sono la vera guida, la mente della controrivoluzione. Ed è solo in quella sede che si può arrivare ad un accordo definitivo».

Nuccio Ciconte

Esattorie, la Corte indaga

ne, e ha tenuto ad allontanare ogni accostamento frettoso della sua attività a quella del cugino, Nino, già interrogato una prima volta. In qualche caso ne prende prudentemente le distanze, e il fastidio è giustificato dal fatto che — come dirà più tardi l'avvocato difensore Paolo Semmarà (sarà lui a riferire ai cronisti qualche battuta del colloquio coi giudici del suo assistito) — «Ignazio e Nino non sono gemelli siamesi».

Nessuna defezione invece in famiglia. Ciancimino: «don» Vito e i suoi figli, Sergio e Giovanni, si presentarono il primo ottobre alle filiali del Banco di Roma, per avuolare le tre cassette di sicurezza. Il primo ottobre, perché due giorni prima, il 29 settembre, il Banco di Roma era stato messo in allarme dalla comunicazione giudiziaria per associazione a delinquere di tipo mafioso. Invece, i sei miliardi bloccati giovedì dalla Guardia di Finanza erano in parte custoditi al Banco di Roma e in parte in altro istituto di credito. Ma secondo gli investigatori «sono solo le briciole di una fortuna immensa». Infatti ieri nuove sorprese: sarebbero stati rintracciati altri due miliardi in titoli e sequestrati una cinquantina di appartamenti a Palermo, intestati all'ex sindaco. I figli di Ciancimino sono scappati non si esclude che siano in giro per il mondo a rastrellare le quote di famiglia in società estere ancora non bene individuate dagli investigatori. Questa mattina, a Rebibbia, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e il sostituto Alberto Di Pisa interrogarono Vito Ciancimino: come costrui il suo tesoro? di quali coperture politiche ha goduto negli ultimi anni? quali era il suo ruolo nelle vicende oscure del Comune di Palermo? Molto probabilmente sa-

ranno anche queste alcune delle domande rivolte all'esponente scudo-crociato.

La partita invece è ancora da giocare con i cugini Salvo. I loro rapporti con personaggi mafiosi? Ha commentato Nino Salvo non ci sono mai stati personaggi mafiosi nella mia vita e nelle mie società. Come dire: se Nino ha ammesso (lo ha fatto durante l'interrogatorio di martedì scorso) di aver mantenuto contatti ad esempio con Michele Greco o Beppe Di Cristina, questo è un problema che riguarda lui. Hanno contrattaccato i giudici: come andò la storia del sequestro Corleo? Luigi Corleo, rapito nel '76, non fu mai ritrovato. I rapitori chiesero un riscatto di quindici milioni. Ma quando venne pagato, i Salvo chiedevano la prova che fosse ancora vivo. Segui una catena di diciassette delitti (le vittime vennero considerate presunti mandanti o esecutori del sequestro, n.d.r.). «Non avevo alcun rapporto di parentela con Salvo», ha risposto ignazio con Luigi Corleo, il quale era suocero di Nino. Come dire: non me ne accorgo, ma Salvo è un mafioso. «Non mi sono mai avvicinato a Salvo», ha risposto ignazio con Luigi Corleo, il quale era suocero di Nino. Come dire: non me ne accorgo, ma Salvo è un mafioso.

È la famosa telefonata di Ignazio Lo Presti a Buscetta? «Si parlava di un Nino, e io non mi chiamo Nino», come dire: che, son io l'angelo custode di mio fratello? E la Satris (società dei Salvo per la gestione delle esattorie n.d.r.)? «La quota di Salvo è di circa il 20 per cento, come dire: in che modo lo devo dire che attendo da voi un trattamento riconducibile a quanto accade in Sicilia? di quali coperture politiche ha goduto negli ultimi anni? quali era il suo ruolo nelle vicende oscure del Comune di Palermo? Molto probabilmente sa-

avuto numerosi incontri a Canton e a Pechino, con esponenti del partito cinese.

Prima di ripartire per l'Europa, dove si recerà direttamente a Strasburgo, Pajetta vedrà un altro vecchio amico: il presidente dell'assemblea nazionale Peng Zhen, che aveva incontrato fin dal 1959, quando era sindaco di Pechino, prima delle persecuzioni subite durante la rivoluzione culturale.

Siegmond Ginzberg

Pajetta incontra Deng

trattava di un incontro tra due vecchi amici che per tutta la loro vita si sono occupati di politica... «Si è affrontato il tema del valore dei movimenti per la pace e della nuova volontà di contatti con forze diverse e di ampie ed articolate iniziative politiche sul piano internazionale per la pace, la distensione e il disarmo, di cui ora si fa portatrice la Cina».

Pajetta era giunto in Cina il 24 ottobre con una delegazione della commissione esteri della Camera dei deputati, guidata dal suo presidente onorario, Giorgio La Malfa. Poi aveva prolungato il suo soggiorno, su invito del CC del PCC esteso anche all'on. Trebbi. In questa seconda fase della loro permanenza in Cina, Pajetta e Trebbi hanno

avuto numerosi incontri a Canton e a Pechino, con esponenti del partito cinese.

Prima di ripartire per l'Europa, dove si recerà direttamente a Strasburgo, Pajetta vedrà un altro vecchio amico: il presidente dell'assemblea nazionale Peng Zhen, che aveva incontrato fin dal 1959, quando era sindaco di Pechino, prima delle persecuzioni subite durante la rivoluzione culturale.

Siegmond Ginzberg

Salario -486 mila lire

risferite al salario medio dell'industria. Ovviamente la perdita si aggraverebbe se la Confindustria decidesse di non pagare nemmeno il secondo punto scattato a no-

vembre a titolo di «riappropriazione» dello scatto di scala mobile pagato con «riserva» un anno fa. Alle 486 mila lire andrebbero aggiunte altre 20.400, per un ammonta-

re complessivo superiore al mezzo milione. E per il 1985? Permanendo il taglio della scala mobile operato dal decreto del 14 febbraio (i quattro punti, in-

NOVEMBRE A112.

CONTINUA LA PROPOSTA DA TRE STELLE.

ECCEZIONALE PROROGA

RIDUZIONE DI LIRE

550.000

SUL PREZZO CHIAVI IN MANO

ALLA CONSEGNA

4.500.000*

MENO IL VALORE DEL VOSTRO USATO

SALDO NEL

1986

SENZA INTERESSI

I desideri espressi d'estate, quando cadono le stelle, si realizzano puntualmente in autunno. Se desideravate una A112 a condizioni specialissime, anche novembre è il vostro mese fortunato. Tanto per incamminarci, fino al 30 novembre i Concessionari Lancia vi applicano, per tutti i modelli A112, una riduzione di 550.000 lire sul prezzo chiavi in mano, equivalenti all'incirca alla messa su strada. Poi, per portarsi via una A112 Junior bastano appena 4 milioni e mezzo di anticipo alla consegna.

*Versione Junior senza optional

E se avete un'auto usata da dare in cambio i Concessionari Lancia ve la valutano molto bene, e detraggono la cifra dall'anticipo. Se per esempio il vostro usato vale 3 milioni, per avere subito una A112 Junior basterà un milione e mezzo! Ma il meglio deve ancora venire. Il conto lo salderete solo nel lontano gennaio 1986. E senza pagare una lira di interessi. Grazie a ciò e alla riduzione iniziale, il saldo sarà appena 3.186.000 lire. Naturalmente questa eccezionale offerta è valida anche per l'elegantissima Elite, la sportivissima Abarth e l'esclusiva LX. Consultare la tabella per credere! Se poi vorrete pagare tutto in contanti, o con le rate SAVA che arrivano anche a 48 mesi, i Concessionari vi manterranno comunque la riduzione di 550.000 lire. L'A112 è proprio diversa in tutto. E anche se oggi è difficile meritarsi tre stelle lei ci è riuscita.

Presso tutti i Concessionari Lancia.

MODELLO	ANTICIPO	SALDO GENNAIO 1986
A112 Junior	4.500.000	3.186.000
A112 Elite	5.448.000	3.186.000
A112 LX	6.378.000	3.186.000
A112 Abarth	6.630.000	3.186.000

Gli importi si riferiscono al prezzo chiavi in mano senza optional, già ridotto del costo della messa su strada. La proposta si intende valida solo per le vetture disponibili presso il Concessionario e non cumulabile con altre eventualmente in corso.